Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE			ESTERO		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	28 —	11 75	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Conto corrente con la posta
Inserzioni a pagamento
Pubblicità finanziaria, avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc., L. 10 — Spazi di cronaca L. 15 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna », Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 15-75; [illegible]).
Avvisi commerciali L. 2 — Necrologie L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 88 (Telef. [illegible]) e sue Succursali.
Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XLI — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 7 Marzo 1923 — ROMA — Mercoledì 7 Marzo 1923 — QUARTA EDIZIONE — Num. 56

Una sosta critica nei colloqui d'Abbazia

Il vero spirito degli accordi

Ieri sera l'on. Mattei Gentili — uno dei tre delegati italiani nella Commissione paritetica per la sistemazione di Fiume — tornato a Roma per poche ore da Abbazia, ha avuto un lungo colloquio col Presidente del Consiglio on. Mussolini. Crediamo che l'on. Mattei Gentili abbia riferito all'on. Mussolini sull'andamento della discussione delle prime tre sedute italo-jugoslave ad Abbazia, e la situazione creata nella Conferenza dalla riserva del delegato croato Rybar per il Delta e Porto Baros. L'on. Mussolini ha dato in proposito istruzioni al deputato di parte popolare, che ripartirà stasera da Roma, diretto ad Abbazia, dove domani l'altro si riprendono i lavori del Convegno.

Mentre dura la sospensione della Conferenza, è bene esaminare, con la massima obiettività e serenità, la portata della riserva per il Delta e Porto Baros, sollevata nell'ultima riunione della Commissione paritetica dalla rappresentanza serbo-croata. Tale eccezione, pretendente lo sgombero, oltre che di Susak (già avvenuto) anche del Delta e di Porto Baros — non contemplato affatto negli accordi di Santa Margherita — è quanto mai illogica ed inopportuna.

Il merito massimo del Convegno di Abbazia consisteva — a parer nostro — nell'atmosfera di serenità e di cordialità che s'era finalmente determinata, dopo tanti contrasti e tante diffidenze oramai sorpassate e superate, non solo fra gli elementi responsabili dei due Stati, ma anche fra l'opinione pubblica italiana e l'opinione pubblica jugoslava. Tale amistà di tono nei rapporti fra i due paesi dava bene a sperare della instaurazione di un'èra nuova di buon vicinato e di intima intesa fra le popolazioni delle opposte sponde dell'Adriatico, in modo che non fosse più follia sperare in un futuro prossimo di intensi scambievoli traffici commerciali ed economici, di reciproci aiuti nel campo finanziario, marittimo, ferroviario e forse anche politico.

La riserva jugoslava ad Abbazia non ha certo compromesso la riuscita di tale risultato, non meno utile al Regno S. H. S. che all'Italia. Ma sarebbe altrettanto vano nascondersi che l'improvvisa riserva ha stupito profondamente l'opinione pubblica italiana, già incline ormai a considerare ottimamente avviato l'accordo pratico per la sistemazione definitiva di Fiume. Ci auguriamo che l'incaglio sarà rapidamente superato ed evitato, con la miglior volontà da entrambe le parti. Ma intanto è la delegazione jugoslava quella che deve dar prova di questa buona volontà.

I rappresentanti di Belgrado non possono, non debbono dimenticare che la loro riserva è contraria allo spirito degli accordi di Santa Margherita. La ragion di tale convenzione consiste nell'eliminare le piccole divergenze particolaristiche, per realizzare, appunto, e costituire il funzionamento organico del porto di Fiume, tanto importante per l'Italia quanto per la Croazia e gli altri paesi del suo retroterra. L'essenziale è di non considerare la questione fiumana come un mosaico di tanti frammenti, di tanti problemi diversi, minuscoli e parziali, per ognuno dei quali si debba trovare una soluzione diversa, ma di considerarla come un problema unico, globale, armonico, inscindibile nelle sue varie parti, [illegible] nei suoi vari aspetti di funzionamento e di interessi.

Gli accordi di Santa Margherita miravano appunto a correggere e completare quanto di vago, di incerto, di indefinito, era rimasto nelle clausole generali del trattato di Rapallo. Essi tendevano chiaramente allo scopo preciso di dare una vitalità individuale, omogenea ed organica, al porto di Fiume. Ora, la riserva jugoslava, se trionfasse, spezzerebbe di nuovo questa unità di organismo, che è stata così faticosamente, ma non senza merito di entrambe le parti, raggiunta. Scomponendo di nuovo il problema di Fiume in tanti piccoli problemi separati e disgiunti, le cui soluzioni particolaristiche produrrebbero, non l'avvenire prospero dello Stato libero, ma il caos.

La lettera E dell'articolo 2 della convenzione di Santa Margherita, — la quale stabilisce che il compito principale della Commissione paritetica è quello di provvedere « all'assetto di Fiume » — sarebbe in pratica distrutta dalle eccezioni che ora i delegati serbo-croati vorrebbero risollevare.

Bisogna invece convincersi che la portata vera e sostanziale di quella clausola è la seguente: lo Stato di Fiume è uno Stato *embrionale*, che diventerà un organismo vivente e vitale solo quando la Commissione paritetica avrà, sul terreno delle applicazioni reali della convenzione, esaurito il suo compito. Ma la Commissione non può esaurire praticamente il proprio mandato, se comincia a contravvenire allo spirito fondamentale degli accordi, recentemente approvati dai Parlamenti dei due paesi e ratificati solennemente a Roma fra i rappresentanti dei due Governi.

L'opinione italiana è tanto convinta di questa impossibilità di infrangere, con cavilli o colpi di sorpresa, la compagine degli accordi testè ratificati, che è rimasta (è inutile dissimularlo) ben sorpresa e contrariata dalla inopportuna mossa jugoslava. Tuttavia lo stato d'animo dei nostri connazionali — benchè ferito dall'eccezione portata dinanzi al tappeto verde di Abbazia — si manterrà calmo, sereno e fiducioso nei risultati dei lavori del Comitato misto, perchè ricorda le parole pronunciate dinanzi al Parlamento dal Presidente del Consiglio, parole che ebbero pure l'approvazione ed il consenso di gran parte della stampa jugoslava.

Ricordiamo che, nel suo discorso del 16 febbraio, l'on. Mussolini annunziò chiaramente che, appena fosse stata ratificata la convenzione di Santa Margherita, l'Italia avrebbe subito proceduto, con lealtà, prontezza e correttezza, allo sgombero di Susak e della terza zona dalmata, ma non del delta dell'Eneo nè di Porto Baros, perchè entrambi costituivano elementi organici del porto di Fiume. E su questa base il Governo italiano si è impegnato di fronte al paese, di fronte a Fiume, di fronte allo stesso Governo di Belgrado. Come si potrebbe ora ritornare su ciò che è stato così solennemente, apertamente e lealmente definito, chiarito e ratificato?

Ecco dunque la ragione della nostra serenità e della nostra calma nel considerare l'avvenimento nuovo di Abbazia. Esso sarebbe talmente stridente con lo spirito degli accordi liberamente discussi, accettati e sottoscritti che nè noi nè i nostri lettori nutriamo il menomo dubbio che i delegati jugoslavi — accortisi dell'errore commesso e della inopportunità dell'inattesa riserva — cancelleranno con prontezza l'errore e rimedieranno amichevolmente alla mossa infelice, sfuggita loro l'altro giorno.

I colloqui di Abbazia

FIUME, 6.

La riserva avanzata dal presidente della delegazione jugoslava dottor Rybar nella terza seduta della commissione paritetica circa lo sgombero del Delta e di Porto Baros ha provocato una penosa impressione nei cittadini di Fiume.

Non bisogna nascondere che sotto la disciplina con cui Fiume aveva accolto lo sgombero della terza zona [illegible]

[illegible]

EDOARDO SUSMEL.

Il trattato di Commercio fra l'Italia e la Jugoslavia

Sono stati iniziati ieri a Palazzo Chigi i lavori della Conferenza italo-jugoslava per il Trattato di commercio fra i due Paesi. Alla seduta inaugurale è intervenuto il Presidente del Consiglio on. Mussolini ed erano altresì presenti il senatore Contarini, Segretario generale del Ministero degli Affari Esteri ed il Ministro del Regno S.H.S. a Roma [illegible].

Le due delegazioni sono così composte:

Per l'Italia: on. gr. uff. gr. cr. Luciolli, consigliere di Stato, presidente; Gr. uff. Brocchi, consigliere di Stato; gr. uff. prof. Brizi, direttore generale dell'Agricoltura; gr. uff. dott. Belli, vice-direttore generale del Commercio; gr. uff. Piperno, reggente la direzione generale della Marina Mercantile; gr. uff. dott. Ciancarelli, R. Console generale; gr. uff. Silvestri per la Confederazione generale dell'Industria; comm. dott. Bartoli, per la Confederazione Generale dell'Agricoltura; comm. Rocca, vice-commissario dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni; il cap. comm. Gino Albi dell'Lloyd Triestino ed il comm. Cerquetelli del Commissariato della Marina Mercantile.

Per il Regno dei Serbi, Croati e Sloveni: il sig. Mihaile Popovich ex-Ministro di Stato, Presidente; dott. Milan Todorovic, capo Sezione al Ministero del Commercio; sig. Corrado Simdi, Capo-sezione al Ministero delle Finanze, dott. Milutin Boscovic; segretario al Ministero del Commercio.

La segreteria della Conferenza è costituita dal dott. comm. Bagli, Capo Sezione al Ministero delle Finanze, e dal dott. cav. Cuneo, delegato commerciale alla Legazione di Belgrado.

L'on. Mussolini ha iniziato i lavori pronunciando il seguente discorso:

« Sono particolarmente lieto di aprire questo convegno e di porgere ai delegati del Regno dei Serbi, Croati e Sloveni il mio cordiale saluto.

« Annetto grande importanza a questa riunione ed ai risultati che, sono sicuro, saranno ottimi. Lor signori sanno che in questo momento ad Abbazia si sta sistemando la questione Adriatica, per cui il terreno resta sgombrato da quelle speciali questioni che non permisero finora una intesa con la Jugoslavia.

« Accanto a quella di Abbazia questa riunione, indetta per stringere maggiormente i rapporti economici fra i due Paesi, assurge a grande importanza. L'opinione pubblica italiana ed il Governo fascista ritengono che a lato di cordiali relazioni politiche debbano esservi intimi e proficui rapporti economici.

Sono sicuro che i delegati italiani metteranno tutta la loro buona volontà perchè a questo accordo si addivenga e non dubito che altrettanto faranno i delegati jugoslavi e ciò nell'interesse comune dei due Paesi.

Al Presidente del Consiglio ha risposto il Ministro Popovic nei seguenti termini:

« Sono felicissimo di prender parte ai lavori per un più stretto accordo economico tra l'Italia e la Jugoslavia.

Tali lavori, che furono già iniziati a Belgrado, io spero, col Loro aiuto, di condurre bene a termine e di fare così opera veramente utile per ambedue i Paesi.

« Viviamo ancora in tempi anormali; la guerra che ci ha dato l'unione politica, ha però distrutto molte nostre forze economiche. E' quindi nell'interesse di entrambi i Paesi di fare il possibile per riparare a questi danni. La predetta distruzione di molte forze economiche impedisce di fare i trattati di commercio su basi tanto vaste quanto era possibile fare prima della guerra. Tuttavia le espresse istruzioni ricevute dal nostro Governo sono tali da permetterci di fare tutte le possibili concessioni ».

Essendosi poi ritirato l'on. Mussolini, la presidenza della Conferenza, su proposta del sig. Popovic, fu assunta dal cav. di gr. cr. Luciolli, il quale, dopo rivolti alla delegazione jugoslava i saluti ed auguri della Delegazione italiana, ha inviato il suo saluto anche al Ministro Nincic, che presiedette i primi lavori per la stipulazione del Trattato di commercio in Belgrado. Riportandosi poi alle dichiarazioni del Presidente del Consiglio circa l'importanza che il Governo italiano annette alla buona riuscita delle negoziazioni nell'interesse dei due Stati, ha fatto rilevare come i due Governo abbiano con questa Conferenza dato nuova prova di volre rafforzare con l'intesa sul terreno economico i buoni rapporti che esistono già fra i due Governi sul terreno politico.

Dopo di che ha esposto il programma che la Delegazione italiana ritiene si debba seguire per l'adempimento del compito affidato alla Conferenza ed ha presentato il progetto italiano per il Trattato di Commercio.

Le dichiarazioni di Cuno al Reichstag

Una resistenza passiva, o le trattative con la Francia?

BERLINO, 6.

Oggi il Cancelliere Cuno parlerà al Reichstag. Questo discorso che annunziato improvvisamente l'altro ieri, viene pronunciato immediatamente dopo le nuove occupazioni francesi è vivamente atteso.

Come si sa, si tratta di una convocazione anticipata del Reichstag a cui il Cancelliere si decise, improvvisamente sabato dopo la notizia della nuova occupazione francese nel Baden e in Assia, rinunciando così al viaggio in Baviera.

Quello che il Cancelliere dirà è da due giorni oggetto di svariate congetture. Alcuni giornali di destra spingono alla completa rottura delle relazioni diplomatiche con la Francia. E qui sta il punto essenziale. E' poco verosimile, anzi stasera appare quasi escluso, che una simile decisione venga presa.

Nei circoli governativi e nei giornali che ne riferiscono le impressioni, si fa notare che una rottura servirebbe più agli interessi della Francia che a quelli della Germania. Si pensa quindi che il meglio sia lasciare le cose a un dipresso come ora stanno.

Il Cancelliere protesterà ricorrendo a toni della massima energia, e i partiti daranno non una semplice adesione, ma entreranno in una discussione generale di politica estera.

Si può stabilire fin d'ora dall'atteggiamento dei giornali, che pure essendovi piena compattezza nella protesta contro la nuova azione della Francia le opinioni non saranno troppo concordi circa il modo della protesta stessa.

Per i nazionalisti e per gran parte dei partiti medi, la questione non può più essere ridotta ai limiti della Ruhr e del Reno. Si tratta ormai per la Germania di essere o non essere. Sembra ad essi che si entri nell'ultima fase di una lotta decisiva, in cui perciò vanno usati tutti i mezzi di cui un popolo può disporr.

Senonchè, quando si tratta di definire questi mezzi, non si viene a nulla di preciso. Esclusi i mezzi estremi, si chiede che almeno il Parlamento prenda un aspetto di autorità senza quelle riserve che ne indeboliscono la resistenza. Ciò che dà noia agli organi di destra è il continuo dichiarare da parte dei socialisti che essi sono sempre pronti a venire alle trattative. Se è chiaro che la Germania non può fare altro che resistere passivamente, non si vorrebbe però sentire ripetere troppo di frequente l'esclusione di una resistenza attiva.

Per la « Deutsche Tages Zeitung » è straordinariamente malaccorto escludere in ogni caso la resistenza attiva per questa ragione: il mondo ha paura di nuove guerre, ma se questa paura viene tolta di mezzo, si rafforza la politica di Poincaré.

Il giornale dice che escludere a priori la resistenza attiva è insensato e nocivo. Resistenza attiva non occorre affatto che sia guerra, e tanto meno grande guerra: ma essa può significare guerriglia.

Alcuni vedono già, tra i mezzi di resistenza attiva, il Decreto del Presidente che minaccia gravissime pene di reclusione alle spie. La « Zeit » lamenta solo che le pene non arrivino nel caso più grave alla pena di morte e che non si siano costituiti i Tribunali speciali, occorrendo procedimenti rapidi perchè riescano efficaci.

La « Vossische Zeitung » dice che il Governo non intende ricorrere a quei mezzi estremi che vorrebbero i nazionalisti e che farebbero semplicemente il giuoco della Francia. Crede anzi il giornale che il Cancelliere ritornerà a proposte di trattative positive, che tanta noia dànno, come si è visto, ai circoli di destra, e si riattaccherà a quelle proposte di Bergmann che dovevano essere sottoposte a Parigi. Forse la questione delle riparazioni potrebbe così tornare in discussione.

Stamattina il Cancelliere riceverà i Capi dei partiti per discutere le linee del discorso che terrà nel pomeriggio.

Mercoledì parlerà il Ministro degli Esteri sul proprio bilancio.

La tedesco popolare « Zeit » crede di potere affermare che il Governo parlerà anche dei suoi progetti per l'avvenire e la « Voissische Zeitung » ritiene pure probabile un accenno del Cancelliere alle offerte tedesche, inutilmente recate a Parigi dal Segretario di Stato Bergmann. Il « Berliner Tageblatt », invece, considera senza scopo una pubblicazione delle proposte fatte dai tedeschi a Parigi.

Interessante è rilevare come la corrente, la quale vorrebbe che si parlasse da parte della Germania non soltanto di guerra ma anche di possibilità di addivenire ad un accordo, tenda a rafforzarsi.

Anche il vecchio Kautsky propone oggi nel « Vorwaerts » la pubblicazione delle offerte tedesche. Sui « fini di guerra » tedeschi ha parlato ieri a Muenster, a pochi chilometri dalla zona di occupazione in Westfalia, il Ministro prussiano degli Interni Severing.

« La Germania — ha detto Severing — non chiede al Governo di tenere sveglia l'impressione che si sia ridotti agli estremi. La Germania è ben lungi dall'essere in condizione simile. Non si deve perciò parlare di negoziati, quando si tratta di agire. Lo scopo della lotta tedesca è di convincere il sig. Poincaré che la pace è feconda, ma la lotta distrugge ».

L'attesa a Parigi

PARIGI, 6.

Le imminenti dichiarazioni di Cuno, specialmente dopo la notizia corsa ieri a Parigi che la rottura tra Francia e Germania sia inevitabile destano nell'opinione pubblica un movimento di giustificatissima ed ansiosa attesa.

L' « Intransigeant », dopo essersi domandato cosa potrà dire il Cancelliere, si augura che Cuno si presenti con un programma ben definito, qualunque esso sia, per giungere ad una soluzione. Si domanda naturalmente quale potrà essere questa soluzione, la quale può essere intesa in due modi:

Una soluzione violenta, cioè una sollevazione, non dell'elemento popolare e operaio, che non marcerebbe, ma delle truppe di polizia più o meno ricostituite e armate nello « schupo ». A questa Berlino ha già pensato parecchie volte, ma si rese conto che un simile gesto di rivolta non terrebbe testa tre giorni di fronte ad un esercito regolare.

Allora soluzione pacifica: conciliazione. Si è certi che il Cancelliere vi pensa di già, tanto che non ordina più ai franco-belgi di abbandonare la Ruhr prima di iniziare trattative di accordo. Egli si contenterà di aprire dei negoziati se gli occupanti promettono di evacuarla. Bisogna limitarsi a segnalare questo mutamento come segno della evoluzione che incomincia nella mentalità tedesca.

La *Liberté* scrive a proposito dell'eventualità di negoziati: « Il Governo di Berlino ha messo le sue finanze in un tale stato che non ha nulla da offrire che possa valere il nostro abbandono della Ruhr. Ecco quello che non bisogna dimenticare quando si parla di essere pronti per negoziati che la Germania deve domandare presto o tardi. Ma non facciamoci illusioni nè attendiamoci di trovarci da un giorno all'altro davanti ad una situazione semplice e chiara. Il Cancelliere Cuno, malgrado i discorsi e le minaccie che la seduta del Reichstag di domani promette, è il primo a non sapere come uscirne ».

Il « Temps » si domanda:

« Perchè il Cancelliere crede di venire improvvisamente dinanzi al Reichstag, le cui sedute non sono state particolarmente frequenti in questi ultimi mesi? Nel telegramma che indirizzava la settimana scorsa al Presidente del Consiglio bavarese, Cuno dichiarava che egli ha il dovere di protestare energicamente davanti al Reichstag perchè i francesi hanno commesso una « nuova criminosa violazione di diritto ».

Ma, quando vi si pensa — soggiunge il giornale — il motivo invocato dal Cancelliere fa l'effetto di un pretesto piuttosto che di una vera ragione.

E' certo che i francesi hanno esercitato delle rappresaglie, perfettamente legittime del resto, occupando i porti fluviali di Mannheim, Karlsruhe e le officine di Darmstadt, che appartengono allo Stato tedesco. Queste operazioni, quantunque non differiscano essenzialmente da quelle già effettuate precedentemente per esempio ad Offemburg ed Appenweier, sono state compiute senza alcun incidente.

Che cosa vi è dunque nell'occupazione di Mannheim, Karlsruhe e Darmstadt che possa agitare l'universo? Il Cancelliere Cuno e i suoi consiglieri sanno benissimo che un pastore non deve gridare a lungo ad ogni momento. Se ha deciso di fare un grande rumore è forse, perchè questa faccenda dei porti lo ha violentemente commosso? Non sarebbe piuttosto perchè provava il bisogno di lanciare alcune idee e perchè pensava di averne finalmente l'occasione? ».

Resta naturalmente da sapere quello che il Cancelliere Cuno si dispone a dire, e questo il « Temps » non sa o non vuol dire. Tuttavia l'organo ufficioso del Quai d'Orsay non nasconde la speranza che il signor Cuno, invece di protestare e inveire contro la Francia, apra con un programma ben definita la via a trattative che potrebbero condurre finalmente ad un accordo.

« Cuno vorrebbe per caso discutere — dice inoltre il « Temps » — le cause del « deficit » tedesco e sostenere che la Germania, qualora le si accordassero alcune facilitazioni, sarebbe pronta a mantenere i suoi impegni? Certo un simile linguaggio potrebbe sembrare singolarmente conciliante, paragonandolo alle veementi proteste che il Cancelliere ha annunziato.

Si è lasciato intendere che il Cuno esporrebbe domani il famoso programma delle riparazioni, che Bergmann era incaricato di prospettare oralmente davanti alla Conferenza di Parigi e che il Governo tedesco non si è affrettato a pubblicare, come aveva promesso. Se Cuno si rassegna ad esporre un programma di riparazioni, noi non ce ne lamenteremo. Sarà questa la prova che l'occupazione della Ruhr comincia a dare i suoi frutti. Soltanto, dopo tutto quanto la Germania ci ha appreso durante questi ultimi due mesi, si comprenderà che noi non diamo un gran valore alle promesse, o piuttosto alle offerte di promesse, e che delle garanzie sono necessarie.

« In un ordine di idee tutto opposto si è raccontato che il Cancelliere tedesco annunzierebbe le dimissioni e la rottura delle relazioni diplomatiche con la Francia. Ricordiamo a questo proposito che si leggeva recentemente, in un giornale diretto dai nazionalisti tedeschi: « Per far cambiare l'opinione inglese e per condurla fino ad una neutralità benevola — scrivevano i redattori di quella corrispondenza nero-bianco-rossa — non bisognerà soltanto che il nostro Governo proceda con grande prudenza, ma, anche che la stampa inglese lavori assai lungamente in questo senso ». Questo motivo di politica estera contribuisce a dimostrare che sarebbe molto aspro chiedere al Governo tedesco di dichiarare lo stato di guerra. E risulta da questo che il signor Cuno può avere un più cattivo proposito verso la Francia, anche se non si decida a rompere le relazioni diplomatiche ».

Il Reich sabotò le riparazioni

dice un comunicato francese

Una nota ufficiosa dice:

« Il Governo del Reich, per bocca del Cancelliere, ha protestato contro l'occupazione dei porti di Mannheim e di Karlsruhe e delle officine ferroviarie di Darmstadt. La Francia non mira affatto, come ha dichiarato il Cancelliere, all'egemonia del ferro e del carbone e allo smembramento della Germania; essa vuole invece soltanto che le riparazioni dovutele siano pagate. Il Governo francese ha fatto, del resto, conoscere a varie riprese che non ha alcuna mira di annessione nè alcuna idea di imperialismo.

« Quando il Cancelliere enumera i sacrifici a cui la Germania si è sottoposta e difende gli industriali contro l'accusa di sabotare le riparazioni, dimentica i sacrifici sopportati dalla Francia, da quattro anni, per la ricostruzione delle regioni devastate. La Germania ha pagato a titolo di riparazioni, dalla fine della guerra, cinque miliardi e 890 milioni di marchi oro. La Francia ha ricevuto al 31 dicembre 1922 un miliardo e 779 milioni, somma che non basta neppure a coprire le spese di occupazione e gli anticipi concessi dall'accordo di Spa fino a quella data. Il Governo francese durante questo tempo ha speso circa 95 miliardi di franchi, dei quali 54 soltanto per le regioni devastate.

La prova assoluta che il Reich, aiutato dagli industriali, sabota le riparazioni, è data dal fatto che, nonostante l'occupazione della Ruhr e i considerevoli acquisti di carbone inglese e di divise estere da parte del Reich, il cambio tedesco è passato da 52.000 marchi per un dollaro a 22.000 marchi e che la Germania ha dichiarato di poter fare a meno del carbone della Ruhr.

Le somme impiegate dal Reich per far risalire il marco e per comprare carbone potevano dunque essere impiegate per i pagamenti a titolo di riparazioni e la caduta del marco è così artificiale come il suo rialzo. Poichè la Germania può rinunciare così agevolmente a 3.280.000 tonnellate di carbone che riceveva mensilmente dalla Ruhr poteva adempiere completamente il programma delle consegne stabilito dalla Commissione delle riparazioni. Le proposte del Comitato di banchieri, delle quali ha parlato Cuno, avevano lo scopo immediato di ridurre senza discussioni il credito della Francia verso la Germania. Tale credito non coprendo nemmeno i bisogni della Francia la proposta del Comitato dei banchieri non poteva che essere respinta.

« Il Governo francese ha dichiarato del resto ripetute volte che la questione delle riparazioni deve essere risolta conformemente al Trattato cioè conformemente alle decisioni della Commissione delle riparazioni e non da un qualunque Comitato di banchieri ».

Il Consiglio dei Ministri

Riforma scolastica - Provvedimenti finanziari.

Alle 15 a Palazzo Viminale si è riunito il Consiglio dei Ministri sotto la presidenza dell'on. Mussolini; e la importante riunione continua mentre andiamo in macchina.

Il Consiglio si è occupato della riforma della scuola media. A mano a mano che gli studii del ministro Gentile sfociavano nelle proposte concrete, abbiamo illustrato, almeno nelle linee generali, i suoi disegni, che, investendo in pieno i nostri istituti medii, dalla scuola tecnica al ginnasio e al magistero femminile, si propongono di risolvere il contrasto tra la tendenza semplicemente « informativa » e quella « formativa » dell'insegnamento dando una prevalenza a quest'ultima e tentando di restituire alla scuola una religiosità e una moralità superiori.

Non è quindi il caso di ripetere come si attuerà, praticamente ed esteriormente, la riforma del ministro Gentile. Qui basta rilevare che sulla questione, che ha per noi un'importanza evidentemente fondamentale, il Consiglio si tratterrà a lungo, cosicchè, con ogni probabilità, ad essa sarà totalmente dedicata la seduta di oggi.

Il Consiglio poi si occupa di provvedimenti finanziari di carattere vario. V'è, tra gli altri, una *riforma* di cui è viva l'attesa e per la quale vi sono stati ampii dibattiti: la *riforma della imposta di successione.*

Dei provvedimenti per l'aeronautica il Consiglio si occuperà nella prossima tornata di sabato, nella quale inizierà anche la discussione per il disegno di legge per le otto ore lavorative.

Omaggio del Capo del Governo al controllo finanziario.

Domattina alle ore 11 S. E. il Presidente del Consiglio accompagnato dai propri sottosegretari si recherà al Ministero delle Finanze per sottoporre all'esame di S. E. De Stefani e del suo Comitato di revisione i bilanci del Ministero degli Esteri e del Ministero dell'Interno.

Gli renderanno gli onori una compagnia di guardie di finanza e una centuria di camicie nere e saranno a riceverlo il Ministro delle Finanze e le LL. EE. i sottosegretari De Vecchi, Lissia e Rocco, S. E. Gherzi, Comandante generale della guardia di finanza e i Direttori generali.

Con quest'atto il Capo del governo intende riaffermare la suprema importanza del controllo finanziario sulle spese e di quella revisione che deve costituire il mezzo più efficace per il raggiungimento del pareggio promesso solennemente al Paese dal Governo fascista.

Il rimborso agli Stati Uniti delle spese per l'occupazione

Il Comitato finanziario interalleato, incaricato di studiare la questione del rimborso agli Stati Uniti delle spese di occupazione, non è giunto finora ad alcun risultato. La discussione sarà ripresa sabato.

L' « Agenzia Havas » dice che gli Stati Uniti proporrebbero la revisione della spartizione del denaro versato dalla Germania nel 1921, ripartizione fatta dagli Alleati con la riserva dei diritti dell'America. Gli Alleati sarebbero contrari a una tale revisione e proporrebbero che l'America si pagasse integralmente sul provento della vendita dei beni tedeschi sequestrati agli Stati Uniti, il cui valore è molto superiore all'ammontare delle spese di occupazione. Gli Alleati sarebbero pure favorevoli al pagamento immediato di un acconto in denaro a condizione che gli Stati Uniti accettino in seguito di essere pagati a saldo con prestazioni in natura da parte dei tedeschi. Il Comitato esaminerà sabato i mezzi di rimborso, riservando la questione del versamento immediato.

Altri due tedeschi uccisi nella zona occupata

Un comunicato ufficioso dell'Alta Commissione interalleata annunzia che sono state pronunziate dal 15 febbraio al 1. Marzo 303 espulsioni. Dal 18 Gennaio, 752 funzionari sono stati espulsi di cui 548 dalla zona francese.

Accanto a queste cifre, la situazione odierna nella Ruhr è caratterizzata dal fatto che la direzione di parecchie società minerarie ha ricevuto oggi uno scritto del generale Degoutte che è il primo segno delle nuove misure fatte balenare negli ultimi giorni dalla stampa parigina contro i proprietari di miniere: si intima il versamento della «kohlensteuer», tassa sul carbone, alle autorità di occupazione. Si preannunciano in caso di disobbedienza provvedimenti punitivi.

Questo fatto è dettato oltre che da uno scopo politico generale, da motivi pratici identici a quelli per i quali abbiam visto moltiplicarsi in questi ultimi tempi con tanta frequenza sanzioni forzate del genere di quella di Gelsenkirchen.

Oggi la cronaca registra due morti: uno a Westerhold, sospettato da una sentinella di voler svellere i binari: un secondo a Horde, per aver tentato di aggredire un caporale della sanità francese.

Essendo, il primo, minatore, i pozzi di Xestergold e di Buer sono oggi in sciopero.

Il Direttore delle Poste di Roechlinghausen, condannato a sei mesi di prigione in contumacia, è stato arrestato mentre stava per fuggire.

I commercianti di Dusseldorf sono stati avvisati dal Governo tedesco che tutte le perdite da essi subite per essersi rifiutati di vendere ai francesi ed ai belgi o in seguito al sequestro di merci o per resistenza agli ordini delle autorità alleate saranno loro integralmente rimborsate.

L'atteggiamento del governo inglese di fronte alle nuove occupazioni

LONDRA, 6.

Ieri alla Camera dei Comuni rispondendo ad una interrogazione il Sottosegretario Mac Neill ha detto che, secondo le istruzioni dei Governi francese e belga, le truppe francesi hanno occupato il 25 febbraio le zone del territorio situato tra Magonza e la testa di ponte di Coblenza e di Colonia.

La Commissione interalleata ha dichiarato che tali territori erano sotto la sua autorità, ma l'Alto Commissario britannico non ha preso parte alle dichiarazioni, ed ha declinato ogni responsabilità sulle decisioni prese.

Il Governo inglese non è a conoscenza se la Commissione interalleata sia in base al Trattato di Versailles sia in base all'accordo di Renania abbia il potere e il diritto di esercitare la sua autorità su tali territori.

L'attenzione del Governo francese è stata richiamata su tale punto.

Intanto il «Times» ha da Colonia che è intervenuto un accordo fra il gen. Degoutte e il gen. Godley sulla questione del trasporto delle truppe francesi attraverso la zona britannica.

Il generale Godley sottoporrà oggi a Londra il testo di questo accordo, il quale, dice il corrispondente del «Times», non troverà difficoltà da parte del governo inglese o da parte di altri governi o delle autorità tedesche.

Crisi nel gabinetto Bonar Law

Il sottosegretario agli Interni Stanley non rieletto nelle elezioni supplementari tenutesi domenica ha presentato le sue dimissioni.

Anche il Ministro della Sanità Boscawen ha avuto la stessa sorte elettorale, e si crede che darà egli pure le sue dimissioni.

La fusione dei nazionalisti con i fascisti

" Bisogna provvedere alla grande ricostruzione ,, dice l'on. Mussolini

L'esecuzione del patto di unificazione

Si è nuovamente riunito ieri sotto la presidenza del ministro on. Federzoni e del sen. Foscari il comitato centrale dell'Associazione Nazionalista Italiana per l'esame delle norme esecutive del patto di unificazione; il problema è stato ampiamente analizzato in tutti i suoi aspetti e il C. C. si è trovato concorde nelle linee essenziali che sono state accettate pienamente dai rappresentanti della Commissione mista cui è devoluta l'applicazione del patto. Il C. C. ha inoltre stabilito che i suoi membri assumano, per il periodo in cui si effettueranno le operazioni di unificazione, eccezionali ed ampi poteri per le zone di loro giurisdizione allo scopo di disciplinare il movimento nel campo nazionalista ed assistere le organizzazioni dipendenti.

Prima di chiudere i suoi lavori il C. C. ha votato per acclamazione il seguente ordine del giorno proposto dal segretario generale cap. Guglielmotti: *Il Comitato Centrale dell'Associazione Nazionalista Italiana, mentre i nazionalisti italiani si apprestano ad entrare con salda disciplina e con immutata fede nelle file del fascismo, rivolge alla memoria eroica e santa dei martiri fascisti che a migliaia suggellarono con il loro sangue generoso l'avvento dello Stato nazionale, il suo riverente e devoto saluto e ricorda con sentimento di legittimo orgoglio le antiche battaglie che fin dai tempi della dedizione e della viltà unirono nazionalismo e fascismo, patrimonio incancellabile della fede comune, sicuro auspicio per le fortune radiose dell'Italia imperiale di domani.*

Sarà diramata a cura della segreteria generale una circolare agli organi dipendenti con le modalità per la unificazione; nel frattempo le sezioni non dovranno comunque prendere iniziative locali.

Il C. C. dall'on. Mussolini

A Palazzo Chigi, iersera, nel salone della Vittoria, il presidente del Consiglio ha ricevuto cordialmente i membri del Comitato Centrale del Partito Nazionalista introdotti dal capo di Gabinetto cav. ufficiale Barone Russo. Erano presenti l'on. Federzoni, gli on. Greco, Foscari, Luiggi e Suvich ed i signori Daniele Bertacchi, Roberto Forges-Davanzati, Maurizio Maraviglia, Francesco Coppola, Edoardo Rotigliano, Maurizio Rava, Armando Zanetti, Valentino Leonardi, Vittorio Fresco, Corrado Marchi, Arturo Morselli, Francesco Ercole, Bruno Coceangic, Antonello Caprino, Giorgio Chigi, Carlo Cervello, sac. Benedetto Florio, Umberto Guglielmotti, Aldo Zippel, Giulio Zincone, Tomaso Santacroce e Corrado Gasperini.

Il ministro Federzoni dopo aver presentato tutti gli intervenuti, ha rivolto al Presidente le seguenti parole:

Il Comitato Centrale dell'Associazione nazionalista italiana, dopo avere ratificato solennemente il patto di unificazione dell'A. N. I. col P. N. F. ha desiderato venire qui a porgere l'espressione della sua illimitata devozione al Duce della riscossa nazionale che è da oggi anche il capo del nostro partito. Ha creduto che il modo migliore e più degno per significare il suo sentimento e per interpretare il sentimento stesso del Capo del fascismo fosse di votare questo ordine del giorno di cui do lettura:

Il Comitato Centrale, mentre i nazionalisti si apprestano ad entrare con salda disciplina e con immutata fede nelle file del Fascismo rivolge alla memoria eroica e santa dei martiri fascisti che a migliaia suggellarono con il loro sangue generoso l'avvento dello Stato Nazionale, il suo riverente e devoto saluto e ricorda con sentimento di legittimo orgoglio le antiche battaglie che unirono fin dai tempi della dedizione e della viltà, fascismo e nazionalismo, patrimonio incancellabile della fede comune, sicuro auspicio per le fortune radiose dell'Italia imperiale di domani.

Il Presidente ha così risposto:

Non credo che ci sia bisogno di spendere molte parole per dirvi che questo vostro saluto, è sopratutto questo vostro ordine del giorno in cui si invocano tutti i nostri morti, mi commuove profondamente. Quello che abbiamo fatto rientra nella categoria degli avvenimenti che non possono essere giudicati mentre sono in corso. Bisogna aspettare qualche tempo: in un'epoca come questa in cui tutto ha un ritmo celere, non si può subito fermarsi al dettaglio; bisogna che passi un po' di tempo per vedere il tutto con una visione insieme.

Io sinceramente vi dico che voi ci dovrete dare dei quadri, degli uomini, dei valori. Ma con questo non si deve credere che il Fascismo sia stato senza teorie, al che sarebbe un gravissimo errore; il Fascismo ha dato all'Italia delle creazioni originali e nuove: i gruppi di competenza, per esempio, ed ha creato il sindacalismo che è l'antitesi netta della concezione marxista col suo carattere di « inesorabilità ». Vi sono difficoltà da superare, ma io mi domando se ci sia cosa al mondo che non presenti difficoltà.

Il Presidente della Commissione è il mio collega on. Giuriati; vi do affidamento che la sua opera sarà rapida e che il risultato di essa sarà duraturo. Insomma la parola d'ordine del nuovo tempo italiano è questa: bisogna unificare. Si è troppo disgregato; c'è stata una enorme dispersione di energie. Bisogna provvedere alla grande ricostruzione. Ricambio quindi il vostro saluto e sono lieto di contarvi non dirò fra i miei gregari, ma fra i gregari fedeli della Nazione.

L'Ufficio Nazion. del Lavoro aderisce alle Corporazioni fasciste.

Anche a Roma ha avuto luogo il Convegno dei rappresentanti dell'Ufficio Nazionale del Lavoro di tutta Italia, con la partecipazione di oltre centocinquanta segretari venuti da ogni parte d'Italia.

Il Convegno è stato inaugurato dal *senatore* — e non già *generale* come stampa un giornale del mattino — Enrico Corradini, che ha pronunciato un acclamato discorso di saluto. Quindi Mario Baratelli ha svolto la sua relazione sul movimento operaio ed i partiti nazionali, dichiarando non essere possibile mantener separati due movimenti operai che si ispirano agli stessi principi programmatici. A conclusione della relazione, che è stata accolta dagli intervenuti con una caldissima ovazione è stato presentato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Nazionale dell'Ufficio Nazionale del Lavoro approva la relazione di Mario Baratelli della Giunta Esecutiva intorno alla situazione politica nei confronti del movimento operaio, riafferma i postulati programmatici del Sindacalismo nazionale, elaborati dal pensiero di Enrico Corradini, e a cui l'Ufficio Nazionale del lavoro e le corporazioni fasciste hanno uniformato la loro opera nei tre anni decorsi; riconosce indispensabile e necessaria per l'interesse superiore della Nazione, l'unione fra le organizzazioni operaie facenti capo alla Associazione nazionalista italiana ed al Partito Fascista; delibera in conseguenza, di aderire alla Confederazione delle corporazioni sindacali fasciste; e riconferma, a nome dei suoi centomila organizzati, al Governo nazionale e a Benito Mussolini, alto assertore e disciplinatore dei diritti del lavoro il senso della propria incondizionata obbedienza. — f.to Mario Baratelli ».

Dopo una elevata discussione esso è stato approvato all'unanimità. Il Convegno dopo aver dato mandato ai sigg. Mario Baratelli, Angelo Berretta ed Aldo Lusignoli di condurre le trattative per l'unificazione in via esecutiva con la Confederazione delle Corporazioni fasciste, ha terminato i suoi lavori inneggiando alle più grandi fortune d'Italia e al Governo Nazionale.

Nel Gran Consiglio e nella Direzione del Partito Fascista.

In seguito alla avvenuta fusione dell'Associazione nazionalista italiana nel Partito nazionale fascista, il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha deciso di chiamare a fare parte del Gran Consiglio fascista a cominciare dal 12 aprile, S. E. Federzoni e Maurizio Maraviglia.

Il Sottosegretario di Stato Rocco parteciperà ai lavori del Gran Consiglio fascista tutte le volte che S. E. il Presidente lo inviterà per riferire su speciali argomenti e per determinate circostanze.

L'avv. Maurizio Maraviglia entra inoltre a far parte, quale segretario politico aggiunto, della Segreteria politica del Partito fascista che risulta così costituita:

Michele Bianchi, segretario politico generale; Nicola Sansanelli, segretario politico generale interim; Giuseppe Bastianini, Piero Bolzon, Maurizio Maraviglia, Massimo Rocca, Achille Starace ed Attilio Terruzzi, segretari politici aggiunti.

Il Segretario politico generale destinerà i compiti da assegnarsi ai segretari politici aggiunti.

La Segreteria amministrativa del Partito resta affidata al comm. Giovanni Marinelli.

Sindaci revisori dei conti: avv. Giuseppe Aversa, dott. Giuseppe Lantini ed avv. Arnaldo Tarantini.

In onore del gen. De Bono

Domani sera alle 22 la Direzione del Partito Nazionale Fascista offre un amichevole ricevimento nei locali di Piazza Colonna in onore del generale De Bono, per festeggiarne la nomina a senatore del Regno. Al ricevimento interverranno il Presidente del Consiglio on. Mussolini, i Ministri e i Sottosegretari fascisti, Michele Bianchi, la Segreteria politica ed amministrativa del Partito, il Comando generale della Milizia Nazionale, i dirigenti del Fascio Romano, il Commissario Regio comm. Cremonesi ed altri.

Le discussioni di Angora

COSTANTINOPOLI, 6.

Si ha da Angora che all'Assemblea Nazionale subito dopo l'esposizione del Governo è cominciata la discussione.

Cinquantatre oratori sono inscritti a parlare. Durante la seduta di ieri tre oratori hanno attaccato violentemente il progetto governativo.

L'esposizione delle controproposte di pace fatte dal Governo all'Assemblea è finita con un discorso di Reuf Bey sulle stipulazioni militari e territoriali. Il resto della seduta è stata dedicata ai discorsi di tre membri dell'assemblea che hanno criticato sia il trattato di Losanna, sia le controproposte governative. Il deputato di Erzerum, Husseim Adni Bey, eletto a vice-presidente, dell'Assemblea, ha protestato con vigore perchè il Governo vorrebbe stralciare la questione di Mossul.

Nei circoli ufficiali si ha l'impressione che la discussione sul trattato di pace dinanzi all'Assemblea Nazionale di Angora non durerà tanto a lungo come si supponeva in questi ultimi giorni.

Il giornale *Proodon* dice che nei circoli politici autorizzati si crede che una Conferenza fra la Turchia e gli alleati si aprirà presto a Prinkipo per continuare le discussioni iniziate a Losanna.

L'America restituisce agli stranieri una parte dei sequestri di guerra

WASHINGTON, 6.

Il Presidente Harding ha firmato il progetto di legge che autorizza la restituzione dei beni dei sudditi stranieri posti sotto sequestro durante la guerra purchè l'ammontare di tali beni non oltrepassi i 10 mila dollari per individuo.

Le " navi volanti ,, dell'Inghilterra

LONDRA, 5.

La stampa tecnica discute con vivo interesse lo sviluppo che il Ministero della Marina inglese intende dare al tipo di « navi volanti » che ha cominciato ad essere esperimentato in Inghilterra dopo la conclusione della pace.

Si tratta di un aeroplano il quale, avendo uno scafo capace di tenere il mare anche in caso di intemperie, può fare a meno di una base galleggiante, e cioè di una nave costruita od adattata per tale uso.

In questi giorni si sono eseguiti interessantissimi esperimenti a Southampton con un nuovo areoplano di questo tipo il cui scafo è diviso in tre compartimenti, uno per il motore, uno per l'equipaggio, il quale può anche dormire a bordo, ed uno per il lancio delle torpedini.

Questa areonave veduta di fronte presenta l'aspetto di un ordinario autoscafo di vaste proporzioni, il suo armamento consiste di un tubo lancia torpedini e di alcune mitragliatrici. Ma nell'intenzione dei costruttori e dei disegnatori, l'aeronave non deve servire come nave di combattimento, bensì come nave di ricognizione per la sua velocità ed indipendenza di azione che le permette di spingersi in breve ora a distanze che le navi esploratrici ordinarie e le cacciatorpediniere non potrebbero superare con eguale facilità ed eguale sicurezza.

Durante lo scorso ottobre una squadriglia di queste areonavi di stazione a Malta, ha eseguiti voli di lunga distanza, sebbene la squadriglia stessa sia di tipo relativamente antiquato, essendo stata formata due anni fa. Il nuovo tipo supera in velocità, solidità di costruzione ed ampiezza di proporzioni, le areonavi che si trovano a Malta.

La moglie di Guglielmo II all'Achilleion di Corfù?

LONDRA, 6.

Il corrispondente dell' «Agenzia Reuter», da Amsterdam ha avuto ieri un colloquio con la Principessa Ermina, moglie di Guglielmo II, la quale non ha nè smentito nè confermato la voce che alla fine del mese essa si recherà a Corfù per rendersi conto sul posto dello stato in cui si trova la villa dell'Achilleion.

Il corrispondente mette in dubbio la autenticità della notizia, che, a suo parere, proviene da un corrispondente americano che ha trascorso ultimamente qualche giorno a Dorm.

La Conferenza economica baltica

HELSINGFORS, 6.

La Conferenza economica è stata aperta oggi. Vi sono rappresentate la Finlandia, l'Estonia, la Lituania, la Polonia e la Lettonia.

Vennola, ministro degli Esteri, è stato eletto Presidente per tutta la durata della Conferenza.

Questa ha proceduto alla nomina di tre commissioni, una per il commercio, una per i trasporti e i porti di mare e la terza per la repressione del contrabbando.

Le commissioni hanno subito iniziato i lavori.

Una curiosa polemica per il furto all'Ambasciata tedesca

La stampa francese

Abbiamo da Parigi:

Il corrispondente romano della *Havas*, che naturalmente è informato dall'ambasciata francese, presenta il tentativo di furto alla ambasciata tedesca nettamente come una manovra tedesca, una messa in scena.

Detto che le autorità di polizia italiana non prestano alcuna fede alla versione tedesca, il corrispondente scrive:

« Esaminato da vicino questo tentativo di furto, sembra abbastanza strano. Le conclusioni diametralmente opposte a quelle che gli ambienti tedeschi hanno voluto trarne si impongono.

Anzitutto risulta da fonte degna di fede che l'ambasciata attendeva i ladri. Il personale era mobilitato e attendeva l'arrivo.

Poi, tutta la messa in scena abbastanza accurata, che se il tentativo di furto fosse stato veramente imprevisto, non avrebbe potuto essere improvvisata, mostra con precisione che si è voluto drammatizzare la cosa e trasformarla in una faccenda clamorosa.

I giornalisti tedeschi si sono trovati convocati di buon'ora per ricevere la parola di ordine. Dinanzi ad una manovra tedesca così nettamente caratterizzata a perturbare le buone relazioni tra Parigi e Roma, non si può non augurarsi che la polizia italiana possa pubblicare i risultati della sua inchiesta ».

In un altro dispaccio lo stesso corrispondente si domanda se il personale dell'ambasciata attendeva i ladri, perchè uno dei tre malfattori abbia potuto fuggire, poichè sarebbe bastato chiudere le porte dietro di loro per rendere impossibile la fuga.

...e la stampa tedesca

Abbiamo da Berlino:

Sull'attentato alla ambasciata tedesca a Roma si vuole qui attendere a darne un giudizio definitivo fino a quando si abbiano notizie più particolareggiate. Frattanto si rileva però che il pronto intervento della Francia, con la nota della agenzia *Havas* riesce assai sospetto.

Si attende di poter stabilire chi siano i ladri e chi sia dietro di loro.

La nazionalista *Deutsche Tages Zeitung* non è ben sicura che vi riuscirà. Le pare già strano che l'ambasciata tedesca, dietro le minaccie che si erano già manifestate, sia stata lasciata a difendersi da sè e che persone qualificatesi per agenti di polizia abbiano cercato di proteggere la fuga dei ladri. Il giornale chiede piena chiarezza nell'interesso « del prestigio internazionale dell'Italia ».

Il militare della III Armata riconosciuto dalla madre

BARI, 6. — Si ha da Canosa di Puglia che una povera donna ha riconosciuto nella fotografia di un soldato pubblicata dalla *Domenica del Corriere*, il proprio figlio, dichiarato disperso dopo la guerra. Pare che si tratti del muto degente all'ospedale militare di Livorno, appartenente alla 3.a Armata. La povera madre si recherà a Livorno domani.

La Regina di Svezia a Capri

NAPOLI, 6. — Questa mattina alle ore 9 la Regina di Svezia, col seguito, accompagnata dal comm. Spanier, console svedese a Napoli, ha lasciato l'Hotel Vesuve per recarsi a Capri, ove prenderà alloggio all'Hotel Quisisana.

La Democratica Piacentina nel Partito Liberale

PIACENZA, 5. — La Unione [illegible] Piacentina ha deliberato, dopo un discorso dell'on. Giovanni Raineri, di aderire al Partito Liberale Italiano.

I dragamine di Wrangel a Napoli

NAPOLI, 5. — Oggi nel pomeriggio sono arrivate nel porto di Napoli ben 12 dragamine da guerra cedute da Wrangel alla Francia, in parziale compenso dei milioni da essa spesi per la sua causa. I dragamine, che proseguiranno per i porti francesi si sono attraccati al Molo San Vincenzo. Essi conservano ancora il loro equipaggio russo; solo i comandanti sono francesi. A bordo si trovano anche le famiglie dell'equipaggio, in tutto circa 300 persone.

Il " Pierre Loti " a Messina

MESSINA, 6. — Proveniente da Marsiglia il piroscafo francese «Pierre Loti» è entrato iermattina nel nostro porto con molti *touristes* diretti in Terra Santa.

Il piroscafo stanotte è ripartito per Malta e il Levante.

Mezzo milione di multe a Firenze

FIRENZE, 6. — Le guardie di Finanza in questi giorni, venute a conoscenza che diversi commercianti frodavano lo Stato con l'omissione delle tasse di lusso sopra gli articoli venduti, hanno operato simultaneamente delle sorprese constatando infrazioni alla legge e contestando contravvenzioni il cui ammontare è di circa mezzo milione.

Il pietoso suicidio di una donna a Catania

CATANIA, 6. — Ieri sera, verso le ore 19, la trentenne Castarella Vincenza, abitante in via Passo di Aci poneva fine ai suoi giorni vibrandosi un violento colpo di rasoio alla gola. La disgraziata venne soccorsa e trasportata allo ospedale, ma vi giunse cadavere.

Movente del suicidio è stato il dolore per la perdita del marito.

Un mediatore mutilato dal treno

FIRENZE, 6. — Ieri sera alle 20 il mediatore Andrea Fusi, di anni 56, si trovava sul tram a vapore Tavernuzze Greve, diretto alla propria abitazione a Greve. Giunto in prossimità di questo paese, il Fusi volle scendere mentre il convoglio era in corsa, ma scivolò e cadde al suolo rimanendo con le gambe sotto le ruote del bagagliaio che lo trascinarono per parecchi metri.

Il treno si fermò subito, ma il Fusi era stato ridotto in uno stato orribile. Venne trasportato all'ospedale di Santa Maria Nova, ma alle 23 cessava di vivere per le numerose ferite riportate.

Il crollo di un pavimento a Maddaloni durante una veglia funebre

NAPOLI, 6. — Ieri a Maddaloni in casa della famiglia Ciocca per la morte della signora Ciocca molti amici e parenti si erano raccolti intorno alla salma sorvegliandola durante la notte. Se non che per il peso eccessivo il pavimento crollava travolgendo nella rovina tutti i presenti, compreso il cadavere. La scena è stata quanto mai drammatica; molti sono rimasti feriti o contusi, e certa Maria Pascale avendo riportata frattura di ambedue gli arti inferiori è stata ricoverata agli Incurabili.

Bombe e armi scoperte a Meda

MILANO, 6. — In una perquisizione operata dalla Milizia Nazionale a Meda sono state sequestrate presso sovversivi 12 bombe e altre armi. Sull'operazione che è stata compiuta questa notte non si hanno finora altri particolari.

GLI SPORTS

Il Consiglio della Feder. Aeronautica

GENOVA, 5. — Ieri, in una sala del Grand Hotel Savoia, sotto la presidenza dell'on. Montù, si è riunito il Consiglio direttivo della Federazione aeronautica italiana con l'intervento dei delegati di tutte le associazioni federali.

Ha deliberato l'iscrizione nella categoria dei membri « honoris causa » di tutti gli aviatori e aeronauti decorati di medaglia d'oro.

Ha ratificato l'iscrizione di due apparecchi alla coppa Schneider, che quest'anno sarà corsa in Inghilterra.

Ha autorizzato le autorità competenti a studiare l'organizzazione delle gare che saranno svolte nell'anno corrente, deliberando che siano disputate a Napoli le gare per la coppa del Re e per la coppa Ancillotto.

Ha preso disposizioni per le gare per la Coppa Baracca e la coppa di Loreto, nonchè pel concorso di volo a vela.

Ha poi consegnato uno speciale diploma di merito alla Società idrovolanti « Alta Italia » ed all'ing. Marchetti per il *record* mondiale di idrovolanti battuto dal pilota Passaleva con apparecchio Savoia Marchetti.

Ha deliberato infine di prendere parte ufficialmente al congresso aeronautico internazionale di Londra del prossimo luglio.

Il comitato olimpionico naz. italiano

GENOVA, 5. — Nella nuova sede della Camera di Commercio si è adunato in seduta plenaria il Comitato olimpionico nazionale italiano. Presiedeva l'on. Mauro ed erano presenti i delegati delle seguenti federazioni: Federazione atletica italiana, Federazione giuoco del calcio, Rowing Club Italiano, l'on. Carlo Montù per il Comitato olimpionico internazionale; Federazione schermistica italiana; Federazione ginnastica; F. I. S. A.; Federazione Law Tennis; Unione Italiana di tiro e Federazione pugilistica italiana.

L'on. Mauro aprendo l'importante seduta ringraziò la Camera di Commercio per la ospitalità e l'on. Montù, rappresentante del Comitato olimpionico internazionale, per essere intervenuto. Salutò quindi gli intervenuti e specialmente i delegati nuovi eletti.

Dopo i ringraziamenti dell'on. Montù il Presidente espose il piano finanziario della Commissione esecutiva, piano che si può riassumere nei seguenti punti: 1. Tassa sugli spettacoli sportivi; 2. riduzioni ferroviarie; 3. contributo del Governo in lire 10.000. 4. lotteria pro' olimpiadi — 5. sottoscrizione nazionale che si inizierà con un primo contributo di L. 1000 dell'on. Mussolini.

L'on. Montù espose il programma della riunione che si terrà a Roma dal 16 al 22 aprile e comunicò le date di svolgimento dei diversi sports alle olimpiadi di Parigi del 1924 e cioè dal 3 al 19 maggio *rugby*; dal 15 al 19 giugno *foot ball*; dal 21 al 29 giugno *tiro a segno*; dal 5 al 17 *olimpiadi atletiche e ginnastiche*.

Nella prossima seduta verrà iniziata la discussione sul problema finanziario.

Il Congresso del Touring Club Italiano

Il Comitato Nazionale del Touring Club Italiano per il Turismo Scolastico, nell'intento di festeggiare il suo primo Decennio di vita, chiama a raccolta a Milano per le Feste Pasquali gli studenti partecipanti alle manifestazioni delle Commissioni Provinciali. Il Congresso mira a far meglio conoscere al pubblico gli splendidi risultati conseguiti nei primi dieci anni di lavoro dall'azione del Comitato Nazionale, azione unicamente rivolta all'educazione fisica e morale dei giovani e che vale al Touring, or non è molto l'elogio del Ministero della Pubblica Istruzione che ebbe a giudicarla « consona a quello spirito di rinnovamento che anima la scuola e che tende, rendendola campo di osservazioni e di esperienza, ad avvicinarla alla vita reale ».

Il Congresso si svolgerà sotto l'egida di un Comitato d'Onore che è presieduto da S. A. R. il Principe di Piemonte e del quale fanno parte le più alte Autorità Civili e Militari. Il Comitato Esecutivo ha per Presidente il comm. Federico Johson e per Vice Presidente il prof. comm. Vittorio Nigherzoli, coadiuvati da tutta la Commissione di Turismo Scolastico per la Provincia di Milano, alla quale spettano gli onori di casa.

Interverranno numerosissimi gli studenti della Venezia Giulia e della Venezia Tridentina: di Trento, Trieste, Gorizia, Gradisca, Capodistria, Pola, Pisino, Fiume, che sono tra i più entusiastici seguaci del programma del Comitato Nazionale e pei quali il Turismo Scolastico è sopratutto scuola di fede e di italianità.

Il calendario aeronautico 1923

Il calendario aeronautico di quest'anno è stato molto semplificato. E' stata sospesa la Coppa del Tirreno e anche la Gran Coppa d'Italia. Invece si correrà la tradizionale Coppa Baracca che giustamente è il « criterium » annuale di piloti e degli apparecchi nazionali. Per la Schneider il comm. Mercanti ha compiuto un gesto energico e simpatico e siamo sicuri che questi sarà il migliore sprone per i nostri concorrenti. Resta a decidere se si correranno la Coppa Ancillotto e quella del Re. Si correrà probabilmente due concorsi di volo a vela. Si è ritenuto di sospendere le gare perchè le case nazionali possano rimettersi in pari col tempo perduto nella « debacle » aeronautica degli anni scorsi, prepararsi seriamente alla Coppa Schneider e nello stesso tempo provvedere alla costruzione dei nuovi apparecchi militari.

La XIV Targa " Florio ,,

PALERMO, 5. — Fervono i preparativi per la Targa Florio automobilistica, che avrà luogo il 15 aprile prossimo.

Per questa XIV «Targa V. Florio» vige un nuovo regolamento il quale si differenzia sostanzialmente da quelli in vigore nelle precedenti edizioni della prova in quanto è soppressa la categoria riservata alle macchine da corsa.

Solo la cilindrata dei motori costituirà il titolo, per classificazione delle vetture concorrenti nelle seguenti sei categorie nelle quali esse saranno divise:

1. cat.: cilindrata fino a 1100 cmc.
2. cat.: cilindrata da 1100 a 1500 cmc.
3. cat.: cilindrata da 1500 a 2000 cmc.
4. cat.: cilindrata da 2000 a 3000 cmc.
5. cat.: cilindrata da 3000 a 4500 cmc.
6. cat.: cilindrata oltre 4500 cmc.

Il percorso costituito da quattro giri del Circuito delle Madonie, comporta una distanza complessiva di km. 432.

I premi per ciascuna categoria sono i seguenti:

1. Riproduzione della «Targa Florio».
2. Medaglia d'oro grande.
3. Medaglia d'oro.
4. Medaglie d'argento.
5. Medaglia di bronzo.

Al primo della classifica generale sarà attribuita la «Targa Florio» in vermeille.

Una grandiosa organizzazione fascista del turismo italiano

In una sala della R. Prefettura si sono riuniti: il segretario generale della Confederazione delle Corporazioni Sindacali, Edmondo Rossoni, il commissario politico per il Lazio Gino Calza Bini, il segretario generale della Federazione Laziale Vittorio Pirera, il segretario provinciale per l'Albergo, Mensa ed affini Luigi Villano, ed i sigg. Giuseppe Girani, Evangelista Leonardi, Alfredo Giuliani, ed altri interessati.

Il segretario generale della Confederazione ha deciso di creare una Corporazione che raggruppi tutte le industrie e le attività commerciali, nonchè le organizzazioni fasciste già esistenti, che abbiano diretta relazione col turismo d'Italia.

Ha affidato ai sigg. Giuseppe Girani, Evangelista Leonardi e Alfredo Giuliani, rispettivamente per l'albergo, la restorazione e la caffetteria e suoi affini, di costituire i sindacati provinciali e nazionali aderenti alla nuova Corporazione.

La corrispondenza e le adesioni dovranno essere indirizzate ai sunnominati signori, presso la sede della Confederazione delle Corporazioni, via Torino 117.

Una grande escursione nazionale in Sicilia

Il Touring Club Italiano, ha deliberato di organizzare un Congresso Turistico e una Escursione Nazionale in Sicilia nei giorni dal 26 Aprile al 4 Maggio, nell'intento di far meglio conoscere agli italiani la bellissima e patriottica Isola.

Il Congresso avrà luogo a Messina il 25 Aprile e il 4 Maggio, e a Messina sarà concentrata la carovana per l'inizio dell'escursione che comprenderà la visita delle seguenti località: Cefalù, Palermo, Monreale, Piana dei Greci, Rovine di Selinunte, Marsala, Girgenti, (Templi), Siracusa, Catania, Zafferana Etnea, Valle dell'Alcàntara, Taormina. L'Escursione si effettuerà con treno speciale, fatta eccezione per la visita all'impianto Idro-Elettrico di Piana dei Greci, e alla Valle dell'Alcàntara, che si effettueranno con gli autocarri gentilmente offerti dalla Società Generale Elettrica della Sicilia.

Verrà pure organizzata la salita al Cratere dell'Etna per quegli iscritti che ne manifestassero il desiderio e dimostreranno di avere i necessari requisiti fisici.

Il Congresso e l'Escursione vengono organizzati sotto l'egida di un Comitato d'Onore che è presieduto dal Ministro dei Lavori Pubblici, S. E. Gabriello Carnazza, e di cui fanno parte le maggiori Autorità Civili e Militari. La quota di iscrizione (da Messina a Messina) è di L. 875 — e aumenta di L. 100 — per i partecipanti alla salita all'Etna. Per il viaggio di andata a Messina e di ritorno sono state concesse le riduzioni in base alla tariffa speciale stabilita per i Congressi. Le iscrizioni sono limitate a 250 e in ogni caso si chiuderanno irrevocabilmente il 12 Aprile.

Il programma, in corso di stampa, può essere richiesto alla Direzione del Touring (Milano, Corso Italia N. 10).

Notiziario Sportivo

L'Unione Sportiva Ludovisi fusasi recentemente con la Sala de Santis bandisce un torneo pugilistico mettendo in palio 8 sciarpe di Roma da assegnare ai vincitori delle rispettive categorie ed una coppa d'argento oltre a diplomi da assegnarsi all'inseguente del primo classificato ed alla Società a cui esso appartiene.

I primi incontri da disputarsi saranno tra i pesi leggeri seguiti da quelli tra i bantams, mosca ecc.

Le iscrizioni si ricevono alla sede della società in Via Luigi Boccherini n. 1 dalle 19 alle 22.

Il IV Premio De Dominicis organizzato dal gruppo sportivo Combattenti avrà luogo domenica 11 marzo.

La gara si svolgerà sul bel percorso Roma, Colonna, Labico, Valmontone, Artena, Lariano, Velletri, con un totale di km. 60.

La partenza è fissata per le ore 8 in località Tor Pignattara.

Le iscrizioni in lire 3 (gratis ai soci del G. S. Combattenti) sono aperte e si ricevono tutti i giorni in Via Emanuele Filiberto 269.

Saranno in palio numerosi premi individuali e condizionati.

BANCA NAZIONALE DEL REDUCE

L'Assemblea ordinaria degli azionisti tenuta in Roma nella Sede Sociale Domenica 4 marzo alle ore 10 era presieduta dal Presidente del Consiglio di Amministrazione gr. uff. Alfredo Caloro.

Erano presenti e rappresentate N. 70968 azioni.

Dopo la lettura della relazione del Consiglio di Amministrazione fatta dal Presidente gr. uff. Alfredo Caloro e della relazione del Collegio Sindacale fatta dal Sindaco rag. Fernando Ferminelli, l'azionista avv. cav. Antonio Lucente ha proposto il seguente Ordine del Giorno che è stato approvato per acclamazione:

« L'Assemblea, udita la Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci;

« Constatato che la Banca nel suo secondo Esercizio, resistendo alle perduranti difficili condizioni del mercato finanziario, ha raggiunto risultati assai floridi;

« Ritenuto che il merito della progressiva attuazione del programma dell'Istituto spetta precipuamente all'opera ed all'attività del fondatore e attuale Presidente, gr. uff. Alfredo Caloro;

Plaudendo all'azione svolta dal presidente e dall'intero Consiglio di Amministrazione;

« Auspicando sempre per il sicuro avvenire della *Banca Nazionale del Reduce*

delibera

1. di approvare il Bilancio chiuso al 31 dicembre 1922 ed i reparti degli utili proposti dal Consiglio, assegnando un dividendo di L. 5 per azione, al lordo di tassa di negoziazione, da rendere esigibile a partire dal 3 aprile prossimo;

« 2. di apportare alla riserva la somma di lire un Milione prelevandola dagli utili conseguiti;

« 3. di approvare tutte le altre proposte del Consiglio di Amministrazione ».

E' stata infine fatta la votazione per il nuovo Consiglio e per il Collegio Sindacale che sono risultati così composti:

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Gr. uff. Alfredo Caloro, Roma; Comm. Rag. Ercole Micozzi, Roma; On. avv. comm. Mariano La Via, Roma; Gr. Uff. Martino Cassano, Roma; Dott. Giuseppe Caloro, Milano; Cav. Michele Gioè, New York; Gaetano Corrado, Connellsville, Pa; Frank A. Maddas, Jeannette Pa; On. avv. Giuseppe Bottai, Roma; Barone comm. Stefano Di Carcaci, Palermo; Comm. Cesare Bozozzi, Milano; Cav. Maurizio Curiel, Milano.

Segretario del Consiglio: Avv. comm. *Mario Cunietti, Milano.*

COLLEGIO SINDACALE: *Cav. Uff. Augusto Leoni, Roma; Rag. Fernando Ferminelli, Roma; Cav. Rag. Giuseppe Lenzi, Roma.*

Sindaci Supplenti: *Cav. Rag. Carlo Magnocavallo, Milano; Avv. Benedetto Suppa, Milano.*

COMITATO PROBIVIRI: *Presidente: S. E. Giovanni Giuriati, Venezia; Cav. Avv. Giovanni D'Onofrio, Roma; Cav. Avv. Manlio Crispini, Roma.*

SOCIETA' ANGLO-ROMANA per l'illuminazione di Roma COL GAS ED ALTRI SISTEMI

Anonima Sede in ROMA

Capitale Lire 75.000.000 versato

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale ordinaria il giorno di sabato 24 marzo 1923, alle ore 15, ed, occorrendo, in seconda convocazione il successivo giorno 26, lunedì, alla stessa ora in una sala del Credito Italiano, Corso Umberto N. 374, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazioni del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci;
2. Bilancio al 31 dicembre 1922 e deliberazioni relative;
3. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti, e determinazione dell'emolumento ai Sindaci effettivi.

Il deposito delle azioni al portatore e delle ricevute provvisorie rilasciate in occasione della sottoscrizione al recente aumento di capitale, dovrà essere fatto entro il 18 marzo 1923 presso la Cassa della Società o presso uno degli Istituti o Banchieri sotto indicati.

Delle azioni e delle ricevute provvisorie depositate sarà rilasciata ricevuta insieme col biglietto di ammissione all'Assemblea.

Gli azionisti possessori di certificati nominativi, o che abbiano già rimesso alla sede sociale i loro titoli al portatore per ottenerne la conversione, devono chiedere il biglietto di ammissione all'assemblea alla sede sociale entro il 18 marzo corrente, indicando con precisione il numero del certificato o della ricevuta di consegna dei titoli, e l'indirizzo al quale desiderano che sia inviato il biglietto.

Roma, 3 marzo 1923.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Istituti e Banchieri:

IN ITALIA:

Banca Commerciale Italiana, Sede Centrale e Filiali;
Credito Italiano, Sede centrale e filiali;
Banco di Roma, sede centrale e filiali;
Banca Nazionale di Credito, sede centrale e filiali;
Crédit Commercial de France, Genova, via Garibaldi N. 5 e altre filiali;
Banca Commerciale Triestina, sede centrale e filiali.

IN FRANCIA:

Crédit Commercial de France, Parigi 103 Avenue des Champs Elysées e filiali;
Banca Commerciale Italiana France), Parigi, 12 Rue Halévy;
Banca Commerciale Italiana (France), Marsiglia;
Banco di Roma, Parigi, Rue de Choiseul.

IN INGHILTERRA:

Banca Commerciale Italiana, Londra, 1, Old Broad Street;
Credito Italiano, Londra, 22, Abchurch Lane;
Mrs. Stephenson Clarke C. Ltd, Londra 4, St. Dunstan's Alley.

IN ISVIZZERA:

Banque Commerciale de Bâle, Basilea.

BANCA DI FRATTAMAGGIORE in Frattamaggiore SOCIETA' ANONIMA

Capitale sottoscritto L. 5.000.00

Em. e vers. L. 3.000.000 — Ris. L. 700.000

L'assemblea generale dei soci è convocata in prima convocazione in tornata ordinaria e straordinaria pel giorno diciotto marzo, alle ore 10, nei locali della Banca, al Corso Durante, per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

Parte ordinaria:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione.
2. Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1922.
3. Relazione dei Sindaci.
4. Riparto utili.
5. Elezione di n. 3 sindaci effettivi e 2 supplenti.

Parte straordinaria:

1. Proposta di modifica totale allo statuto sociale.
2. Dimissioni del Consiglio di Amministrazione e nomina del nuovo Consiglio secondo le norme dello statuto modificato.

Occorrendo la seconda convocazione, questa avrà luogo il 25 marzo.

Frattamaggiore, 22 febbraio 1923.

Il presidente
del Consiglio di Amministrazione
Raffaele Pezzini.

N. B. — Per poter intervenire all'assemblea occorre che gli azionisti depositino le azioni non più tardi delle ore 17 del 17 marzo p. v. in Frattamaggiore presso la sede, a Caivano presso l'Agenzia ed in Napoli presso l'Ufficio della Ditta Carmine Pezzullo e figli, in via Spadari n. 6.

DISSONANZE

L'Arte e lo Stato

Una delle tendenze più errate di questo tempo è senza dubbio quella di voler considerare l'arte come una funzione dello Stato. Conferisce ad essa una certa considerazione questa nostra abitudine, recente forse, di trattar le cose dell'arte in società o come si trattasse di un fenomeno politico, il quale se non ha carattere collettivo non ha valore.

Molto spesso le camarille e quasi sempre i gruppi, le associazioni, i cenacoli, hanno sostenuto certe idee più o meno nuove, e hanno comunque fiancheggiato quel movimento estetico, se così può chiamarsi, al quale assistiamo in Italia da poco più di un decennio. L'arte che è la manifestazione più potentemente individuale della vita, con vesti dimesse, diventava un fatterello sociale. I così detti artisti non potendo fare ascoltare singolarmente la propria voce, nè imporre certi loro principii, si mettevano d'accordo; formavano delle piccole schiere ciascuna delle quali compilava con una scrupolosa baldanza il suo bravo programma, e muovevano all'assalto come si trattasse di una trincea nemica. Ma propriamente, all'assalto di che cosa? Non era l'arte che potessero conquistare in simile modo; e allora che volevano conquistare: l'opinione pubblica? Una posizione nel mondo? Sia pure; ma tutto ciò avrebbe potuto servire esclusivamente a preparare una platea più adatta alla esecuzione della loro arte nuova. Tuttavia, preparata questa platea quale arte avrebbero eseguita, se ciò era l'ultima cosa cui di regola si pensava? Le nostre orecchie sono ancora stanche di vani e vaghi teoremi: «l'arte non dev'essere questo; l'arte dev'essere quest'altro; l'arte... ecc.». Nessuno però faceva mai l'arte e tutti questi nobili e fieri propositi cadevano nel vuoto. Giovavano piuttosto a dimostrare ancora una volta che il genio è un valore solitario, il quale è sempre e comunque un capostipite; e segue leggi sue tutte speciali e quasi sempre illogiche. E che gli accordi fra più persone per sviluppare i progetti di una certa scuola, e gli aggruppamenti e le fiere lotte per imporre delle particolari teorie, sono sistemi ottimi per i movimenti politici; in arte non servono che a sospingere la mediocrità.

Del resto il rapido fallimento di simili gruppi o scuole è una sufficiente sanzione a questo volgare errore dell'arte collettiva. Permane tuttavia il sistema, e con esso un certo principio in proposito, onde dal campo delle idee pure si è scivolati, come era inevitabile, nel cerchio della politica. E ora si invoca da tutte le parti lo Stato perchè protegga l'arte nazionale; il che, in parole diverse significherebbe che gli artisti nazionali vogliono essere aiutati dallo Stato a fare la loro arte.

Tutto ciò è di una lugubre meschinità.

E' facile essere indotti in inganno quando si tratta questo argomento. Sotto l'egida folgorante dell'arte si allineano infatti svariate e numerose categorie di lavoratori comuni i quali, come è logico, non possono e non debbono rinunciare ai propri diritti di classe. Quando perciò si manifesta una qualsiasi agitazione di questi o quei lavoratori, diciamo così, artistici, per migliorare le proprie condizioni o per assicurare la possibilità della propria esistenza, non c'è proprio niente da obiettare. Essi intervengono nella questione come entità sociale, e hanno tutte le loro buone ragioni per pretendere l'interessamento dello Stato e in genere della società. Tutto questo però, occorre bene mettere in chiaro, non ha niente che fare con l'arte in sè stessa. Riguarda invece semplicemente alcune applicazioni dell'arte e più propriamente il modo con cui essa può determinarsi e mettersi in valore nella nazione.

Senonchè ecco che con gli operai scendono in campo anche gli autori. Anche essi vogliono fare del chiasso, sono anzi i più clamorosi, e con voci altisonanti pretendono l'assistenza dello Stato in tutte le loro più piccole beghe, e perchè insomma qualcuno provveda a far loro sbarcare il lunario nel modo più agevole. Qui la cosa cambia aspetto.

In che modo infatti lo Stato potrebbe proteggere questi signori se non imponendo la loro arte al popolo? Non è, credo, il caso di mettere sul tappeto a questo riguardo la dibattuta questione fra liberismo e protezionismo. Basterebbe tuttavia questo riferimento per dimostrare come l'arte considerata alla stessa stregua dei prodotti laterizi, ad esempio, o dei fichi secchi è agli occhi nostri una cosuccia assai male ridotta. Pure, se per una assonanza di concetti questo fosse possibile è chiaro che i diversi e validi argomenti invocati a difesa dell'idea protezionista nei riguardi della produzione nazionale non potrebbero essere ugualmente ammessi nel caso dell'arte. Mentre i succitati laterizi e fichi secchi nel grande giuoco delle competizioni economiche internazionali possono rappresentare delle entità per così dire senza colore cui è troppo facile sostituirne delle altre, l'arte invece resta un'entità a sè e vale, così nello spazio come nel tempo, solo in quanto ha caratteri esclusivi e di insostituibilità. Solo per questo è fra tutte le altre manifestazioni della vita umana quella più sublime e costituisce quel meraviglioso fenomeno dello spirito nel quale gli uomini puri ritrovano una rivelazione della Divinità.

In altri termini l'arte è tale solo in quanto ha mezzi sufficienti per imporsi da sè stessa, quella che ha bisogno di puntelli e di più o meno ufficiali sospingimenti non può essere che un tentativo. Fra tanti guai e tante volgari bassezze nelle quali deve urtare normalmente l'artista, un solo prezioso dono aveva avuto in sorte: questo di vedere la grande opera d'arte dominare da se stessa per miracolo divino al di sopra di ogni umana malvagità e di sfidare *aere perennius* le ingiurie del tempo. Ora per bocca di molti autorevoli personaggi abbiamo sentito dire che non è più così; che è mutato forse in ciel novo consiglio e che l'opera d'arte, a mo' della milizia e degli istituti deve essere sostenuta e imposta dallo Stato. Noi però discutiamo un po' sull'opera d'arte di cui parlano questi autorevoli personaggi e ci mettiamo assai in sospetto sulla maledetta paura che essi vanno manifestando a tale riguardo.

Non è molto che, quando più imperversava la nostra crisi cinematografica, abbiamo sentito i cinematografisti italiani manifestare i più fieri propositi contro la produzione straniera; e li abbiamo veduti organizzarsi e preparar proteste e pubbliche dimostrazioni nelle sale di proiezione. Recentemente è accaduto qualcosa di simile a proposito di un'operetta straniera la quale da qualche mese ottiene fra noi un successo da sbalordire; alcuni autori nostri cioè, insieme a non so chi, durante l'esecuzione dell'operetta improvvisarono una dimostrazione ostile nella grama speranza di convincere il pubblico che lo spettacolo era orribile e che la musica non poteva piacere. Il pubblico invece che se ne andava in visibilio, cadde dalle nuvole. La dimostrazione finì nel ridicolo come già erano finite nel ridicolo quelle dei cinematografisti; e come sempre sarà ridicola una donna che, ad esempio, si speri di togliere dal cuore dell'amato una altra donna più bella col sistema degli urli e delle escandescenze.

Dio ci scampi dal toccare la disastrosa bega del teatro lirico. Tuttavia non possiamo tacere come qui si navighi verso orizzonti di un genere assai più grottesco. Qui non solo gli autori se la prendono col pubblico italiano, ma — guarda complicazione! — anche col pubblico straniero che cambia di gusto e tende verso forme d'arte ormai diverse. Che si dica questo proprio in Italia dove si è fucinata l'arte per tutti i paesi del mondo, e dove l'arte si è sempre imposta universalmente col solo ausilio di una bellezza miracolosa e che si tenti ora di indurre lo stato a entrar nella questione quasi debba fare opera di persuasione presso il pubblico delle altre nazioni, ci sembra una stravagante ridicolezza. Si dirà che l'Italia dei secoli scorsi non era uno stato e che ora lo Stato c'è e bisogna servirsene. Verissimo; senonchè prima c'era l'arte senza lo stato, ora c'è lo stato senza l'arte. Questo semplice capovolgimento di termini è causa della grave questione e dimostra ancora una volta che dinanzi all'arte non c'è stato che giovi; occorrono soltanto degli uomini che la sappiano fare.

Da varie parti e da qualche tempo, dopo l'avvento cioè del governo nazionale, si sente parlare di associazioni e di gruppi fra gli autori delle diverse arti, col proposito di costituire degli enti che sarebbero poi aiutati dallo Stato e nella convinzione di salvare così le glorie italiane da ogni grave pericolo. Non so con precisione che cosa verrà fuori da tutto ciò; qualora se ne voglia discutere l'idea però appare chiaro che da simili forme di organizzazione non si potranno avvantaggiare che i mediocri. Ora non bisogna dimenticare che gli ostacoli più formidabili incontrati dal genio sulla sua strada sono per l'appunto costituiti dalla mediocrità sgattaiolante la quale gli si mette di traverso sul cammino e grida, e gli si aggrappa alle gambe perchè esso non vada oltre e trovi modo di differenziarsi da tutti gli altri. Di conseguenza l'unica cosa che potrebbe fare uno stato per giovare in qualche modo al genio del suo popolo e facilitarne la rivelazione e lo sviluppo sarebbe per l'appunto una azione che tendesse a schiacciare la testa a questa mediocrità che ora sotto vari aspetti e in varie forme domanda aiuto e protezione. Il che, aggiungiamo subito, non sarà per altro mai possibile.

Ma a parte ciò, questo continuo invocare l'intervento e l'ausilio dello Stato per tutte le più vaghe e complicate questioni della vita, vi sembra bello ed opportuno? Ho avuto occasione recentemente di visitare nel suo ufficio un amico che occupa un'alta carica nell'attuale gabinetto e sono rimasto di stucco nel sapere che quelle due o tre dozzine di persone che si pigiavano nella sua anticamera, non si recavano da lui per informarlo o domandare aiuto a proposito di qualche grande questione nazionale; ma semplicemente per delle piccole ed umilissime storie personali, ragione per cui se ne andavano poi via tutti scontenti e mogi mogi. Ora è per l'appunto il concetto dello Stato ciò che bisogna rinnovare nella nostra coscienza civile. Bisogna convincersi che esso ha una sua missione di genere superiore e non può perdersi dietro ai singoli individui. Alla propria vita ciascuno pensi da sè. Lo Stato non è insomma una cucina economica, pronta a dare una cucchiaiata di minestra a chiunque si presenta.

Concludendo dunque non diciamo di voler sostenere il concetto assoluto che lo Stato debba disinteressarsi dell'arte nazionale. Diciamo soltanto che l'arte, in quanto fenomeno creativo e di rivelazione, deve trovare in sè stessa le risorse per imporsi, sia in patria che fuori. Nè ci consta che mai nel mondo qualche grande autore sia scomparso lasciando ignota l'opera sua; ma questa, sia durante la sua vita, sia dopo la sua morte, sia dopo due, tre, generazioni ha sempre finito per trionfare. Quegli autori che hanno fretta e non si sentono la pazienza necessaria ad un destino troppo severo, cambino mestiere. Sarà tanto di guadagnato per tutti.

Francesco Scardaoni

Una grande necropoli italica
scoperta a Montalto di Castro

La Sopraintendenza ai Musei e agli Scavi della Provincia di Roma aveva concesso all'ingegnere Apollonio Apolloni, rappresentante della Società «Volsinia» per la costruzione di un canale idroelettrico nel territorio di Vulci, regolare licenza di eseguire scavi e ricerche archeologiche in terreni di proprietà dell'on. marchese Giorgio Guglielmi, e precisamente nell'area della antica Fulci, sita nel comune di Montalto di Castro, in provincia di Roma.

Dopo le prime ricerche negative, da pochi giorni presso il ponte della Badia si sono poste le mani sopra una importantissima necropoli italica di tipo così detto Villanoviano, con ossuari biconici e urne-capanne graffite e dipinte. Insieme con i vasi di terracotta vengono fuori anche vasi di bronzo e suppellettili varie di bronzo, come fibule, rasoi, morsi equini ed oggetti diversi pure di bronzo, di forma originalissima, la massima parte in stato di perfetta conservazione e con bellissime patine.

La scoperta, delle più importanti, è destinata ad attirare l'attenzione di tutti gli studiosi, e a rendere talora i più inattesi e preziosi risultati per la storia delle origini e delle vicende delle antiche popolazioni italiche.

La salma di Giuseppe Manfredi

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. Decreto col quale si stabilisce che la salma del compianto ex presidente del Senato on. Giuseppe Manfredi sarà tumulata nella storica chiesa di S. Francesco, a Piacenza. Per la fusione dell'urna che raccoglierà la salma dell'illustre scomparso l'Amministrazione Militare concederà il bronzo dei cannoni conquistati nella Battaglia di Vittorio Veneto e l'opera del R. Arsenale di Torino.

La passeggiata mattinale dell'on. Mussolini

CRONACHE TEATRALI

In tema di prime rappresentazioni

Il Corriere della Sera ha pubblicato recentemente un colloquio di un suo collaboratore con Dario Niccodemi a proposito degli incidenti sorti alla prima rappresentazione dell'ultima commedia di L. Chiarelli «Fuochi d'artificio».

Come in questo colloquio il Niccodemi ha fornito l'esatta versione degli incidenti di quella sera cui si interessarono così vivamente tanto la critica che il pubblico delle prime rappresentazioni e che furono in qualche racconto involontariamente travisati e ha illuminato lo stato d'animo che lo spinse a difendere la commedia che rappresentava, crediamo opportuno riferire parte dell'interessante nota romana inviata al giornale milanese.

«A Torino — ha detto Dario Niccodemi al suo interlocutore — ebbi occasione di dire al pubblico, proprio alla prima recita di *Fuochi d'artificio*, e in seguito alla tumultuosa prima rappresentazione della *Tenacity* di Vildrac di cui nè il pubblico nè la critica poterono udire una parola, che il primo dovere di un pubblico desideroso di cultura e di progresso teatrale era quello di ascoltare serenamente i lavori che venivano sottoposti al suo giudizio. E aggiunsi che a sipario calato — dato che soltanto in Italia sussiste come manifestazione di biasimo il fischio — poteva fischiare a più non posso il lavoro che gli fosse dispiaciuto.

«Venerdì sera il pubblico romano ascoltò rispettosamente *Fuochi d'artificio* di Chiarelli. Nel secondo atto ero così felice del successo che si delineava che fui come personalmente offeso di vedere l'accanimento di due o tre giovani dissidenti che con i loro fischi amareggiavano la gioia di Luigi Chiarelli, l'autore che ammiro e l'amico che amo. E protestai di persona contro i fischiatori. Ora, senza ombra di esitazione, confesso di aver avuto torto. Rimango convinto di aver fatto bene a mettere in scena quel lavoro, ma sono egualmente persuaso che è puerile voler opporsi tanto a una manifestazione ostile di uno solo quanto a quella di tutto un pubblico. Venerdì sera tutto il pubblico protestava contro i rarissimi fischiatori. Io protestai col pubblico. Ed ebbi torto».

Dopo queste dichiarazioni il giornalista ha chiesto al direttore della Compagnia che recita al nostro massimo teatro di prosa come egli intendesse regolarsi nelle inevitabili prossime battaglie. E il Niccodemi ha risposto:

— «Quando ci sarà battaglia mi rinchiuderò eroicamente ed ermeticamente nel mio camerino. Quando ci saranno applausi per una meritevole commedia italiana, esulterò come se fosse mia. In linea generale, però, credo che se il teatro italiano è rimasto tanto indietro non dipenda da inferiorità di produzione o di interpretazione, ma da questa irreducibile e spesso gaia ostilità contro la quale le nostre commedie si infrangono tanto spesso.

«Nei paesi di grandi tradizioni teatrali il pubblico — pur avendo come ragione di severità il ricordo di autori come Shakespeare e Molière — è sempre molto più paziente e molto più indulgente del nostro per gli autori nuovi: loda con entusiasmo e biasima con parsimonia. Appena un disgraziato autore offre il fianco a una critica, mentre in altri paesi sarebbe sopportato con benevola aspettativa, da noi il pubblico gli si scaglia contro con una ferocia inesorabile. Scompagina lo spettacolo, ne rompe l'armonia laboriosamente raggiunta e converte il teatro in una piazza rumorosa, dove ha ragione chi urla e schiamazza di più».

Le appassionate dichiarazioni di Dario Niccodemi nei riguardi delle novità italiane che egli viene man mano presentando al giudizio del pubblico acquistano un singolare valore di sincerità quando si pensi — e chiunque fia veduto all'opera il direttore della grande compagnia italiana ne ha avuta la più sicura esperienza — che il Niccodemi ha interrotto la sua fortunata attività di autore drammatico per diventare, a volta a volta, addirittura l'autore delle comedie nuove che rappresenta: tanto egli dà di sè stesso e tanta passione egli porta nelle snervanti, tormentose, emozionanti fatiche di una prima rappresentazione!

Per l'incremento dell'arte lirica

Nell'intento di dare una larga e concreta adesione all'iniziativa del Ministero della Pubblica Istruzione, per il concorso annuale in pro' del Teatro lirico, la Casa Editrice Ricordi ha incaricato il giovane maestro Mario Persico, vincitore nell'ultimo concorso, di comporre una nuova opera per conto della Casa.

Questo atto viene a realizzare il precipuo intendimento cui mira il Governo col detto concorso, e cioè di autori nelle prime e più nostri giovani autori nelle prime e più gragravi difficoltà del cammino dell'arte.

Il Ministro Gentile ha voluto manifestare alla Ditta Ricordi, che è già legata da impegni contrattuali anche all'altro autore premiato nell'ultimo concorso, Maestro Carlo Jachino, la sua soddisfazione con una lettera di vivo plauso.

All'ADRIANO. Si replica anche stasera *La danza delle libellule* che la compagnia di Gondrano Trucchi esegue in modo encomiabilissimo riscuotendo calorosi applausi da un pubblico sempre affollato.

Il Re per il "Teatro degli Italiani"

Questa mattina, alle 10 e mezza, S. M. il Re, al Quirinale, ha ricevuto in udienza privata Lucio d'Ambra e Mario Fumagalli, direttori del «Teatro degli Italiani».

Il Sovrano ha lungamente intrattenuto Lucio d'Ambra e Mario Fumagalli su gli scopi ideali e l'organizzazione pratica del grande istituto che, a favore dell'arte drammatica nazionale, sta per sorgere in Roma per opera di un benemerito Comitato presieduto da S. E. l'on. Acerbo, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio e sotto il patronato del Sottosegretario di Stato per le Belle Arti.

Sua Maestà il Re ha manifestato con le più calde parole il suo consenso ed il suo plauso all'iniziativa che vuol dare a Roma ed all'Italia un grande Teatro Stabile, che sarà custodia ed incremento del patrimonio drammatico nazionale e, facendo i più vivi voti per l'avvenire del «Teatro degli Italiani», il Re si è vivamente rallegrato con Lucio d'Ambra e Mario Fumagalli — ed anche con tutti i membri del Consiglio di amministrazione — per la benemerenza di quanti idearono e realizzarono codesta istituzione alla quale Egli ha promesso tutto il suo interessamento e la sua protezione. Il colloquio è durato più di mezz'ora.

La solenne inaugurazione del «Teatro degli Italiani», alla quale il Sovrano ha promesso il suo Augusto intervento e quello di Sua Maestà la Regina, avrà luogo la sera di sabato venturo 10 marzo.

AUGUSTEUM

Domani, mercoledì, per aderire anche alle innumerevoli richieste, verrà ripetuto all'«Augusteo», alle ore 17,30, a prezzi notevolmente ridotti, il concerto di musica italiana che domenica scorsa destò il più grande e giustificato interessamento. Il programma resta invariato: ciò vuol dire che dopo il poema lirico del maestro Respighi, le scene della *Primavera in Val di Sole* di Riccardo Zandonai, la *Danza* ed il *Finale* della *Sakuntala* di Franco Alfano, verrà replicata la scena finale della *Norma* alla quale prendono parte oltre trecentocinquanta esecutori. Solisti della grande e commovente scena belliniana sono la signora Ester Mazzoleni ed il tenore Catullo Maestri.

La direzione è affidata al maestro Bernardino Molinari.

All'Accademia Filarmonica

Di Carlo Zecchi che, non ancora ventenne, è già un pianista di valore assolutamente eccezionale, abbiamo parlato a lungo in occasione di un concerto tenuto da lui all'Accademia Filarmonica, designandolo come un giovane cui arride l'avvenire più brillante. Non ci ripeteremo oggi: basta, ai fini della cronaca artistica cittadina, notare come egli, ripresentandosi nella stessa sala della Filarmonica abbia nuovamente sollevato un coro di entusiastiche approvazioni per le sue eminenti qualità d'interprete e per la perfezione del suo giuoco tecnico. Forza, agilità, precisione ritmica, nitidezza nei passi più difficili: non si può desiderare di meglio...

Lo Zecchi ha suonato da maestro due brani del Debussy — tra i quali il *Feu d'artifice* — un'evanescente composizione del Castelnuovo, *Alghe*, ed uno sfavillante pezzo dell'Albeniz *Aragona* — accolto con particolare favore dall'uditorio — oltre alla famosa *Fantasia* dello Schumann e all'*Allegro di concerto* di Chopin.

A sua volta, la signora Flora de' Grisogono, cantatrice di bella rinomanza che professa un culto assiduo per la musica dell'antica scuola come per quella contemporanea, ha ricevuto applausi convinti per la sua delicata e ingegnosa interpretazione di alcune arie dell'Haendel, dell'Orlandini, del Righini e del Gluck. La De Grisogono ha cantato anche con impegno alcune liriche nuove — o quasi nuove — del Davico, del Setaccioli, del Santoliquido e del Ravasenga e di R. De Angelis: non ci è parso, però che ella avesse scelto il meglio della produzione vocale di questi maestri. La *Ballata* di Ruggero De Angelis ha emerso per vivacità tra queste liriche quasi tutte sbiadite o troppo brevi per poter figurare con fortuna in un concerto come quello di ieri. La musica da salotto, quando viene portata prepotentemente in un vasto locale, si immiserisce e persino sparisce...

Comunque, l'animosa De Grisogono ha diritto a buoni elogi per aver spezzato una lancia in favore della musica italiana moderna. Elogi del genere, del resto, le sono stati rivolti ieri dalla grande maggioranza delle persone che assistevano all'interessante concerto.

La compagnia Monaldi al Nazionale

Domani sera la nuova Compagnia di Gastone Monaldi inaugurerà al «Nazionale» la stagione con il dramma di L. N. Parker: *Il Cardinale*.

Il Monaldi, attuando un programma già preannunziato fin dall'anno scorso, ha formato una numerosa compagnia, scritturando molti artisti apprezzati, per la recitazione del teatro italiano. In pari tempo il forte attore nostro ha conservato una Compagnia speciale per il teatro dialettale.

Siamo certi che la non lieve fatica di Gastone Monaldi sarà considerata dal grande pubblico che stima ed apprezza il ben noto attore.

All'ARGENTINA. Teatro esaurito e festose accoglienze iersera all'ultima replica dei *Fuochi d'artificio*. Stasera *L'alba, il giorno e la notte*, protagonisti la Vergani e il Cimara. Quanto prima si riprenderanno i *Pescicani* del Niccodemi.

Al COSTANZI. Stasera terza rappresentazione della *Manon* nella mirabile esecuzione di Carmen Melis e del bravissimo tenore Dino Borgioli.

Domani, alle ore 20,30, a prezzi popolarissimi, ultima replica della *Dannazione di Faust* con la Zinetti, il tenore Cortis, il baritono Parvis e il basso Fiore.

Giovedì, alle 20,30, *Tristano e Isotta*.

Sabato, alle 20,30, prima rappresentazione della grandiosa opera ballo in 4 atti, di Meyerbeer: *Gli Ugonotti* in una edizione di prim'ordine. Ne saranno infatti interpreti artisti assai apprezzati quali: la Llacer, la Albertini Del Monte, il tenore Sullivan, il baritono Taurino Parvis, il basso Luciano Donaggio, il Torres de Luna. Direttore e concertatore il maestro Vittorio Gui.

Lunedì alle 21, in seguito a generali richieste, il celebre violinista Ferenc De Vecsey, darà un ultimo definitivo concerto con attraentissimo programma.

Agli INDIPENDENTI. Continuano applaudite le repliche di *Come lui mentì al marito di lei* di Shaw, dell'*Uomo dal fiore in bocca* del Pirandello. La Ruskaya interpreta squisitamente *La torre rossa* del Jommi *L'automne* di Tchaikowski e *Pièce enfantine* di Casella.

Al MANZONI. Stasera la commedia *Cane e gatto* brillantissima ed egregiamente eseguita dalla compagnia Scarpetta.

Al NAZIONALE. Stasera recita d'addio della compagnia Musco con *I Barunatti*.

Al QUIRINO. Stasera replica dell'applauditissima operetta del Costa *Scugnizza*. Proseguono frattanto alacremente le prove del *Don Gil dalle calze verdi* che andrà in scena quanto prima.

Al TEATRO DEI PICCOLI. Oggi decima replica della fèerie *Ventimila leghe sotto i mari* che giornalmente una vera folla applaude con entusiasmo. Siamo ormai alle ultime rappresentazioni della stagione invernale. Giovedì 15 inizieranno quelle della stagione di primavera. Fra brevissimo uscirà il cartellone che comprende oltre ad alcune novità, operette, balli fantastici e numeri d'attrazione.

Al VALLE. Questa sera *Louie*, interprete Dina Galli. L'attesa novità: *... e il terzo gode!* è ulteriormente rimandata a venerdì.

SPETTACOLI del 6 Marzo 1923

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1922-23
MARTEDI' 6 — Ore 21: (25. abb).

MANON

MERCOLEDI' 7 — Ore 20,30 (fuori abb.) a prezzi popolarissimi concordati col Comune di Roma, ultima definitiva replica di:

LA DANNAZIONE DI FAUST

TEATRO DEGLI ITALIANI
(Già Teatro ELISEO)

Riposo
INAUGURAZIONE PROSSIMA

TEATRO QUIRINO
MARTEDI' 6 — Ore 21:

Scugnizza

TEATRO DEI PICCOLI
MARTEDI' 6 — Ore 17:

Ventimila leghe sotto i mari

ADRIANO — Compagnia d'operette G. Trucchi — Ore 21: *Danza delle Libellule*.

ARGENTINA — Compagnia Italiana Niccodemi — Ore 21: *L'alba, il giorno, la notte*.

MANZONI — Compagnia napoletana V. Scarpetta — Ore 21: *Cane e Gatto*.

METASTASIO — Compagnia romanesca G. Bocci — Ore 21: *L'interprete, La mattina dopo e Zi Pasquale*.

NAZIONALE — Compagnia siciliana A. Musco — Ore 21: *I barunati*.

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti — Ore 21: *Louie*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.
MARGHERITA (Salone). Ricco spettacolo.
UMBERTO I (Sala). Scelto spettacolo.

Allo Studio di Lettere e d'Arte

Venerdì 9 corr. mese alle 17, il chiarissimo e valente oratore e poeta prof. De Pisis terrà allo Studio di lettere e d'arte una Conferenza dal titolo: «La Poesia e il pubblico», seguita da una lettura di versi dei quali è autore il De Pisis stesso.

Reliquie del dott. Jenner

LONDRA, marzo.

Pubbliche istituzioni, i discendenti di Jenner e molti medici inglesi hanno contribuito insieme a metter su una esposizione per celebrare il centenario della morte del primo inoculatore del siero vaccino.

L'esposizione è stata inaugurata di questi giorni a Londra, nel West, 54a, Wigmore Street (ove è la sede del Wellcome Historical Medical Museum), e resterà aperta sei mesi.

Vi si vede la poltrona favorita, su cui il medico famoso sedeva quando fu colpito dall'attacco apopletico che doveva condurlo alla tomba in poche ore. Intorno c'è ritratti della moglie e della sorella. Di Giacomo Phipps, il ragazzo su cui venne operata la prima vaccinazione, c'è alcuni dipinti ed il noto gruppo marmoreo di Monteverde.

Elementi di molta curiosità è un bastone nel cui pomo il dottore soleva tenere una spugnetta imbevuta di aceto che portava al naso entrando nella stanza di alcuni ammalati.

Vi appare, montato in argento, un corno di «Blossom», la vacca che fornì la prima linfa, ed è pure esposta una collezione di lancette con punte di acciaio, oro ed avorio. La scelta finale fu per l'avorio, come si sa.

Un libro documenta l'attività professionale del Jenner, il quale però, tutto preso dalle ricerche scientifiche, era tutt'altro che un «business-man», a differenza dei suoi colleghi di oggi. Pure si rileva che qualche volta richiedeva una ghinea (21 scellini) ed anche due per visita.

Fra le lettere raccolte, ce n'è una alla sorella, notevole per il freddo formalismo con cui comunica grandi notizie. Eccola.

«Cara Mrs. Black! — Vi prego di scusare questo pezzetto di carta su cui vi comunico che il Parlamento, ieri sera, votò 20 mila sterline per rendere pubblica la mia scoperta del vaccino. Il dibattito durò due ore e mezza, durante il qual tempo mostrarono molta eloquenza Lord H. Petty, Mr. Wilberforce, Mr. Windham, Mr. Whitbread, Mr. Smith ed altri. Il vostro: *E. Jenner*.

P. S. — Qua tutto va bene».

Due intere pareti hanno appesi cartoni e caricature che mostrano a quali pregiudizi andasse incontro la scoperta del Jenner. Un disegno del Gillray ritrae persone vaccinate sul cui corpo vegetano stranamente teste, corna e lingue di vacca. Ci fu infatti della gente che credette che l'inoculazione del vaccino iniettasse le caratteristiche della bestia cornuta dond'è derivato.

La matita di Cruickshank, continuando la propaganda delle idee avverse, si compiaceva di disegnare mucchi di bambini morti dopo l'inoculazione.

Perfino buste erano adoperate nella propaganda contro la cura del Jenner. Un «policeman» chiede un bambino ad una madre per la vaccinazione, mentre la morte aspetta la preda in agguato.

Interessanti anche alcune medaglie. Vi è già anche l'ultima coniata dall'Accademia Francese di Medicina. La più preziosa è certamente quella che riproduce l'unico originale della medaglia coniata per celebrare la guarigione della Regina Elisabetta, quando fu colpita dal vaiuolo.

PUGGIO.

LA DONNA e NOI

Il mio libro di capezzale «mon livre de chevet», il mio libro preferito insomma, è l'orario ferroviario. Quel librettuccio giallo, antiestetico, ha per me cento voci meravigliose, e nessun romanzo, nessun poema, potrebbe suscitare immagini migliori al mio spirito o richiami più meravigliosi ai miei desideri. Ve lo consiglio, amiche mie, come un amico nelle vostre ore più nostalgiche e più tristi e vi consiglio di trovare ogni giorno un ritaglio di tempo per isolarvi con lui in un angolo del vostro salotto, in perfetta solitudine.

E' il miglior modo per viaggiare e distrarvi; è il miglior modo per ritrovare la vostra serenità.

Apritelo a casaccio. Non importa se vi capiterà sott'occhio il tratto Napoli-Battipaglia o Teramo-Giulianova, o Sulmona-Cajanello sul quale probabilmente non transiterete mai, ma lasciatevi prendere totalmente dalla illusione della strada che vi è nuova e che corre, delle piccole stazioni dimenticate, illudetevi di un pranzetto consumato dinanzi ad uno spettacolo di mare o di montagne, illudetevi restando nella vostra poltrona di un comodo viaggio in «sleeping» e nulla vi parrà più semplice che dimenticare i piccoli crucci della giornata.

Ma per riuscire a questo, è necessario, amiche mie, che astraiate completamente dalle quattro mura della vostra casina e vi immedesimiate fino all'assurdo e delle coincidenze e delle ore occorrenti al tragitto e della possibilità di uscire da quel tratto per entrare in altro più noto.

E' un buon rimedio, ve lo garantisco e vi basterà un poco di fantasia per rincorrere le casine sparse nei monti, per accostarvi al palpito di città sconosciute e rumorose, per allontanarvi un poco tutti i giorni (un poco solamente) dalla vostra vita abituale, e l'abitudine è, come voi sapete, il nemico peggiore della nostra esistenza perchè è il punto fermo della vita.

E se la sera avrete una piccola contrarietà vi sarà infinitamente dolce addormentarvi, riposando il vostro spirito, su uno scoglio della riviera o una stazioncina dell'Abruzzo montuoso che avete incontrato nel vostro viaggio per le vie del sogno.

L'argomento che intendo trattare è un po' delicato, amiche mie, poichè riguarda la vostra intimità, ma è nondimeno un argomento necessario. Io vi domando, cortesi lettrici: «Voi che sapete così bene vestirvi coadiuvate dal vostro buon gusto, dal consiglio d'una abile sarta e di molte riviste di mode inglesi o francesi come più vi piace, sapete ugualmente... spogliarvi?

La maggior parte di voi, lo sono certa, non dà alla cosa tutta l'importanza ch'essa merita. Ed è un errore. Un grande errore, poichè sapersi spogliare è molto meno facile che sapersi vestire. Questo è frutto di osservazione d'imitazione, quello è frutto semplicemente della propria educazione e della propria purezza. Anzitutto generalmente la donna si spoglia in fretta e disordinatamente. Io non voglio qui darvi una lezione in proposito ma però vi consiglio, specialmente se avete un marito, di saper scegliere dei «dessous» di gusto e di saper togliervi un abito con garbo.

Che volete, un uomo generalmente, un uomo raffinato, s'intende, non può non pensare che i vostri abiti appartengono un po' a tutti, alla strada, ai suoi amici, alle vostre amiche, mentre il buon gusto della vostra biancheria appartiene a lui solo.

Una volta ciò era trascurabilissimo, in quanto la biancheria era complicata e di nessun gusto, ma oggi abbiamo una tale varietà elegante di modelli che meritano ogni riguardo e ogni delicatezza.

Le ermetiche camicie, ad esempio, di vent'anni fa, somigliavano terribilmente a quei sacchi in cui nel medio evo si cucivano i disgraziati che si gettavano a mare!

Ma oggi abbiamo in commercio dei veri gioielli in seta e in velo che la signora non ha che l'imbarazzo della scelta.

Ho bisogno di dirvi che dovete immediatamente, per esempio, tornando da teatro, riporre il vostro abito perchè nulla è più antiestetico di un vestito in camera da letto dopo la mezzanotte! E' necessario ch'io vi ricordi che il vostro profumo notturno deve essere completamente diverso da quello che avrete usato durante il giorno?

Pensate che un buon terzo della vostra vita si svolge nella camera da letto e che la felicità di un «ménage» dipende talvolta tutta dalla delicatezza e dall'armonia, dal buon gusto e dal buon senso con cui i mobili e le cose (la disposizione dei mobili e l'ordine delle cose) è in essa disposto. Evitare le stonature specialmente nell'intimità. Ecco il segreto della vita. Sorvegliarci, ecco il nostro comandamento femminile e poichè sorvegliarci fra la folla, in un salotto, in un palco a teatro è cosa elementare e troppo semplice, mettiamo un po' di cura e un po' d'ordine in tutto ciò che potrebbe maggiormente rivelarci al nostro compagno e sopratutto a noi stesse.

E poichè, oggi, siamo in tema di consigli, restiamoci. Molte signore con la crisi attuale della servitù, si lamentano di dover occuparsi e della propria casa e, talvolta, della cucina e commentano le proprie fatiche dicendo che si tratta di cose troppo grossolane che inaridiscono il cervello e il buon gusto. Cose che annoiano. Errore!

Il privilegio del dominio dello spirito è così reale che lo sentono persino i bimbi. Voglio raccontarvi il piccolo episodio a cui ho assistito io proprio in questi giorni: Un bambino era stato messo in penitenza dalla madre, per un'ora, col privarlo di giocare coi fratelli e le sorelle durante la ricreazione. Seduto su di una sedia, con la faccia rivolta contro il muro, il ragazzo non protestava nè si muoveva, sicchè la madre, preoccupata da quel silenzio, si era domandata più volte se dormisse. Trascorsa l'ora lo chiamò e gli permise di tornare ai propri giuochi. Il fanciullo si alzò come a malincuore, tese la fronte al bacio materno e disse nell'andarsene: «Ti chiedo perdono d'essere stato cattivo, mamma, ma preferisco confessarti che non sono stato molto punito. Mi sono raccontato delle belle storie, così non mi sono annoiato, e il tempo non mi è parso lungo».

Ebbene, fate come il ragazzino, non mettete il vostro pensiero in «gastigo». Sbucciando i legumi, girando la salsa, spazzando la vostra camera, lasciate errare il vostro spirito; troverete più breve il tempo impiegato a preparare il vostro pranzo; di più, ciò darà a questo lavoro un'attrattiva che probabilmente nessuna delle vostre cuoche ha scoperto finora.

Nessuna faccenda materiale, per quanto ripugnante, potrebbe pesare sul nostro spirito al punto di dominarlo. Non dite «Divento idiota in questo mestiere che abbrutisce!». Dipende da voi a non diventarlo. Non obbligate il vostro cervello a lavorare alla stregua delle vostre mani e sappiate trarre dalla necessità la preparazione alla indipendenza della vita.

Cina.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

La Sabina è Roma

Uno sguardo all'avvenire

Il recente provvedimento dell'unione della Sabina a Roma ha finalmente coronato, per merito della virtù realizzatrice del governo fascista, la lotta che dal '70 in poi la Sabina aveva inutilmente combattuto per la sua aggregazione a Roma alla quale da troppi vincoli storici, etnici, geografici ed economici, si sentiva unita.

L'avvenimento ha per la Sabina importanza storica e certamente esso segnerà l'inizio di una nuova era di maggiore sviluppo e prosperità poichè l'economia della regione troverà nel nuovo assetto poderoso impulso per il coincidere dei legami Amministrativi con i rapporti economici che già esistevano saldi con Roma ma che trovavano ostacolo nella innaturale unione all'Umbria.

Infatti i danni che dall'unione con l'Umbria derivavano alla Sabina dalle difficoltà di comunicazioni con il capoluogo non erano limitati a quelli che sorgevano dalla trattazione degli affari amministrativi, ma venivano ad essere aumentati dal fatto che mentre i rapporti economici nella loro assoluta preponderanza erano e sono orientati verso Roma, la Sabina doveva far capo sempre a Perugia anche per lo svolgimento delle proprie relazioni con tutti quegli organismi economici, finanziari, bancari, agrari ecc. che nella loro organizzazione si erano uniformati alle circoscrizioni Amministrative.

Raggiunto oramai lo scopo ci sembra ozioso ritornare sulle ragioni che imponevano l'emanazione del decreto: esse sono state nitidamente illustrate nella relazione Acerbo (al quale la Sabina rimarrà sempre grata per lo studio coscenzioso posto nell'esame di una questione per essa così vitale), e gli unanimi consensi che hanno salutato il provvedimento dimostrano come fossero sentite da tutti i sabini.

Riteniamo invece più proficuo volgere lo sguardo all'avvenire e portare l'attenzione suoi problemi che dal nuovo ordinamento verranno a sorgere e dalla cui soluzione dipenderà il formarsi o meno di un organismo omogeneo e vitale.

Un'idea della complessità e delicatezza di tali questioni può immediatamente aversi sol che si consideri che non si tratta di un lieve spostamento da una provincia all'altra di grandi e piccoli comuni ma di un intero circondario che per la sua estensione ha anche aspirato a divenire provincia autonoma. Il circondario di Rieti conta infatti oltre 100 mila abitanti distribuiti in 6 Mandamenti ed in 56 Comuni, manda al consiglio provinciale nove rappresentanti ed era diviso in due collegi politici (Rieti e Poggio Mirteto), ha un territorio ricco per lo sviluppo dell'agricoltura (specie la pianura reatina), dei commerci e dotato di notevole quantità di energia idrica; e nel complesso è una regione con sviluppo economico più progredito di alcuni altri circondari del Lazio.

Prima questione da affrontare sarà quella del passaggio dal bilancio della prov. di Perugia a quello di Roma e della conseguente ripartizione degli oneri.

La determinazione della quota presenterà certo difficoltà per il naturale contrasto di interessi che verrà a crearsi: infatti mentre l'Umbria sarà portata ad aumentare la misura di tali oneri, la Sabina dovrà resistere a tale tendenza e nel suo interesse ed in quello del Lazio per evitare che il suo ingresso nella nuova provincia rappresenti un aggravio per il suo bilancio. E' naturale che l'entusiasmo mostrato dal Lazio verso la Sabina nell'accoglierla nel suo grembo verrebbe a raffreddarsi se l'unione dovesse costituire un peso. Tanto più che come si è detto, si tratta di una regione piuttosto ricca (tranne per la parte montana) che potrebbe invece contribuire al rinsanguamento del bilancio del Lazio. Ma anche nell'ipotesi che la Sabina anzichè di aggravio possa essere di utile, non verranno a mancare difficoltà poichè non sarebbe giusto che l'afflusso dei nuovi tributi andasse troppo a vantaggio delle altre parti del Lazio che si trovano arretrate nei confronti della Sabina lasciando indietro quelle provvidenze di cui questa ha bisogno.

Le difficoltà del passaggio non sono ad ogni modo gravi e potranno certo superarsi con la buona volontà ed il tatto che vi porteranno le parti interessate e saranno grandemente facilitate dall'esame dei dati statistici, che a noi mancano, dai quali potranno desumersi quali siano le spese che l'Umbria ha sopportato per la Sabina e quale sia il contributo che questa portava alla provincia.

Sistemato il passaggio altri problemi e non meno gravi nei più urgenti della nuova situazione dovranno affrontarsi.

Primo fra tutto quello della creazione di un rapido mezzo di comunicazione tra Rieti e Roma. Se la costruzione della linea ferroviaria Fara Sabina-Rieti, anche essa propugnata inutilmente da oltre 50 anni era necessario tanto più lo sarà in avvenire quando i rapporti tra Rieti e la capitale dovranno intensificarsi. Sarebbe assurdo e gravemente dannoso lasciare Rieti isolata dal suo capoluogo per raggiungere il quale deve ora risalire sino a Terni. Se pur non si vorrà costruire l'intera linea Roma-Ascoli, di cui Fara Sabina-Rieti fa parte, non potrà oltre ritardarsi la costruzione del primo tronco sino a Rieti.

Altre importanti questioni dovranno inoltre avere un nuovo orientamento quali ad es. quella della navigazione del Tevere divenuto sino ad Orte esclusivamente romano; quello dello sfruttamento delle forze idriche per il cui accaparramento era già sorto un dissidio tra Roma e Perugia che eliminava, sfruttando le energie in modo razionale con reciproco vantaggio mediante la costituzione di un consorzio interprovinciale.

Abbiamo accennato solo ad alcune delle questioni che il passaggio della Sabina a Roma ha porto: ognuna di esse per la sua importanza richiederebbe una più ampia trattazione. Ci riserbiamo di farlo, ma intanto riteniamo opportuno richiamare su di esse l'attenzione nella sicura fiducia che i nostri rappresentanti che siederanno nel consiglio provinciale di Roma vorranno prestare con il maggiore interessamento la loro opera perchè si giunga a quelle soluzioni che siano di maggior utile per la regione Sabina.

GIUSEPPE BUCCI.

I consiglieri provinciali del circondario di Rieti

In seguito alla annunciata annessione alla Provincia di Roma del Circondario di Rieti, ecco i nomi dei consiglieri provinciali che entreranno a Palazzo Valentini.

Rieti: Colantoni dott. Arduino, fascista; Solidati Tiburzi ing. Bernardo, fascista; Marinelli De Marzo Annibale, fascista.

Fara Sabina: Pacieri, fascista.

Magliano Sabino: Cencelli conte dott. Valentino, fascista.

Orvinio: capitano Ricci.

Poggio Mirteto: Grispini Manlio, combattente; Cicconetti, fascista.

Rocca Sinibalda: Brumens avv. Umberto, fascista.

Notizie capitoline

Le funzioni di stato civile delegate alle medaglie d'oro.

Il R. Commissario ha disposto che i decorati con medaglia d'oro al valor militare, residenti in Roma, siano delegati e compiere le funzioni di ufficiale di Stato Civile per la celebrazione dei matrimoni. Ha disposto altresì che ai decorati predetti sia dato libero accesso al palco già destinato al Consiglio comunale nei teatri *Argentina, Costanzi* e *Augusteo*.

Dimissioni di Commissioni comunali

Ieri sera, assente il solo avv. Gasperini, si è riunita la Deputazione amministratrice della Congregazione di carità.

Il presidente gr. uff. Francesco Di Benedetto comunicò che aveva creduto convocare straordinariamente la Deputazione per sentire il parere dei colleghi sopra la nuova situazione creata all'amministrazione dopo lo scioglimento del Consiglio comunale, dichiarando che non aveva proposte concrete da fare.

Il comm. Angeletti presentò poi, anche a nome dei colleghi prof. Di Nola, avv. Aldo Baratelli e comm. Fiastri le dimissioni.

Seguì una vivace discussione alla quale presero parte tutti i presenti.

L'avv. Buonerba dissentì in massima dal parere di alcuni colleghi, sostenendo che le ragioni per le quali si era sciolta l'Amministrazione comunale non imponevano senz'altro le dimissioni della Deputazione. Richiamò l'attenzione dei colleghi sull'opera concorde che per due anni era stata svolta da tutti i deputati ascritti ai diversi partiti politici, e che mai un dissenso ebbe a turbare la serenità della discussione e il più vivo amor di patria fu per tutti un vero culto.

La Deputazione, pur apprezzando le dichiarazioni dell'avv. Buonerba, deliberò di dimettersi.

L'avv. Di Benedetto prima di congedarsi ufficialmente ebbe parole di caldo e sincero plauso per tutti i suoi collaboratori, e pose in evidenza l'alto spirito di abnegazione che sempre aveva guidato l'opera faticosa e non agevole di tutti i componenti l'Amministrazione.

* * *

Ieri, i commissari dell'Azienda Elettrica municipale, visto che il decreto 2 marzo corrente conferisce al R. Commissario per il Comune di Roma anche i poteri del Consiglio comunale.

In coerenza alla loro deliberazione del 2 corrente mese con la quale avevano stabilito di tenere il rispettivo mandato a disposizione del R. Commissario, hanno deliberato di rassegnare le loro dimissioni.

Come è noto, oltre che dal presidente gr. uff. Alberto Pavoni, la Commissione amministratrice dell'A. E. M. è composta del vice-presidente dott. Garzia Cassola, nonchè dei signori ing. Remo Lorenzani, comm. prof. Giuseppe Candido Noaro, ing. prof. Antonio Ventura e ing. prof. Giuseppe Mosca.

La costruzione del Colosseo

Indetta dalla Associazione Artistica fra i cultori di architettura nella Sala dell'«Antiquarium Forense» in S. Francesca Romana, gentilmente offerta dal comm. Boni, è stata detta la conferenza sulla costruzione dell'Anfiteatro Flavio. Il prof. comm. Giovannoni, Vice Presidente della suddetta Associazione, ha detto parole di affettuoso saluto e di rallegramento per l'altissima nomina avuta dal comm. Boni. Poi questi ha illustrato l'Armamentario del Ludi Casarei e le gallerie da lui ritrovate nel piano del Foro e che servirono mediante argani e ascensori a fare uscire improvvisamente i gladiatori e le belve durante gli spettacoli che erano dati nel Foro stesso. Ha accennato poi all'importanza delle macchine guerresche usate dagli antichi, da cui erano derivate le macchine adoperate nell'edilizia.

Dopo di che è incominciata la conferenza sulla costruzione del Colosseo.

E' questo uno studio completamente originale e rivelatore di un concetto geniale di organizzazione e di metodo completamente ignorato. Il conferenziere ha dimostrato con rilievi fatti sul posto che la copertura a volta dell'anfiteatro è stata fatta su pilastri di travertino, completamente isolati, allo scopo di costituire due immensi piani di lavoro sovrapposti, su di una stessa superficie.

E' completamente spiegata così la rapidità eccezionale a fino ad ora incredibile della costruzione di questa mole enorme ed augusta.

Genialissima è stata poi la documentazione e la ricostruzione delle armature in legname che hanno servito all'elevazione dell'ultimo ordine esterno. Ugualmente interessante è riuscita pure la dimostrazione dei diversi cantieri, in cui era suddiviso il lavoro di edificazione; che, certamente, condotto con criteri generali uniformi, doveva essere affidato a particolari direzioni ed imprese subalterne.

Il conferenziere ha accennato alle caratteristiche condizioni delle imprese di opere pubbliche nei secoli imperiali. Ha concluso, finalmente, riallacciando la tradizione dell'antica grandezza d'Italia, a quella che dovrà indubbiamente essere.

Un larghissimo pubblico, la più eletta intellettualità, era intervenuta alla conferenza illustrata da moltissime proiezioni. Oltre 500 erano gli intervenuti che non poterono trovar posto nell'ampia Sala. Tra questi alcuni nomi a caso: l'on. Ciappi e numerosi professori della Scuola di Applicazione degli Ingegneri; gli Assessori Del Vecchio e Gentile; il comm. Marcello Piacentini; il comm. Giulio Ferrari, direttore del Museo Artistico Industriale; il comm. Nogaro, direttore dei Musei e Gallerie pontificie; il comm. generale Borgatti, il commendator De Gregori; l'ing. cav. Cajani, Ingegnere Capo del Comune, l'ing. Sacripanti, ingegnere Capo dell'U. E. N.; l'ing. Parboni e tanti altri.

L'Università popolare fascista

Il Direttorio del Fascio Romano, incoraggiato dalla direzione del Partito e dal Governo, in una riunione presieduta dal segretario politico del Fascio Romano, avv. Vaselli, è venuto alla costituzione di una Università Popolare Fascista, intesa alla elevazione intellettuale e culturale delle masse che più ne hanno bisogno. La sede naturale dell'Istituto sarà in quella del Fascio, ciò che servirà a mantenere all'istituzione il suo carattere iniziale. Saranno ammessi fra gli allievi anche elementi estranei al Partito, volendo essa fare sovratutto opera di pace e di amalgamazione, diffondendo la cultura fra il popolo. I mezzi d'istruzione adottati saranno costituiti da conferenze, corsi tecnici e pratici, integrati da visite a musei, stabilimenti, e da proiezioni cinematografiche, conversazioni istruttive, ecc. Dove sarà possibile verranno anche istituite biblioteche circolanti. Ispirandosi al criterio che richiedere un piccolo sacrificio personale ai soci farà sì che essi si legheranno più profondamente all'Istituzione, si è stabilito di fissare una quota annua di L. 5 che darà diritto ad una tessera e alla frequenza di tutti i corsi. I corsi saranno tutti a carattere eminentemente elementare, per evitare di cadere nell'errore in cui sono incappate tutte le associazioni di cultura popolare, diventando accademie di conferenze, che poco servono a chi ha bisogno dei primi elementi dell'istruzione.

I corsi si divideranno nei seguenti gruppi:

Corsi d'istruzione elementare per gli analfabeti e per coloro che hanno bisogno dei primi elementi. Sarà curato in questi, l'insegnamento della lettura e della scrittura del calcolo aritmetico, dei diritti e doveri del cittadino, oltre a che i fondamenti della cultura. La loro portata deve essere tale da mettere in grado gli iscritti d'ottenere la licenza elementare che oggi è richiesta da moltissime fabbriche anche per i semplici operai. Per l'insegnamento in tali corsi si fa appello sovratutto alla classe dei maestri.

Corsi culturali. Saranno destinati alla formazione della cultura media, tipo scuole secondarie inferiori ed all'uopo, si istituiranno serie di lezioni di storia nazionale con speciale riguardo al conflitto europeo che è necessario sia meglio conosciuto dalle nostre masse lavoratrici. Analogamente si tratterà un corso di geografia dell'Italia in rapporto col mondo civile, con speciale riguardo ai paesi verso i quali si dirigono le nostre masse lavoratrici. Non sarà trascurata la cultura artistica, sovratutto nei centri di maggiore importanza, e l'arte industriale. Il programma di questi corsi verrà poi variato a seconda delle circostanze e degli iscritti.

Corsi scientifici e tecnici; Corsi pratici. Questi hanno una speciale importanza per la vita quotidiana. Vi si insegneranno quelle materie che possono agevolare la riuscita negli impieghi come la stenografia, la contabilità, le lingue estere. Lateralmente a questi si svilupperanno corsi di igiene e profilassi sociale, sulle malattie del lavoro, le sessuali, la tubercolosi, l'alcoolismo, ecc., la conoscenza delle cui conseguenze è indispensabile per le masse lavoratrici.

Oltre a questo si darà un ragguardevole sviluppo ad una serie di lezioni di carattere scientifico-tecnico, atte a far apprendere gli elementi della fisica, chimica, meccanica ed elettromeccanica, la cui utilità, sovratutto per le maestranze, è intuitiva.

Sezione Femminile. In apposita sezione speciale femminile si tratterà dell'economia domestica, dell'igiene dei bambini e della maternità, e delle malattie della donna. Tale corso sarà riservato solo alle donne. In tutte le sezioni sarà sviluppato anche con oculatezza, un vero corso di catechismo fascista e di disciplina, in modo da formare, insieme con la cultura, anche la coscienza nazionale. Questo, per somme linee, il programma didattico.

Altri corsi saranno istituiti man mano che se ne presenterà l'opportunità. Il più completo disinteresse deve animare gli insegnanti che saranno scelti tra coloro che si offrono spontaneamente consci dell'importanza della missione che assumono. Gli iscritti al Partito saranno invitati ufficialmente ad accorrere numerosi all'Istituzione e sopratutto coloro i quali ne hanno speciale bisogno, sia per ciò che è il loro stato culturale che quello morale.

La sezione di Roma si farà promotrice di istituzioni analoghe da prima presso tutte le sedi dei Fasci Laziali, così che in ogni paese possa esistere almeno una scuola elementare fascista. Ogni forma di attività culturale, sarà possibilmente presa in esame e praticata.

Attualmente il consiglio direttivo dell'istituzione è così composto: Presidente onorario: S. E. Lupi; Presidente effettivo: avv. Vaselli, segretario politico del Fascio di Roma; Direttore didattico: prof. Emilio Sernagiotto di Casavecchia; Ispettori dei corsi: dott. Luigi Garnieri (corso elementare); prof. avv. Luigi Nina (corsi culturali); ing. Loris Operto (corsi scientifici-tecnici); dott. Liebman (igiene, profilassi e sezione femminile); segretario generale: Ugo Giannattasio.

Del Consiglio Direttivo fanno inoltre parte di diritto i fiduciari delle sottosezioni del Fascio Romano.

L'Istituzione conta ovviamente sull'appoggio del Governo per poter esplicare in modo completo il vasto programma.

Si propone anche che ai nuovi iscritti al Fascio Romano si rilasci solo una tessera provvisoria che allo scadere dell'anno diventerà effettiva dietro presentazione di un certificato di frequenza rilasciato dall'Università Popolare Fascista. Ciò naturalmente per quanti sono sforniti d'ogni titolo di studio.

Riunioni mondane all'Hotel de Russie

La più eletta clientela romana e straniera è tornata a riunirsi, come è ormai sua gradita abitudine, negli splendidi saloni dell'Hotel de Russie. Dalle 17 alle 19 e dalle 21 alle 23 un'orchestra composta di elementi di prim'ordine alterna a scelte esecuzioni musicali le più vivaci e moderne danze.

Elezioni all'Associaz. della Stampa

L'Assemblea generale ordinaria dei soci dell'Associazione della Stampa Periodica Italiana è convocata per sabato 24 marzo alle ore 21 per l'approvazione del bilancio consuntivo dell'esercizio 1922, per la relazione dei Revisori dei conti e per la elezione parziale delle cariche sociali.

Scadono del Consiglio Direttivo

Il Presidente on. Barzilai, rieleggibile.

Il Vicepresidente: Pompeo Spoto (categoria C).

I Consiglieri: Andrea Petroncini, Umberto Ferrari e Stelluti-Scala Carlo, della (categoria A); Guido Venzo della (cat. B); Antonio Cano-Lintas, Arturo Nerozzi, Scala Attilio, Tanfani Livio, della (cat. C).

Del Collegio dei Probiviri:

Bruccoleri Giuseppe, Nesti Raffaello e Mittiga Agostino della (cat. A); Francesco Pasciuti della (cat. B); Tommaso Aureli ed Emilio Carlinfanti della (cat. C); Marco Limentani, on. Olindo Malagodi, ed on. Paola Mattei-Gentili della categoria editori e proprietari di giornali.

Mondo romano

Un the musicale in casa Baeza

Giorni fa, all'ora del the, madame Matilde de Baeza a Mr Alvaro de Baeza, incaricato d'affari del Cile presso S. M. il Re, avevano invitato nel loro elegante e artistico appartamento alcuni amici ad una audizione musicale.

E' inutile dire della gentilezza con la quale i simpatici e nostri graditi ospiti sud americani hanno ricevuto gli invitati: gentilezza sopra ogni dire perfetta.

La signora Soro de Baltra ha deliziato con la sua bella voce il colto uditorio, che ne ha rilevata la molta grazia e lo squisito sentimento artistico. L'artista ha cantato molte canzoni argentine, cilene e messicane tra cui *Copihue rojo, Estrellita e Leiso de li ziello*

Madame MATILDE BAEZA

applaudita. Il professore Enrico Soro, direttore del conservatorio nazionale di Santiago, ha anche egli fatto sfoggio della sua abilità improvvisando dei pezzi su temi che gli venivano dati dai presenti.

« Una « great attraction » furono senza dubbio le danze classiche eseguite dalla giovanissima e graziosa artista Wanda Ciliks, danze eseguite con vera eleganza di portamento e delicata morbidezza di linee, producendosi nel minuetto di Mozart, ne la danza persiana di Larossa, nel cigno morente di Saint Saens e in una danza russa, su motivo di canzoni popolari paesane. La fine artista, che ha dimostrato la sua perizia, interpretando perfettamente, specie la danza del cigno, ha riscosso l'elogio e l'applauso generale dei presenti.

Notammo tra gli intervenuti:

S. A. R. il Principe di Udine.

LL. AA. II. le Arciduchesse Bianca e Maria Immacolata d'Austria.

Principessa Antici Mattei, Principessa Aldobrandini, principessa Pignatelli d'Angiò, donna Beatrice Taeodoli, S. E. m.me Van Royen, S. E. la contessa Van den Steen, duchessa di Gallese, donna Maria d'Annunzio, contessa Manzoni, S. E. m.me de Asevedo, S. E. m.me Errasuriz, marchesa Carolina Incontri, marchesa Vincentini, S. E. m.me Hay, S. E. m.me Gummerus, S. E. m.me Armenteros, contessa Ceresa Minotto, duchessa Caracciolo d'Aquaro, madame Maria Luisa Page, contessa Galletti di San Cataldo, duchessa Olimpia di Civitella, contessa Malagola, marchesa Monaldi, m.me Emanuel, sig.ra Saverio Itondi, M.me Gabriel, madame Anita de Valenzuela, madame Delafield, madame Suarez, donna Maria Cristina Giustiniani Bandini.

Tra le signorine:

Augusta Incontri, Mary Errazuriz, Hilda e Isabella Orsini, Chiara Antici Mattei, Daisy di Carpenето, Giuseppina Garibaldi, Maria Teresa Armenteros, sig.na Vincentini, sig.na Macchiavelli, sig.na Negri di Lamporo.

Tra gli uomini:

S. E. l'ambasciatore del Belgio, conte Van den Steen, S. E. il generale Hay, ministro del Messico, S. E. Leão, ministro del Portogallo, S. E. il ministro di Cuba, Mr. Armenteros, l'incaricato d'affari dell'Argentina, Mr. Roladone, colonnello Detroyat, barone de Bistram, Guglielmo Emanuel, marchese Monaldi, Mr. Rodriguez, comm. Suarez, Mr. Posse, marchese Calabrini.

Servizio di Corte

Nel mese di marzo sono in servizio la contessa di Campello e il Conte Vittorio Solaro del Borgo in qualità di dama e gentiluomo di S. M. la Regina.

Il maggiore Marzano e il ten. colonnello Moceaso della Rocca prestano servizio come aiutanti di S. M. il Re, nelle due quindicine di marzo.

Il ballo del Roma Golf-Club al Grand Hotel

E' fissato per il lunedì dopo Pasqua 2 aprile, il ballo al Grand Hotel, organizzato dal Roma Golf Club.

Daremo a giorni l'elenco del Comitato d'onore e i particolari di questo ballo, che riuscirà senza dubbio una delle feste più aristocratiche della stagione romana.

300,000 lire truffate da un sedicente "Credito Fiduciario,,

Un'altra brillante operazione è stata compiuta dagli egregi funzionari della questura centrale.

Da qualche tempo era sorto a Roma un sedicente Istituto di Credito dal nome « Credito Fiduciario di Roma » con sede prima in Via degli Artisti numero 23 e poi in via Monte Brianzo, 82, piano 3.o.

Detto Istituto in breve tempo aveva preso un notevolissimo sviluppo con affari di diverso genere, ma sopratutto con la vendita rateale dei Buoni del Tesoro Settennali al 5 per cento, a premi, alle condizioni seguenti:

L'acquirente era tenuto a rimborsare il prezzo dei buoni a rate mensili di lire 10 oppure di 25 o di 50, a seconda del costo dei Buoni, oltre al pagamento di lire 10 per una sola volta all'atto della sottoscrizione di ciascun buono a titolo di commissione.

Il *Credito Fiduciario di Roma* rimaneva depositario del buono fino a che non fosse stato completato il pagamento, mentre al sottoscrittore veniva rilasciata una polizza dell'Istituto portante un numero corrispondente a quello del titolo acquistato.

Il sottoscrittore concorreva fin dal primo momento a tutti i premi da estrarsi ed era questo il maggiore allettamento che veniva offerto al piccolo pubblico tra il quale il *Credito Fiduciario* cercava la sua clientela.

Nella circolare diramata codesto ... intraprendente Istituto diceva infatti: « Il possessore del Buono del Tesoro settennale al 5 per cento al premio, oltre ad impiegare il suo denaro ad un buon interesse ha la probabilità di arricchire senza nulla arrischiare: nemmeno un centesimo...

Una cinquina al lotto

«.... Giochereste voi al Lotto una bella cinquina — continuava la circolare — quando foste sicuri che non estraendosi i vostri numeri vi verrebbe restituito il denaro che giocaste? Sicuramente. Ebbene questo è lo stesso caso. Chi è che non tenta quando il tentar non nuoce? Ma non tutti hanno le 500 lire per tentare la sorte, e perciò interviene l'Istituto ad offrire i suoi servizi ».

E' chiaro? Chiarissimo! Di fronte a tale invito suggestivo i sottoscrittori non mancarono, tanto che in poco tempo gli agenti raccoglitori sparsi in tutta Italia ammontarono a ben 702, mentre i sottoscrittori dei Buoni furono 5068.

Tali operazioni che non erano troppo in armonia col Testo Unico delle leggi sul Lotto, articoli 67 e 68 richiamarono l'attenzione della Questura, così furono subito iniziate indagini in proposito.

Furono incaricati della cosa il commissario cav. Pannetta Epifanio, il Vice Commissario dott. Lenner e gli agenti Rodati Alessandro, Perrella Italo e Petrolini Francesco.

La prima risultanza fu che creatore, proprietario e direttore dell'Istituto era certo pregiudicato Evangelisti Dario Dino, fu Pietro, di anni 24 da Bologna, ex-vigilato speciale e pericolosissimo truffatore, il quale aveva riportato ben 12 gravi condanne per truffe e per falso.

Accertato quanto abbiamo innanzi detto dopo lunghe indagini è stata messa sotto sequestro tutta l'azienda e sono stati arrestati Dario Evangelisti e il di lui fratello Clodoveo Paride, di anni 52, abitante in via degli Appennini, numero 25. Il primo, che figurava abitante in Piazza dei Satiri, era alloggiato invece in via Sforza Pallavicini n. 1, unitamente a certa Lucia Aquilanti, di anni 27, da Bagnaia, che passava per sua cameriera.

Dario Evangelisti è stato arrestato a Terni in seguito alle indicazioni fornite dai funzionari di Roma. A Terni gli evidentemente si trovava, da qualche giorno, per... affari.

Il « Credito Fiduciario » nelle circolari a stampa diramate a migliaia in tutta Italia, affermava di avere la disponibilità dei Buoni i cui numeri venivano trascritti nelle polizze che consegnava ai sottoscrittori.

Naturalmente ciò non esisteva affatto e con l'andare del tempo il « crak » finanziario sarebbe stato colossale. Ciò non pertanto le truffe ammontano fino ad oggi a circa 300.000 lire.

Ritrova la figliuola dopo 25 anni

Certo Giovanni Morizzi, nato nel 1873, abitante in via de' Marsi, 67, ora assistente del Genio civile, circa venticinque anni fa si trovava come brigadiere dei carabinieri a San Giovanni in Valdarno, in provincia di Arezzo. Quivi egli conobbe una fanciulla a nome Maria Gragnoli alla quale si legò presto di intenso amore.

Ma un giorno essendosi scoperto che la giovane era rimasta compromessa nella relazione col Morizzi, questi, dopo una inchiesta da parte dei superiori, fu retrocesso e mandato in congedo.

Costretto ad allontanarsi da San Giovanni in Valdarno, il Morizzi non dimenticò per questo la fanciulla alla quale intendeva mantener fede, e infatti qualche tempo dopo la richiese ai genitori di lei; ma questi si rifiutarono di acconsentire a codesto matrimonio, così che i due furono costretti a separarsi per sempre.

Intanto qualche tempo dopo la donna, che era stata mandata dai suoi a Firenze, dette alla luce, all'ospedale degli Innocenti, una bambina.

Ora la figliola del Morizzi, dopo molti e molti anni, venuta a conoscenza dell'indirizzo del padre gli aveva scritto più volte per pregarlo di concederle la felicità di poterlo abbracciare, ma la suocera dell'uomo aveva sempre intercettate le lettere. In questi ultimi tempi però la suocera, sentendosi presso a morire, aveva confessato ogni cosa. Così padre e figlia hanno potuto dopo venticinque anni, ritrovarsi.

"Echi e Commenti,,

Il senatore *Achille Loria*, direttore di questa autorevole Rassegna, nel numero odierno svolge ampiamente il programma dell'« Istituto Internazionale Finanziamenti Esteri ».

L'on. senatore *Ciraolo* spiega e commenta la propria adesione.

Continuando a riportare i pareri della stampa straniera sull'Istituto Finanziamenti la Rassegna pubblica un interessantissimo articolo dell'*Algemeen Handelsblad* di Amsterdam.

L'on. *Colonna di Cesarò*, Ministro delle Poste e Telegrafi illustra la situazione finanziaria di quell'importante dicastero.

In un articolo del senatore *Cirmeni* sono tratteggiate le relazioni fra la Francia e l'Italia.

Un interessante articolo tratta della sistemazione dell'« Ansaldo ».

L'attività dei partiti è svolta dagli on.li *Carboni, Pighetti, Luiggi, Cingolani, Conti, Baldesi*.

La stampa estera è commentata dagli on.li *Vaccaro, Martire, Tullio Giordana, Sobrero, Geci, Diana, Montemurri, Barreca, Benelvenga, Ratto, Morini*, ecc., ecc.

L'on. *Meda* scrive sull'ultima circolare De Bono.

L'ammiraglio *Bravetta* sulla « Subsidy Bill ».

L'avv. *Montemurri* sul « Centenario di Copernico e l'Italia ».

Telegrammi agli on. Mussolini e Federzoni

Nell'assemblea generale dei soci della Unione impiegati di amministrazione dei giornali di Roma, tenuta la scorsa domenica, si votarono telegrammi di omaggio e di plauso a S. E. Mussolini e a S. E. Federzoni, presidente onorario della Unione stessa. Oggi sono pervenute le seguenti risposte:

« S. E. il Presidente, ha particolarmente gradito i sentimenti dei soci espressigli a nome degli impiegati di amministrazione dei giornali di Roma, e per mio mezzo, vivamente ringrazia assicurando il suo benevolo interessamento per la tutela e la protezione della stampa che saprà ispirarsi ai supremi interessi della Patria. — *Il segretario particolare di S. E.: Ciavolino* ».

« S. E. il Presidente del Consiglio, sensibile al deferente saluto degli impiegati delle amministrazioni dei giornali di Roma, con grato animo ringrazia, pregando la S. V. di rendersi interprete dei suoi sentimenti presso gli impiegati stessi. — *Il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: Acerbo* ».

« Ringrazio cortesi espressioni rivoltemi. Pregola esprimere miei sentimenti presso componenti assemblea e gradire mio cordiale saluto. — *Federzoni* ».

In onore di un pittore

Iersera si riunirono a un pranzo intimo alla «Rosetta» alcuni amici del pittore Franco M. Trombini per festeggiare l'ottimo esito di critica e di vendita ottenuto nella mostra da lui tenuta nella sala della Società Sud-Americana in via del Pozzetto. Tra i presenti vedemmo l'on. Falbo, il marchese De Felice, il comm. Hermanin, il prof. Maglione, direttore della *Rivista di Cultura*, S. Aponte, Guido Guida, Augusto Carelli, Arturo Lancellotti, R. Strinati.

Allo schampagne parlarono brevemente l'on. Falbo e il prof. Maglione ai quali rispose il festeggiato. Il banchetto fu allietato da un servizio ottimo e dalla massima cordialità.

Dopo l'assalto all'Ambasciata di Germania

Resta accertato che l'assalto all'Ambasciata tedesca fu preparato e preordinato da lungo tempo e in modo da riuscire efficacemente nell'impresa; se non che i funzionari tutti, che avevano avuto l'intuizione esatta di quanto sarebbe stato tentato contro la palazzina della Cancelleria, si erano preparati in tal modo alla resistenza da riuscire — come infatti vi riuscirono — a sventare completamente il colpo.

Il dottor Altemburg, che era rimasto ferito durante la battaglia notturna e le cui condizioni si erano date per gravi in un primo momento, è stato giudicato ormai fuori pericolo. Pure fuori pericolo è stato giudicato uno degli assalitori, il Garan.

E' molto probabile che lo scopo dell'assalto fosse quello di sottrarre dei documenti diplomatici, e specialmente il cifrario. Di questa opinione sono gli addetti alla Ambasciata, uno dei quali, il dott. von Schmieden, interrogato, ha confermato questa convinzione, avvalorandola col fatto che gli assalitori, invece di rubare il denaro, che pure si trovava a portata di mano, mirarono a due buste di pelle nelle quali ordinariamente si conservava il cifrario. Per di più, c'è il fatto che il Garan avrebbe dichiarato che la proposta dell'audace colpo a lui era stata fatta da un individuo che, pur parlando italiano, aveva uno spiccato accento straniero, e che gli aveva mostrata una lettera proveniente da Nizza. Se non che riguardo ai due individui arrestati è tale il mistero che finora non si sa neppure se il nome da loro dato sia o no il vero. Ricercatissimo poi è il terzo, quello che riuscì a fuggire saltando il muro di cinta.

Desiderio di morire

Ieri sera, verso le 21.15, certo Giuseppe De Lorenzo, di Lorenzo, nato nel 1902, a S. Severo (Puglia), qui alloggiato all'Hotel Paradiso, volle tentar di morire tirandosi un colpo di rivoltella proprio entro il cortile dello stabile ove abita la sua fidanzata, Gina Morelli, in via del Governo Vecchio, 97.

Il De Lorenzo, che era innamorato da tempo della fanciulla in modo tale d'aver perduto completamente il dominio di se stesso, in questi ultimi giorni era esasperato del rifiuto da parte dei genitori di Gina al progettato matrimonio: e pare che anche la fanciulla si mostrasse poco propensa a mantenere la promessa fatta in altri tempi al giovane. Fu dunque per tale ragione che questi ieri sera, nel luogo anzidetto, si tirò un colpo di rivoltella in direzione del cuore.

Poco dopo il De Lorenzo fu trasportato al Policlinico dove venne trattenuto in osservazione.

— Ed ecco un altro tentativo di suicidio alquanto singolare.

Martire Antenore, di Domenico, di anni 24, sergente maggiore al 13. Artiglieria, Caserma Macao ieri mattina, ingoiava tabacco, sigarette e capocchie di fiammiferi a scopo suicida.

Trasportato al Policlinico in preda ad atroci dolori, il Martire veniva sottoposto alla solita lavanda, e quindi interrogato. Ma alla guardia di servizio il sergente non volle dir nulla circa le cause del suo tentativo, al quale però si crede che non sia estranea qualche donna.

— Armando Lombardi, fu Giovanni, di anni 28, da Roma, abitante in via Bodoni, 7, nichelatore, è un uomo molto sensibile alle questioni d'onore: tanto che ieri avendolo la moglie Gori Clorinda rimproverato di cercare — a quanto avevano riferito a lei alcune amiche — qualche distrazione fuori del tetto coniugale, tentò suicidarsi ingoiando della tintura di iodio.

In osservazione alla Consolazione.

— Purtroppo conseguenze fatali ha avuto l'atto di una domestica diciannovenne, a nome Pina, in servizio presso l'avv. Manfredo Palermi, abitante al Viale Giulio Cesare, 137, con lo studio in Via Condotti, n. 61-A.

Verso le 19 di ieri sera la giovinetta venne accompagnata all'ospedale di Santo Spirito dal suo stesso padrone perchè in preda ad atroci dolori prodotti da avvelenamento: essa aveva ingoiato una forte dose di creolina.

Dopo una notte di grandi sofferenze, l'infelice cessava di vivere stamattina.

Non è stato possibile sapere nulla circa le cause del suicidio, non essendo stato ritrovato alcun documento atto allo scopo.

Si fanno attive indagini.

La Mostra Nazionale delle Bonifiche

In questi giorni si è nuovamente adunato il Comitato ordinatore della Mostra Nazionale delle Bonifiche, con l'intervento dell'on. Pantano, presidente dell'Istituto internazionale di agricoltura, e sotto la presidenza del conte Valle, presidente della Federazione nazionale delle bonifiche.

Il conte Valle ha rilevato come la Mostra, mano mano che se ne sviluppa la organizzazione, ampliasse il suo campo e le sue finalità, sì da assumere tutta quella importanza che, certamente, reclama il ponderoso problema delle Bonifiche.

Linee ferroviarie interessanti Roma

La Commissione di Finanze del Senato, composta degli on.li Carlo Ferraris, presidente, Bettoni e Mariotti, vice-presidenti, Einaudi e Sanarelli, segretari, Riccardo Bianchi, marchese Tanari, Spirito, generale Zupelli, Wollemborg, Diena, conte Cencelli, Ariotta, Conti, Orlando, marchese Ferrero di Cambiano, marchese Del Carretto, Da Como, generale Grandi, Pozzo, Del Bono, Mango, Greppi, marchese Imperiali, Sinibaldi, Nava, marchese Cassis, Rava, Maggiorino Ferraris e Ruffini, ha approvata la relazione stesa dal senatore Mariotti sul disegno di legge riguardante l'assegnazione del fondo per la costruzione di linee ferroviarie a cura diretta dello Stato.

Fra altro, la relazione — a proposito della direttissima Firenze-Bologna, ritenuta la massima arteria del movimento commerciale fra Roma e Milano e Venezia e Trieste e tutta l'Europa centrale ed orientale, e i cui lavori sono in gran parte sospesi — deplora la sospensione di spese colossali che, così incomplete, andrebbero in gran parte distrutte, ed aggiunge che le somme stanziate sono insufficienti, e che per completare l'opera occorre ancora stanziare 6[illegible] milioni e 750 mila lire.

La Commissione nota poi che la linea di circonvallazione di Roma, destinata a congiungere, con un nuovo tronco a nord di Roma, le linee che al sud già circondano la Capitale dalla stazione di Portonaccio a quelle di Trastevere e di San Pietro, fu ordinata con la legge 4 aprile 1912, e fu soltanto in piccola parte eseguita. In attesa delle varianti proposte e che altri studi vengano convenientemente approfonditi, la Commissione ritiene utile sospendere intanto, sino ad anni più lieti per le finanze nazionali, la costruzione di questa linea costosissima e non assolutamente indispensabile, per la quale è presumibile occorrerà domandare una ulteriore somma di 67 milioni e 800 mila lire.

Circa la direttissima Roma-Napoli, di eccezionale importanza, la Commissione rileva che essa attende ancora oggi, dopo quarantacinque anni da che fu decretata, il suo tante volte promesso completamento. Ma anche prima che l'intera linea sia compiuta — ed occorrono ancora 207 milioni — il relatore sostiene che alcuni tronchi di essa potrebbero molto utilmente essere aperti all'esercizio; tra gli altri la grande galleria urbana sotto Napoli.

La stringente requisitoria del Procuratore Generale

nel processo pei fatti di Palazzo d'Accursio

La fine dell'udienza di ieri

MILANO, 5. — Il procuratore generale, attentamente ascoltato dall'uditorio, proseguendo nella sua requisitoria, spiega tutta l'opera preparatoria della cerimonia socialista svolta dal Comitato esecutivo, opera che per la sua vastità, per le sue modalità mise in allarme le autorità che si decisero ad intervenire, cosicchè si venne ai famosi patti fra il comitato rosso e gli elementi nazionali.

E qui passa a fare la storia della terza giornata, del momento in cui contrariamente agli impegni presi apparve issata sulla torre degli Asinelli, la famosa bandiera rossa.

I fascisti tentarono di andarla a togliere, ma la scala della torre era stata spezzata. I giovani si diressero allora verso la piazza, fecero urto presso i cordoni, furono respinti. Un solo fascista riuscì a penetrare nella piazza.

L'oratore ricostruisce ciò che accadde nell'aula, il tumulto dopo gli spari in piazza, le invettive contro la minoranza, gli spari contro di essa nell'aula.

Non meno di 23 colpi furono sparati, tre dei quali uccisero l'avv. Giordani, due ferirono l'avv. Colliva, uno sfiorò la guancia dell'avv. Biagi, gli altri si perdettero nell'aula.

Cade Giulio Giordani, vero figlio del popolo, valoroso combattente, reduce dalla gloriosa trincea delle Frasche, già bagnate dal sangue di un altro valoroso caduto, di un altro vero figlio del popolo il cui nome, o signori giurati, è già sulle vostre labbra: Filippo Corridoni, un socialista che non fu sordo all'appello della Patria.

Cade l'avv. Giordani fra gli insulti bestiali della folla rossa, fra gli insulti vani che non ode già più, senza una parola di rimprovero, di condanna.

L'ultima sua parola, l'ultimo suo pensiero fu per la sua famiglia.

Giordani volle morire coi segni del valore sul petto.

Sì, o signori giurati, Giulio Giordani presentiva il martirio quando staccandosi dalla moglie rifiutava di portare con sè la rivoltella, ma non voleva che dal suo petto onesto di soldato mancassero i segni della guerra, del valore, della mutilazione.

Voleva che questi non mancassero perchè ciò non fosse attribuito a viltà.

La voce del procuratore generale è tremula, rotta dalla commozione.

Ed ora — prosegue — una domanda: Chi erano i sei o i nove sparatori? Chi sono gli autori di questo infame delitto?

Dopo una lunga rassegna dei motivi per i quali erano oggetto dell'odio dei rossi principalmente l'avv. Giordano e l'on. Oviglio, il Procuratore generale conclude che gli sparatori non possono essere altri che i consiglieri della maggioranza.

A questo punto l'udienza viene sospesa per pochi minuti.

Alla ripresa il procuratore generale, commendator Biasioli, prosegue nella sua acuta disamina degli avvenimenti tragici.

Il comm. Biasioli sostiene la premeditazione del delitto per quanto si sia artificiosamente provocata l'occasione a compierlo con il tumulto fatto sorger nella piazza.

La sentenza della Sezione d'accusa riconosce e considera la preparazione ostile fatta dai socialisti raccogliendo armi e distribuendo armati nella seduta. Ora i signori giurati possono vagliare queste circostanze per provare che azioni violente siano state precedentemente disposte.

Entra poi in scena il famoso cestino con le venti bombe « Sipe » trovato abbandonato in un corridoio di Palazzo d'Accursio. Le bombe erano incartate in copie del *Lavoratore di Trieste*, recanti le fascette con l'indirizzo del latitante Martelli.

Il comm. Biasioli rifà, quindi, la storia della meticolosa preparazione dei gruppi delle guardie rosse armate per opera del famoso Comitato.

Rievoca i noti patti stabiliti fra i membri del Comitato esecutivo e il questore, il prefetto e gli avversari fascisti.

Spiega come l'inalberamento della bandiera rossa sulla Torre degli Asinelli sia stata voluta ad ogni costo dal Martelli per provocare così i fascisti e ottenere quella situazione di pubblico disordine necessaria perchè con un'azione violenta il partito massimalista avesse potuto ancora una volta rendere sensibile e temibile la sua preponderanza.

E questo — sottolinea l'oratore — concorda con ciò che disse il Martelli pochi giorni prima della cerimonia al pubblicista Sebastiano Sani, qui udito come teste.

« Noi domenica spareremo, perchè vogliamo essere i padroni ».

La seduta è quindi tolta e rinviata a domani per il proseguo della requisitoria del procuratore generale.

Udienza antimerid. di oggi

MILANO, 6. — Continua stamani dinanzi ad un pubblico foltissimo ed attento la minuta e severa requisitoria del Procuratore Generale. Egli dice:

« Ieri ho cercato di delineare i reati nella loro essenza materiale e giuridica addebitata a costoro. Ora debbo esaminare le singole responsabilità. Chi fu l'uccisore del Giordani? Chi fu il feritore degli avvocati Biagi e Colliva? Noi non dobbiamo ingolfarci nelle indagini che già tanto affaticarono i giudici istruttori. Dobbiamo ora vedere se degli autori del nefando delitto, ve ne sia qualcuno tra costoro che sono rinchiusi in gabbia. Ebbene sì, signori giurati. Dobbiamo dirlo subito: uno è qui ed il suo nome è già sulle vostre bocche.

E Pietro Venturi l'autore dell'assassinio?

Costui è Pietro Venturi, il segretario della Camera del Lavoro, il presidente dei pompieri, di quei pompieri che in divisa di gala, furono visti far fuoco dalle finestre di Palazzo d'Accursio. Tutti in quest'aula, signori giurati, lo hanno additato quale autore dell'assassinio. Basterebbero due sole deposizioni, signori Giurati: Quella del vigile Capanni e del pubblicista Dante Manetti. Il Capanni: Uomo sinistro costui, camaleontico, appartenente a tutti ed a nessun partito. Sin dai primi interrogatori si cercò di svalutare questo teste, di farlo apparire indegno di fede. E quest'opera di svalutazione fu tentata dal Caiani, dal Bidone, dal Venturi stesso! Perchè? Perchè si sapeva che egli solo, aveva visto l'assassino; che egli solo, contro l'omertà di tutti gli altri testi, aveva avuto il coraggio di accusare l'assassino! Il Capanni, signori giurati, ha detto qui la verità e chi si è opposto alle sue dichiarazioni? Egli disse qui qual'era il colore del vestito del Venturi; depose che aveva al collo una grossa sciarpa di lana; lo vide scagliarsi violentemente contro la minoranza dopo i primi spari nella piazza; lo vide dopo gli spari fatali nell'aula allontanarsi rimettendosi in tasca una pistola che riconobbe essere automatica; lo vide cioè fare il gesto di chi, compiuto il delitto, cerca di allontanarsi portando con se l'arma omicida. Egli vide sul volto, o signori giurati, il pallore cadaverico, la maschera tragica di orrore che è sul volto dell'assassino dopo il delitto. Ed il Capanni, signori giurati, spontaneamente si presentò al vice Questore La Polla e fece la sua deposizione che il funzionario consacrò in un suo rapporto in data 21 novembre.

Disse anche, signori giurati, di aver veduto nell'aula il Pietro Venturi col braccio teso contro la minoranza ed aggiunse anche che accompagnò la sua mano armata di pistola con il grido di: vigliacchi! ma non basta: c'è un teste insospettabile: il pubblicista Dante Manetti. Egli dichiarò di aver visto come lo sparatore era di bassa statura vestito marrone con una sciarpa di lana al collo senza cappello e che aveva tutte le caratteristiche del Venturi. Non lo accusò subito perchè aveva degli scrupoli provocati dall'aver udito dire che più di uno erano stati gli sparatori. Infatti il Galli ed il Roncagli avevano fatto sorgere sospetti sul loro conto. Ma noi abbiamo visto che il Manetti non riconobbe nè il Galli nè il Roncagli, i quali sono individui che si eliminano facilmente perchè tanto l'uno quanto l'altro sappiamo che non furono mai a Palazzo d'Accursio, tanto meno nell'aula consigliare: quindi eliminati il Galli e il Roncagli non rimangono nell'aula che i tre sospettati e il Pietro Venturi, l'assassino ».

Il Procuratore Generale prosegue citando altre testimonianze tra le quali quelle del consigliere di maggioranza Ettore Facchini che accusò il Venturi poi dice:

« Perciò signori giurati, tutto il suo alibi che lo aveva ragione di chiamare audace, tutte le sue negazioni cadono ».

Il *Procuratore Generale* passa quindi a citare altri numerosi testi di accusa poi dice: « Contro questa falange di testimonianze che cosa appone il Venturi? Niente: cita il teste Duca il quale viene qui a rendere una deposizione falsa, completamente falsa. Altre pennellate vi sono o signori giurati che lumeggiano la figura di delinquente dell'imputato: delinquente nei riguardi di questo reato. Dopo la strage egli praticava un gruppo di notabilità socialiste capitanato da Bombacci animato da bellicose intenzioni tanto che da esso fu udita pronunciare questa frase: « Bisogna tenere in ostaggio la minoranza; bisogna ammazzarli ». Una volta si incontrò con l'ing. Donzelli presso lo studio di Quinterio. Ebbene signori giurati l'ing Donzelli lo vide pallido sconvolto, inquieto. Gli vide sul viso la stessa maschera che già aveva visto il Capanni.

L'ing. Donzelli che aveva avuto sentore che nell'aula c'era stato un morto, chiese al Venturi se sapeva chi fosse l'ucciso. Che rispose il Venturi? come Caino cui era rivolta la domanda tragica, egli non rispose: egli non volle ricordare il suo delitto.

Il Capanni lo vide riporsi in tasca la rivoltella automatica. Ora il povero Giordani fu ucciso da colpi di rivoltella automatica e gli avv. Biagi e Colliva furono feriti pure da colpi sparati con una tale arma. I periti dissero che probabilmente la stessa rivoltella che uccise il povero Giordani, ferì gli altri due consiglieri di minoranza. Perciò con serena coscienza, posso dirvi, accennandovi al Venturi: « ecco l'assassino! ». Per cui con la stessa serena coscienza posso ascrivergli la responsabilità di tutti e tre i reati di sangue e chiedere da voi un verdetto completamente affermativo. Nè posso pensare, o Signori Giurati, che voi possiate accogliere le attenuanti che sono già state chieste nei riguardi del Venturi come non si può accogliere la provocazione: di quale provocazione si può parlare? Da parte di chi? di quelle vittime, di quei martiri che erano raccolti, tranquilli nei loro banchi? parlare di provocazione è follia. Delitto di folla? questo non lo capisco e vorrò vedere come potrà convincermi di ciò la difesa. Ah! voi chiamate « folla » i sei o i nove sparatori sparsi nell'aula? questa non è folla; è una «follia» chiamarla tale. Perciò io attendo da voi, o Signori Giurati un severo verdetto perchè il Venturi non ha la sola responsabilità del delitto materiale; ma facendo egli parte di quel terribile, piccolo comitato di salute pubblica ha anche la responsabilità della preparazione del delitto stesso. Egli ha una giustificazione in ciò: egli dice: « come potevo saper ciò che era stato preparato, io che dal 16 novembre ero a Milano e vi rimasi fino alla sera del 20 novembre? Oh! Venturi questo alibi vostro non ha maggior fortuna di quello già da voi presentato per il primo reato di cui parlai.

Le conclusioni del Proc. Gen.

La preparazione del delitto non fu opera di cinque giorni, ma risultato di una preparazione fatta da voi con lettere, circolari, proclami.

Ebbene, anche di questa preparazione il Venturi è responsabile ed io concludo chiedendo che voi lo dichiariate colpevole dell'omicidio dell'avv. Giordani, del mancato omicidio degli avvocati Biagi e Colliva e di complicità necessaria nella preparazione del delitto e di contravvenzione al porto d'armi ».

« Nei riguardi di Pietro Venturi ho finito. Ora signori giurati vi parlerò di due imputati: di due strani imputati dei quali potrei dire: « mandateli assolti » ma così facendo non accontenterei nè voi nè me e pei quali è necessario quindi che spenda qualche parola: il Gelosi cioè ed il Galli. Comincia con il Gelosi.

Dopo aver vagliata le circostanze che condussero all'arresto in circostanze ben note, il Procuratore generale così conclude: « tutto ciò che è risultato dal processo è troppo poco per accusare un uomo. Testimoni d'accusa furono la teste Gaudini la cui testimonianza voi avete veduto come sia poco attendibile e la teste Parrucca la quale non portò qui che dei pettegolezzi. Insomma io vi dico signori giurati, che egli non è responsabile dei reati ascrittigli. Signori giurati io mi sovvengo che al ricordo della sua figliuoletta, il Gelosi un giorno ebbe gli occhi bagnati di pianto, la voce rotta dai singhiozzi. Qualche cosa d'affetto, di dolcezza è rimasto in lui; anzi fu sempre in lui. Ritorni dunque il Gelosi alla sua figlioletta. Se la colpa qui è emersa contro di lui, è quella... di poca fedeltà alla sua signora. Ritorni dunque, alla sua figlioletta, ed alla sua signora. Voi signori giurati lo restituirete all'una e all altra.

Il Gelosi nella gabbia arrossisce poi china la testa e piange in silenzio. E' salvo.

Il Procuratore generale continua. Veniamo ora al Galli il quale è risultato che egli ha ucciso l'amante perchè temeva che questa avesse delle rivelazioni da fare in merito alla tragedia di Palazzo d'Accursio e che fu indicato dal giornale *Avanti!* come uno che nella fosca tragedia poteva aver avuto gran parte. Il Galli pazzoide, megalomane, vanaglorioso tenne a farsi passare nientemeno che per lo sparatore e andò in giro a dire di aver sparato oltre 30 colpi nell'aula. Si fece intervistare, fece rivelazioni addirittura nominali. Il perito psichiatrico lo definì un « bugiardo patologico ». Io non aggiungo una parola di più e domando se si può elevare un uomo come il Galli al ruolo di delinquente politico: credo di no.

Perciò signori giurati chiedo che voi lo mandiate a casa. Egli è accusato di un altro reato: l'uccisione della sua amante Maria Buriani. Se sarà colpevole pagherà per codesto reato il fio della sua delinquenza: ma non deve pagare per questo il fio della sua leggerezza. Qui si condannano i delinquenti e non i leggeri. »

Il Galli nella gabbia sorride stupidamente.

Il Procuratore generale finalmente stanco chiede cinque minuti di riposo e la seduta è sospesa.

Durante l'intervallo il Venturi sul quale si è abbattuto tutto il peso formidabile dell'accusa e della responsabilità parla a lungo col suo difensore avv. Grassi. Poco dopo il Procuratore generale riprende la sua requisitoria.

« Signor presidente, signori giurati, sono accusati dei sunnominati reati il Pini, il Gaiani e il Frattini. Costoro che non erano nell'aula durante la strage, non possono essere chiamati a rispondere di complicità nell'omicidio dell'avv. Giordani e nel mancato omicidio degli avvocati Colliva e Biagi.

Io ritiro quindi questa accusa e sostengo solo la loro responsabilità nei riguardi della legge Crispi, quella cioè di aver preparato il lancio della bomba e gli spari per suscitare disordini e incutere nel pubblico il timore.

Passo quindi a provare la responsabilità del più grave indiziato tra costoro, cioè il Pini in codesto reato. Il Pini tenne il Segretariato dell'Unione socialista; dimessosi da tale carica tenne però il suo posto nel famoso Comitato della Unione socialista e voi sapete quale parte vi prese.

Il vice-questore La Polla definì costui « la mente preparatrice di quegli atti di rivolta contro i nazionalisti », mentre il Martelli e il Cocchi erano gli uomini d'azione, gli uomini impulsivi, ed egli era il diplomatico mite, tenace e irremovibile.

Era uno di quelli che si imponevano agli amministratori comunali, era uno di quelli che si sovrapponevano alle autorità, trattandole da superiore a inferiori.

Egli appartenne a quel famoso triumvirato che compì tutta la preparazione della cerimonia, che doveva rialzare le sorti del partito socialista.

E' vero che il Pini ha incolpato comodamente di tutto il Martelli, latitante. E' vero che un eminente uomo del suo partito qui venuto in suo soccorso, lo definì « un giocattolo » nelle mani del Martelli. Ma possiamo noi accettare ciò? potete voi accettarlo? Voi che avete imparato qui a conoscere questo omiciattolo subdolo, abile, rotto a tutte le più sapienti schermaglie? No!

Vi sono poi quei famosi terribili documenti sequestrati a lui, trovati nelle sue mani, che lo negano.

Perciò io posso affermare che più che tutti il Pini sapeva di quello che si stava preparando per la cerimonia di Palazzo d'Accursio.

Il Procuratore generale cita a questo punto alcuni episodi che valgono a dimostrare come il Pini fosse onnipotente e spadroneggiasse nel Comune, tanto che dei Capi ufficio comunali invece che al Sindaco si rivolgevano a lui — che non aveva nessuna carica — per i doveri del loro ufficio.

Ricorda che tanta era la sua autorità che presiedette la riunione preparatoria della maggioranza.

« Tutto questo, signori giurati, può essere il poco. Ma vi è il molto. Vi sono quei famosi documenti terribili, schiaccianti, che provano l'agguato preparato, quell'agguato che consiste nell'innalzamento della bandiera rossa sulla torre degli Asinelli. Alcuni di questi documenti — per quanto in istruttoria egli tentò di ripudiarli — sono quelli di pugno del Pini. E' sua, di incontestata calligrafia, la circolare a tutte le Associazioni aderenti alla Federazione della provincia, perchè intervenissero in massa alla cerimonia. E' suo il biglietto per mettere in nota i vigili, i dazieri, i pompieri, per servizio, e sua la lettera a Corticelli perchè gli fossero inviati fiduciari a prendere « ordini che non possono essere affidati alla carta ».

Ordini, dunque, bene importanti, ben gravi, che non potevano essere scritti.

L'udienza pomeridiana

Alle 15 l'udienza è ripresa ed il Procuratore generale riprende l'esame delle responsabilità del Pini nella preparazione della cerimonia di insediamento della Giunta socialista a Palazzo d'Accursio.

Riprende l'esame dei documenti sequestrati al Pini, documenti dei quali si rileva tutta l'attività di costui e conclude:

« Voi Pini invece di gettare ingenerosamente ogni responsabilità sulle spalle del latitante Martelli, voi Pini che vi siete sempre gloriato di appartenere a quel partito sempre vittorioso, ditelo qui una volta; ditelo che avete preparato e voluto la strage fratricida. Voi signori giurati, gli darete la lezione che la sua infamia gli ha meritato ».

Ed ora abbandoniamo il Pini per passare al Gaiani che, dico subito, non merita lo stesso trattamento del Pini. Anch'egli è della Camera del Lavoro. Anch'egli esce da quella fucina da cui uscì tanto male. Egli, signori giurati, non è il fanatico feroce. Sappiamo dal vice-questore Lapolla che egli nel suo partito era un sospettato; un sospettato di patriottismo e di interventismo, che lo fece sottoporre ad una inchiesta. Era egli il successore di Bucco ma... un Bucco sospetto. (Ilarità nel pubblico).

E' una figura dimessa, pallida ed è per questo che io vi dico che egli non deve essere considerato alla stregua del Pini perchè così vuole la giustizia, perchè così deve essere se si vuole fare giustizia e perchè questo mio posto meglio che « banco di accusa » dovrebbe essere chiamato « banco di giustizia »!

Il Procuratore generale continua poi esaminando le responsabilità del Gaiani. Conclude però dicendo che le sue responsabilità non sono così gravi come quelle degli altri. Perciò raccomanda ai giurati un verdetto benevolo ai suoi riguardi ».

« E parliamo ora del Frattini che era uno degli amici intimi di Armando Cocchi e del di lui fratello tanto che con questi si scambiò la fotografia. Egli ci è dipinto come un massimalista violento, anzi come uno dei massimalisti più violenti. Pochi giorni prima della bella festa si incontrò con il Cocchi e allora gli propose di comandare una squadra per il 21 novembre 1920. Fra i documenti sequestrati al Pini uno ve ne è dove si parla appunto di una squadra Frattini. Su lui non abbiamo che un rapporto della polizia che dice ritenere che egli abbia preso parte alla tragica giornata presso la fontana del Nettuno con una squadra di amici armati. Egli dice invece di essersi trovato isolato e di avere anzi soccorso un ferito. Quel ferito venne qui a deporre a suo favore; accontentiamoci di questo. Prove contro il Frattini non ve ne sono e voi, signori giurati lo manderete assolto ».

Il Frattini nella gabbia ha un respiro profondo di sollievo.

« Ed ora, prosegue il Procuratore generale parliamo della più importante figura che siede fra gli imputati: quella del prof. Bidoni. Mi fa male parlare di quest'uomo ma sono servo del dovere e il mio dovere impone di parlare.

« Egli, signori giurati, è uno scienziato che ha seminato gran messe di bene ed è già grande dolore per lui aver dovuto dividere la cella con gente che non è nè scienziata nè intellettuale. Ma purtroppo nella sua vita fece un cattivo incontro: trovò sulla sua strada, come egli stesso dice, « quella mala femmina » che è la politica. Questa mala femmina lo trascinò qui. Io signori giurati farò la storia, anzi la cronistoria dei fatti che si ascrivono al prof. Bidoni ma vi dirò prima che la sua fede di socialista risale alla sua gioventù ed è la fede di entusiasmo, non il socialismo degli odierni imputati. Il socialismo vero è qualche cosa di più alto, di più umano; è qualche cosa!

Signori giurati, domandatelo qui all'avvocato on. Gonzales se il suo socialismo è quello di questi imputati! »

L'oratore passa indi a considerare le responsabilità del prof. Bidoni che deve rispondere dei reati di cui alla legge Crispi. « Egli è colui che fece ottenere al Martelli la chiave della sala gialla dove si dovevano poi deporre quei famosi « confetti » che erano le bombe a mano. Egli è colui che procurò al Martelli le chiavi della Torre degli Asinelli sulla quale doveva poi essere issata quella bandiera rossa che fu l'annunziatrice dell'eccidio. Ma su questo punto le dichiarazioni fatte da diversi testi sono discordi e però, signori giurati, su tali fatti io non insisto oltre. Fu detto anche che il prof. Bidoni fosse intimo del Martelli; io questo non lo voglio credere poichè mi sembra impossibile che un uomo di scienza come il prof. Bidoni possa avere dell'intimità con un individuo come il Martelli che della scienza doveva essere certo nemico ».

Il Procuratore generale addiviene quindi alla conclusione che il prof. Bidoni non deve essere colpevole e chiede ai giurati che lo restituiscano alla sua famiglia e alla sua casa.

Mentre il Procuratore generale, così conclude, il prof. Bidoni nella gabbia piange e lo stesso fanno i suoi ragazzi che sono fra il pubblico.

Il delitto di Porta Romana a Milano

Torna in scena il "Negher,, - Un'inchiesta al cellulare

MILANO, 6. — Pare che si vada nuovamente facendo la luce sul tragico enigma di Porta Romana.

Alcuni arresti ordinati dalla polizia avrebbero messo questa nella condizione di poter dimostrare come il famigerato «Negher» non sia affatto uscito dal cellulare il 31 gennaio come egli aveva voluto dimostrare, bensì il 23 dello stesso mese, avendo così avuto tempo e modo di organizzare il delitto che gli si attribuisce e precisamente l'assassinio della Carlotta Testa.

Si ricorderà a questo proposito come l'*alibi* del «Negher» fosse confermato dai documenti della direzione del carcere ma la questura non esclude la possibilità che sia avvenuta nel cellulare stesso una sostituzione di persona. Il «Negher» cioè, sarebbe uscito di prigione il 23 in luogo di un altro detenuto che avrebbe dovuto uscire appunto in quel giorno e si sarebbe prestato al sacrificio di otto giorni di galera di più.

Si dice dai competenti che simili casi non sono fuori della possibilità.

Una inchiesta comunque è in corso da parte della direzione del cellulare.

Un'altra circostanza pure di notevole valore sarebbe stata appurata sempre nella giornata di ieri: quel famoso Giovanni Gogna, ora nelle mani della questura, avrebbe riconosciuto nella rivoltella rinvenuta a Porta Romana, dopo l'uccisione della Carlotta Testa, l'arma che da tempo il «Negher» portava con sè. Il riconoscimento sarebbe avvenuto in base a certi segni che la rivoltella porta sulla sua impugnatura.

La polizia sta attivamente lavorando intorno a questi due nuovi elementi e dentro la giornata di oggi forse avremo nuove notizie sensazionali e magari decisive.

Tribuna giudiziaria

La decisione del Consiglio di Stato nella causa dei patrocinatori legali.

Il 16 dello scorso febbraio ebbe luogo dinanzi alla 4.a sezione del Consiglio di Stato la discussione del ricorso avanzato da quattro patrocinatori legali di Roma avverso all'art. 16 del R. D. 20 settembre 1922 che dispone la loro esclusione dalle Preture nelle città, sedi di tribunale o capoluoghi di provincia.

Presidente e relatore il comm. D'Agostino.

Resistenti i Ministri della Giustizia e degli Interni, assistiti dal comm. Babboni della R. Avvocatura Erariale. Intervenuti nel giudizio e nella discussione, inoltre, il marchese Clavarino e l'on. Sandrini, per il Consiglio dell'Ordine dei procuratori il primo e per la Federazione forense il secondo. Il marchese Clavarino è assistito dall'avv. Gambini. Per i ricorrenti, l'on. D'Alessio.

In data odierna si avuta la decisione, vivamente attesa nel mondo forense, *con la quale la quarta sezione, estensore lo stesso presidente D'Agostino, si è dichiarata incompetente.*

Bollettino giudiziario

Cavalieri nell'Ordine della Corona d'Italia: Tallandini, pretore al mandamento di Spilimbergo — Cacciatore, cancelliere capo nella Corte d'appello di Milano — Pico, sost. procuratore del Re applicato alla procura generale della Corte d'appello di Trani.

I seguenti magistrati sono confermati, per l'anno 1923, a componenti il Collegio arbitrale di 2.o grado, istituito in Roma per la cognizione degli appelli avverso le sentenze dei Collegi arbitrali — Dobelli cons. della Corte di cassazione di Roma, presidente — Civiletti, consigliere della stessa Corte, presidente supplente — Preda, cons. della Corte d'appello di Roma, arbitro ordinario — Carboni, cons. della Corte medesima, arbitro supplente — Randaccio, sost. procuratore gen. del Re, incaricato di esercitare le funzioni di presidente ordinario della Corte di assise di Trento, per l'anno 1923 — Emer, incaricato di esercitare le funzioni di presidente supplente della Corte di assise di Trento, per l'anno 1923 — Biccabona, id. id., di presidente ordinario della Corte di assise di Bolzano, per l'anno 1923 — De Braitenberg, incaricato di esercitare le funzioni di presidente della Corte di assise di Bolzano, per l'anno 1923 — Uritersteiner, presidente del trib. di Rovereto, incaricato di esercitare le funzioni di presid. ordinario della Corte di assise di Rovereto, per l'anno 1923 — Berti, incaricato di esercitare le funzioni di presidente supplente della Corte di assise di Rovereto, per l'anno 1923 — Dessì, sost. proc. del Re presso trib. di Vigevano, è temporaneamente applicato alla procura generale presso la Corte di appello di Trieste — Paolucci, vice-pretore del mandamento di Colle Sannita, confermato nell'ufficio pel triennio 1923-25 — Azzalin, avente i requisiti di legge, è nominato vice-pretore del mand. di Mestre per il triennio 1923-25 — Buffa, cons. presso il trib. civile e penale di Trento, nominato presidente del Giudizio arbitramentale presso l'Agenzia provinciale di Trento dell'Istituto pensioni, con sede in Trento, per l'anno 1923 — Poda, cons. presso il trib. civile e penale di Trento, nominato sost. presidente id. id. id. — Lanza, giudice distrettuale presso la pretura di Zara, destinato a presiedere la Commissione per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra nel territorio di Zara e Lagosta, con sede in Zara, per l'anno 1923 — Ranieri, cav. di gr. croce Pietro, primo presid. della Corte di cassazione di Palermo, a sua domanda, collocato a riposo — Simonetti, cons. della Corte di appello di Roma, è nominato cons. della Corte di cassazione di Palermo — Settembri, giudice trib. di Urbino, tramutato al trib. di Forlì — Durand, giudice pretore mand. di Colizzano, tramutato al trib. di Lucca — Celenano, giudice vice-pretore nel mand. di Terni, tramutato al trib. di Ravenna — Petruzzi, giudice pretore aggiunto nel 2.o mand. di Roma, tramutato al trib. di Roma, cessando dalle anzidette funzioni — Acampora, giudice trib. di Napoli, tramutato al trib. di Roma — Baldassarre, giudice in aspettativa per infermità a tutto il 19 febbraio 1923, confermato nella detta aspettativa per altri tre mesi dal 20 febbraio 1923 — Iodice, giudice trib. di Varallo, è a sua domanda, collocato in aspettativa per infermità per due mesi dall'11 febbraio 1923 — Armissoglio, giudice pretore nel mand. di Torre Pellice, collocato in aspettativa per infermità per tre mesi dal 12 marzo 1923 — Riccioni, pretore nel mand. di Jesi, tramutato alla pretura di Recanati — Mastropasqua, id., mand. di Cerignola, tramutato alla pretura di Foggia — Tallandini, pretore del mand. di Spilimbergo, tramutato alla pretura di San Vito al Tagliamento — Santoro, id., mandamento di Gioi Cilento, tramutato alla pretura di Larino — Capruzzi, avente i requisiti d[illegible] è nominato vice-pretore della pretura urbana di Bari pel triennio 1923-25.

Il suicidio di un russo a Pisa

PISA, 6. — Il suddito russo Salkuid Chaskel di anni 61 ricoverato nella sezione nervosi di quest'ospedale, ieri sceso in giardino è salito su una scala tipo Porta e si è gettato a capofitto morendo poco dopo senza pronunziare parola.

Il convegno di difesa socialista

per Serrati e Nenni

MILANO, 6. — Domenica si è svolto il convegno nazionale di difesa socialista. E' stato votato un ordine del giorno di solidarietà per Serrati e Nenni, quindi è stata esaminata la situazione del partito, riconfermandosi la recisa volontà che il Congresso abbia luogo nei giorni stabiliti e che non subisca alcun rinvio.

Venne quindi approvato per acclamazione il manifesto ai lavoratori degli aderenti alla frazione di difesa socialista. E' stato anche approvato l'accordo stipulato circa l'atteggiamento del giornale del partito.

Camera di Commercio e Industria di Napoli

La Compagnia Napoletana d'illuminazione e scaldamento col gas (Anonima) con sede in Napoli in via Chiaia 139, costituita in origine con istrumento rogato addì 16 ottobre 1862 per notar Turvano di Torino, con capitale di L. 11.500.000 versato, diviso in N. 35760 azioni da 250 (cap. nominale) 10240 da L. 250; 6105 obbligazioni 5 per cento da L. 500 e 9747 obbligazioni 4 per cento da L. 500 valutate dal sindacato di borsa, nella riunione 26 giugno 1922, a L. 35, quelle di godimento L. 4, le obbligazioni 5 per cento L. 300 e quelle 4 per cento L. 200 ha presentato a questa Camera di Commercio domanda per l'ammissione dei suoi titoli alla quotazione Ufficiale della Borsa di Napoli.

Tanto si porta a conoscenza del pubblico agli effetti dell'art. 28 del vigente regolamento generale sulle Borse.

Napoli, 22 febbraio 1923.

Il Segretario Generale G. MOSCHITTI — Il Presidente C. CAPASSO

Informazioni e ultime notizie

Da Palazzo Chigi a Montecitorio

Il liberalismo e la libertà

Abbiamo riprodotto ieri la parte di un articolo dell'avv. A. Giovannini — segretario politico nazionale del Partito Liberale Italiano — sui compiti del Partito Liberale, e sull'azione di esso in relazione a quella dei partiti Fascita e Nazionalista. Non ci pare fuor di luogo parlare oggi del discorso che lo stesso avv. Giovannini ha tenuto domenica a Torino — al Teatro Balbo, per iniziativa dell'Associazione liberale democratica — sull'idea liberale dell'ora attuale.

Un pubblico foltissimo ha ascoltato l'oratore; e tra il pubblico erano i senatori Ruffini, D'Ovidio, Rizzetti, Foà, Bouvier, i deputati Villabruna, Mazzini, Fazio, Quilico e Pivano, assessori e consiglieri comunali, consiglieri provinciali di Torino, della Camera di commercio, magistrati, numerosissime rappresentanze di associazioni di Torino, Cuneo, Alessandria e Novara, ecc. L'oratore, Alberto Giovannini, premesso un pensiero di riverenza verso Torino, che fu la culla gloriosa e la vigile custode della tradizione liberale in ogni tempo, ha proseguito constatando come si viva in un'ora difficile per il liberalismo. « Viviamo — ha detto — in un periodo nel quale le verità, quelle che sembravano quasi dogmi della tradizione liberale, vengono discusse e talora negate. » Ed ha soggiunto che l'origine prima di questo stato di cose è l'atteggiamento degli stessi deputati del partito che, tranne poche eccezioni, sono venuti meno alle promesse fatte al corpo elettorale. « Anzichè operare intelligentemente e fervidamente per le fortune della parte liberale ed insieme della Patria — ha proseguito l'oratore — il Parlamento si è perduto, si è impaludato nelle anguste guerricciole di corridoio e nelle competizioni di gruppi e di gruppetti. Così la parte liberale, che costituisce la maggioranza della Camera, fu ridotta a non funzionare e nel momento in cui la situazione richiedeva ogni sforzo d'intelligenza e di devozione i nostri maggiori uomini vennero a mancare all'aspettativa comune. Troppo spesso il mandato parlamentare fu mancipio di interessi di gruppi e ciò fu la causa prima dell'inazione della parte liberale ».

Dopo un quadro della situazione in cui è venuto a trovarsi il Paese nel dopo guerra per la tracotanza di pochi audaci, e dopo aver accennato alla vittoria riportata dai liberali torinesi nelle elezioni amministrative del 1920, quando municipi e provincie cadevano in mano dei rossi si è domandato: « Siamo noi liberali finiti? Rappresentiamo una tradizione tramontata? » Rispondendosi di no, l'avv. Giovannini ha affermato che l'idea liberale fu compromessa dagli errori degli uomini, non perciò rimane vulnerata o diminuita. Ricordando quindi la frase di Mussolini: « Se lo Stato liberale si difende, lo Stato fascista attacca », l'oratore ha osservato che era facile rispondere che se lo Stato liberale si difende, vuol dire che agisce ed attacca. « Lo Stato liberale — ha continuato — al suo sorgere si affermò così forte e così potente da attrarre a sè gli uomini d'azione di quel tempo; vinse i municipalismi allora signoreggianti e compì il prodigio dell'unità nazionale, legalizzando la rivoluzione. Come seppe allora il piccolo Piemonte rappresentare e fare anzi sua la causa italiana? Forse col paterno dispotismo dei principi di Savoia? No, signori: con lo Statuto. Solo con la devozione e la fede alla legge ed alla libertà il Piemonte seppe assurgere a Stato italiano. Difendiamo lo Stato, difendiamo il Parlamento, espressione della volontà del popolo.

Il Parlamento ha certamente dei difetti, ma si possono e si devono correggere. Nel dopo guerra si è vissuto, non nella libertà ma in un regime antiliberale, in cui hanno dominato le minoranze immiserendo e mifindo la vita nazionale. Se i liberali hanno lasciato indisturbate queste forze dissolvitrici, non si deve dire che è fallita la libertà, ma si deve affermare, invece, che è stata proclamata l'impotenza degli uomini che la libertà dovevano far rispettare ».

E l'oratore ha chiuso il suo dire con un inno alla libertà, che è disciplina, che è educazione e che sopravvivrà ad ogni attacco fino a che gli uomini vivranno in Società...

Problemi igienici e sanitari

Il Ministro del Lavoro on. Cavazzoni ha ricevuto una Commissione del Sindacato Medico Fascista, presentato dal dott. Guido Liebman e composta dai dott. Fioretti Ermanno, Segretario del Sindacato, Pestalozza, Cicaterri, De Gregorio, D'Alessandria, Fornaca, Cracoliggi. La Commissione ha intrattenuto il Ministro sui principali problemi igienici e sanitari che interessano non solo la classe medica italiana, ma il Paese tutto. Il Ministro ha esposto il proposito di affrontare e risolvere al più presto le importanti questioni che riguardano l'igiene del lavoro e cui è connessa la istituzione di un Ispettorato Sanitario delle Fabbriche.

Sempre a proposito della tutela igienica e sanitaria dei lavoratori, il Ministro ha dichiarato che, in conformità a quanto ha esposto alla Camera dei Deputati, intende di presentare il progetto di assicurazione obbligatoria contro le malattie. Nella compilazione di tale progetto egli è guidato da concetti di libertà e di praticità. Alieno da preconcetti statolatri, il Ministro è contrario alla creazione di un mastodontico organismo statale che pretenda risolvere, in una col problema dell'assicurazione contro le malattie, anche quelle vastissime e delicatissime della sistemazione delle Opere Pie. D'altra parte è anche sua preoccupazione di non scuotere d'un tratto tutta l'organizzazione sanitaria del Paese e quindi si inspirerà ad una sistemazione tale che renda possibile la graduale evoluzione degli attuali ordinamenti, nell'ambiente delle nuove direttive dell'assistenza sociale.

Per quanto riguarda gli organi dell'assicurazione, il Ministro ha dichiarato come sia suo fermo intendimento di favorire le esistenti istituzioni mutue che si siano dimostrate adatte ai nuovi compiti che potranno sorgere, pur riconoscendo che ne debba essere disciplinato il funzionamento mediante adeguate misure di vigilanza da parte dello Stato. Sarà oggetto di particolare studio il problema della esenzione dall'obbligo assicurativo, poichè specialmente all'inizio, questo dovrà limitarsi alle classi per le quali sia strettamente necessario.

La Commissione ha prospettato al Ministro alcune questioni pregiudiziali relative sopratutto all'assistenza sanitaria che in Italia, a differenza di altri Paesi, è assunta ed efficacemente espletata dall'Istituto della Condotta medica. Il prof. Pestalozza ha insistito a che nel complesso della legge sull'assicurazione venga risolto anche il problema dell'assistenza alla maternità.

Il Ministro ha dichiarato che non riteneva ancora maturo il momento per entrare in particolari. La Commissione si è dichiarata lieta di poter collaborare alla risoluzione di un problema di tanta importanza e si riservò di presentare al più presto un memoriale sull'argomento.

I tre gradi dell'Ordine del Littorio.

Sappiamo che i tre gradi del nuovo ordine equestre del Littorio si denomineranno Littore, Gran Littore e Barone del Littorio. Quest'ultimo costituisce un titolo nobiliare ereditario.

Nell'Istituto Froebeliano di Napoli

Sono state immediatamente accettate dal ministro on. Gentile le dimissioni da presidente del Consiglio di amministrazione dell'Istituto Froebeliano di Napoli, che il senatore on. Mango ha presentato in seguito ai noti incidenti svoltisi in questi giorni.

Per le Ferrovie - Dichiarazioni dell'on. Torre.

L'Alto Commissario per le Ferrovie dello Stato, on. Edoardo Torre, intervistato, ha fatte le seguenti dichiarazioni:

«Abbiamo assicurato il fabbisogno completo di carbone per le nostre Ferrovie fino a tutto agosto. Non solo! Ma il carbone da noi acquistato dalle primissime miniere della Ruhr, lo abbiamo avuto a 27 scellini e 6 p. Lo stesso carbone è oggi a 33 e 34 scellini. Come vede, il nostro fiuto è stato di una previggenza buona, perchè la spesa si è aggirata intorno ad un milione di sterline. Non è troppo piccolo il risparmio da noi ottenuto!».

Sul licenziamento dell'inutile personale ha dichiarato:

«Gli accertamenti ormai sono quasi al completo. Nella settimana entrante, dalla Direzione Generale, perchè colpiti dai limiti di età, saranno pensionati circa quaranta funzionari. Nello stesso tempo le commissioni, nei compartimenti, applicheranno i provvedimenti già vagliati e prestabiliti!... Non intendo che un solo momento d'incertezza possa, in un modo qualsiasi, arrecare alcun danno al traffico della Nazione. Quelli che devono andarsene devono saperlo, come quelli che devono restare, devono conoscere scrupolosamente i loro doveri, ed io sarò di conseguenza custode geloso dei loro diritti».

L'on. Torre ha quindi accennato ad alcuni provvedimenti in via di attuazione.

«Questo, per esempio, che per agevolare gli abbonati, ho trasformato la rete da sei grandi zone in dodici zone. Così per percorrere un piccolo tratto non si sarà costretti a far pagare un percorso maggiore ed inutile all'abbonato».

In tema di concessioni l'on. Torre ha dichiarato di essere inesorabilmente rigido.

«Lo sono stato con tutte le categorie — ha detto — coi prefetti e sottoprefetti, ad esempio. Per i giornalisti rivedrò tutto il sistema usato nelle ricerche della qualità di professionista. So che, per lo passato, si tollerava, che a taluni, purchè muniti di una dichiarazione di favore di una redazione di giornale o di agenzia, venisse concesso il libretto. Intendo che cessi questa infrazione della legge».

Movimento di Prefetti

Con Decreti Reali 4 corr. mese è stato disposto il seguente movimento nel personale dei Prefetti:

Rocco comm. dott. Raffaele, Prefetto di Girgenti collocato a disposizione.

Reale comm. dott. Ernesto, vice-prefetto, nominato Prefetto di Girgenti.

Il Plebiscito della Nazione

Al Presidente del Consiglio, on. Mussolini, sono pervenuti i seguenti telegrammi:

TRIPOLI. — Fascisti Nazionalisti Tripoli attuando fusione dopo discorso teatro di Orazio Pedrazzi gridano da Africa Romana a Romani Duci Italia loro vibrante alalà. *Provenzale Pedrazzi.*

BOLOGNA. — Nel sacro ricordo dei suoi morti, riprendendo oggi Bologna il retaggio glorioso del proprio Comune, manda a Voi artefice poderoso de le fortune d'Italia il romano saluto de la fedeltà. Sindaco: *Puppini.*

BOLOGNA. — Consiglio Provinciale di Bologna ha oggi iniziato i suoi lavori inneggiando a Benito Mussolini che con fede eroica e con veggenza geniale segna all'Italia le vie del suo glorioso destino. *Quilgio.*

BOLOGNA. — Iniziando con fascistica sollecitudine i propri lavori il Consigli di Amministrazione ed il Collegio dei Sindaci della Associazione e Cassa Nazionale Ferrovieri, conquistata brillantemente dal dominio rosso, invia alla E. V. il proprio reverente saluto. *Stagni*, rag. Mario presid.

BOLOGNA. — Ferrovieri Italiani combattenti riuniti convegno Bologna salutano Capo Governo Nazionale primo combattente, forte realizzatore maggiori fortune della Patria. *Vitali*, Presidente convegno.

BOLOGNA. — Consiglieri generali Associazione e Cassa Nazionale Ferrovieri, Enti Previdenza e Credito, riuniti Bologna assemblea annuale, inviano E. V. saluto entusiasta, augurio fervido. Presidenza: *Chilosi e Bregoli.*

Al Presidente del Consiglio hanno poi telegrafato:

I *Fasci* di Cuzzago Ossola, Caronno Milanese, Cifloni, Villorba, Ravenna (Sezione Femminile), Rizziconi.

I *Sindaci* di Turago Bordone, Baveno, Motta Santa Anastasia, Tolentino, Castiglia, Monteforte Alpone, Fiesole, Piediluco, Castano Primo.

Le Sezioni dell'Associazione Nazionale Combattenti di Fossano, Castel San Giorgio, Piazza Amerina — La Commissione Reale per il Parco Nazionale del Gran Paradiso — Gli industriali e Meccanici Piemontesi. — Il Sindacato Ricevitori e Gerenti Postali della Provincia di Lecce. — Il Sindacato Lavoranti panettieri di Pordenone. — La Commissione per la creazione del Monumento ai caduti di Perignano — I Campioni schermistici riuniti in Cremona.

La revisione del personale delle Poste.

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica quanto appresso:

«Sono comparse nei quotidiani del 3-4 marzo alcune notizie relative a istruzioni che questo Ministero avrebbe date circa i criteri e le modalità da seguirsi per l'applicazione al dipendente personale del recente decreto sugli esoneri. In tali pubblicazioni si è evidentemente confuso questo decreto con l'altro riguardante la revisione del personale ammesso in servizio dopo il 24 maggio 1915.

«Fino a questo momento, soltanto nei riguardi del personale soggetto all'accennata revisione questo Ministero ha impartito le opportune disposizioni, richiedendo la compilazione di appositi moduli personali, con le formalità e nei termini indicati nell'apposita circolare all'uopo diramata a tutti i capi-servizio e di ufficio. Di ciò si è data notizia alla stampa per mezzo del comunicato ufficiale pubblicato nei giornali della capitale tra il 23 ed il 24 febbraio scorso».

Il movimento navale

TRIESTE, 2. — Proveniente da Monfalcone è arrivato a Trieste il 4 marzo il piroscafo «Loredano» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore.

CARDIFF, 2. — Il piroscafo «Sicania» della N. G. I. è partito per Genova.

CARDIFF, 2. — Il piroscafo «Dinnamare» della N. G. I. è partito per Genova.

FILADELFIA, 1. — Il piroscafo «Milazzo» della N. G. I. è partito per Napoli e Livorno.

BUENOS AYRES, 2. — Proveniente dal Mediterraneo è arrivato oggi il piroscafo postale «Mendoza» della Société Générale des Transports Maritimes à Vapeur.

L'organizzazione del servizio telefonico

Il ministro Di Cesarò — seguendo la buona norma di provocar la discussione dei problemi nazionali sulla stampa — ha fatta ai giornalisti la interessante comunicazione sulle norme di trapasso dell'azienda statale telefonica. Essa comprova che il problema è stato studiato con grande cura e con vera passione per soddisfare il pubblico interesse.

Secondo i tecnici e i competenti i termini del quesito sarebbero questi: se sia più utile il passaggio delle reti ad un unico concessionario, oppure a vari concessionari controllati da un organismo superiore che ne assicuri la uniformità tecnica e finanziaria, o a concessionari regionali che rispondano direttamente della loro gestione allo Stato. I primi due sistemi offrono il vantaggio di assicurare la uniformità del servizio che ha grandi e continue interferenze fra regione e regione, mentre il secondo pure garantendo l'uniformità consente la creazione di organismi tecnici, amministrativi e finanziari regionali che rispondano alle diverse esigenze locali.

I fautori invece del terzo sistema sostengono che la uniformità tecnica intesa nel senso di regolare i criteri di intercomunicazione può facilmente essere ottenuta dall'esistente Istituto Superiore dei telefoni, che detterà quelle comuni norme che servono a garantire in tutte le zone il sollecito passaggio delle comunicazioni e il loro identico costo così come avviene per le ferrovie quando sono divise in zone concesse a privati in riguardo ai carri. D'altra parte il controllo dello Stato sull'organismo unico ma di proporzioni gigantesche di fronte ai vari organismi regionali, non sarà certo più facile, meno costoso e non darà quegli accertamenti limpidi e proficui che può dare invece il controllo su aziende non interferenti tra loro con gestione ed ampiezza limitata.

Questi i punti essenziali delle tre forme che meritano attento esame e studio.

Agevolazioni pel rilascio del passaporto a chi emigra per necessità di lavoro

Allo scopo di semplificare la procedura del rilascio del passaporto a chi emigra all'estero a scopo di lavoro, il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha proposti al Ministro della Guerra, che li ha accolti, alcuni provvedimenti che saranno esaminati dal Consiglio dei Ministri nella più prossima riunione.

Secondo le nuove disposizioni gli inscritti di leva potranno emigrare fino all'apertura della leva della propria classe rilasciando al Sindaco l'atto di sottomissione per l'arruolamento, ed i militari che hanno compiuto la ferma non avranno più bisogno del «nulla osta» del Distretto Militare.

Il pensiero dei senatori Loria e Ciraolo sul finanziamenti esteri

Il sen. Loria, rispondendo nella rivista da lui diretta « Echi e Commenti » alle obbiezioni mosse alla creazione di un istituto di finanziamento estero, scrive:

« Non pensiamo invero che la legittima oculatezza dei capitalisti americani, rispetto alle garenzie ed alle condizioni dei prestiti richiesti, non potrà che trovarsi rafforzata ed assecondata dalla presenza di un Istituto, il quale si propone di compiere per proprio conto una selezione coscienziosa degli affari offerentisi e di affacciare ai mutuanti stranieri solo quelli di incontestata saldezza. D'altronde poi la più meticolosa oculatezza dei capitalisti stranieri, rispetto alla solidità degli affari proposti, non toglie che quei mutuanti possano pienamente ignorare l'esistenza di affari solidissimi, che non trovarono modo di affacciarsi alla loro attenzione. Ora è qui appunto che dovrebbe intervenire il progettato Istituto. Raccogliendo le innumere voci dell'industria, dell'agricoltura, del commercio italiani, scrutando con vigile sguardo i suoi più impellenti bisogni, porgendo docile orecchio alle sue esigenze legittime, quell'Istituto potrebbe offrire al capitale straniero la possibilità di operazioni, che quello neppur sospetta ed a cui esso potrebbe convergere le proprie cure e le proprie considerazioni. Parmi dunque che al nostro Istituto competerebbe pur sempre una duplice preziosa funzione, la quale ai risparmiatori stranieri non dovrebbe riuscire discara, che anzi essi dovrebbero valutare come bene auspicata e sommamente desiderabile ».

Il sen. Loria osserva poi che l'Istituto deve esplicitamente proporsi di provvedere all'accrescimento della produzione nazionale. E sarebbe stranamente misconoscere le sue finalità superiori il considerarlo come un inopportuno puntello alle fortune vacillanti di qualche debitore oberato.

Il sen. Ciraolo sull'istesso argomento scrive:

« Il problema finanziario dello Stato ed il problema economico della Nazione sono urgenti formidabili. Non è possibile che il Governo, pure se gagliardo, geniale e operoso, possa risolvere « miracolisticamente » quei problemi, se tutto il paese in un impeto di fede e di ardimento non tenda a ricostituire il proprio lavoro e la propria produzione, e se alla modestia dei finanziamenti interni non ripari il concorso di risparmiatori che han la fortuna di disporre delle valute ricche. Ebbene l'Istituto disegnato fornirà così al lavoro ed alla produzione in Italia, come alla finanza di popoli lontani, un alto e sereno osservatorio, che i chiaroveggenti propizieranno con il loro augurio, con la loro simpatia e con la loro collaborazione.

La Società per il progresso delle scienze ricevuta dal Re

Il Presidente della Società Italiana per il progresso delle scienze, prof. comm. Pietro Bonfante, in unione al vice presidente on. Ciappi, al sen. Volterra ed al segretario generale della Società prof. Roberto Almagià, sono stati ricevuti, in udienza particolare, da S. M. il Re, Alto Patrono della Società, al quale hanno presentato gli ultimi volumi pubblicati dalla Società stessa. S. M. ha molto gradito l'omaggio ed ha espresso il più alto compiacimento per lo sviluppo sempre crescente della Società, alla cui attività ha mostrato di interessarsi vivamente.

Come è noto, la Società per il progresso delle scienze, dopo la riunione tenuta a Trieste nel 1921 i cui Atti sono usciti alla luce due mesi or sono in magnifico volume, si accinge a tenere un nuovo Congresso a Catania, dal 5 all'11 aprile p. v. con la partecipazione di tutte le maggiori notabilità del mondo scientifico italiano e di delegati delle consorelle straniere. Hanno aderito alla importantissima riunione, promettendo il loro intervento, i ministri della P. I. e dei LL. PP. ed altri membri del Governo e del mondo politico. Catania si prepara con alacrità a solennizzare il grande avvenimento.

Cruento conflitto nel Polesine tra comunisti e fascisti

ROVIGO, 6. — In un conflitto tra fascisti e comunisti verificatosi a Boara Polesine sono rimasti feriti i fascisti Gildo Bertante appartenente alla Milizia Nazionale e Arcangelo Merlin e Attilio Passarotto. Per ferite d'arma da taglio all'addome è morto il comunista Napoleone Zurna. Sono stati operati 9 arresti.

La dimora della P.ssa Jolanda a Pinerolo definitivamente fissata

TORINO, 6. — E' stata fissata la dimora della Principessa Jolanda e del conte Calvi di Bergolo durante la loro permanenza a Pinerolo. La villa prescelta è quella di proprietà della N. D. Carolina Conella, consorte dell'industriale cav. Bertramo e nepote del barone Eustachio Conella, Procuratore Generale della nostra Corte d'Appello.

Questa villa è situata in ridente posizione nella zona detta « Fornaci » ai piedi della collina di Santa Brigida. L'accesso principale è la strada San Martino, a pochi passi dal campo degli ostacoli e a circa dieci minuti dalla stazione ferroviaria. L'edificio è di costruzione elegante e consta di venti stanze. E' circondato da un prato, da un giardino e da un vigneto, il tutto recinto entro un altro muro.

A giorni verranno intrapresi dei lavori di sistemazione specialmente per la costruzione di un ampio « garage ».

Incidenti all'Ist. Froebeliano a Napoli
Le dimissioni del sen. Mango accettate dal Governo

Dal sen. Mango riceviamo la seguente lettera che imparzialmente pubblichiamo:

Napoli, 4 marzo 1923.

Ill.mo sig. Direttore,

Pregato, nelle scorse settimane, insistentemente ed autorevolmente di collaborare a trarre d'imbarazzo il Governo nel non facile compito di riordinare le condizioni economiche dell'Istituto Froebeliano di Napoli, di recente gravemente turbate, giusta l'inchiesta comunicatami dal Ministro, nonchè ripristinare la disciplina là dove infuriano le passioni sul ritorno o allontanamento dei passati e presenti dirigenti, accettai, per quel senso di civismo, che tutti dovremmo tenere più alto in questi momenti.

Nelle poche ore, che complessivamente rimasi in quell'Istituto in attesa della formazione della Amministrazione con la nomina dei Consiglieri, mi accorsi che l'incarico accettato di procedere alla indispensabile epurazione del personale ed alle più strette economie urtava contro la realtà cruda della situazione, epperò fin dal primo corrente dichiarai al Prefetto di Napoli di volermi dimettere e lo feci formalmente con lettera del 2 al Ministro.

Su questi nudi fatti tornava utile a parecchi innestare un diversivo, donde narrazioni e corrispondenze sulla stampa locale e di Roma a base di amplificazioni, intrecciate a commenti sul libero voto, da me, mesi fa, dato contrario, al presentarsi del Gabinetto dell'on. Mussolini.

Non negli ambienti del Senato soltanto è risaputo che io fui uno dei 23 componenti di esso che, intesa la dichiarazione leale ed alta del Presidente del Consiglio di preferire gli avversari aperti ai sistematici plaudenti, votarono contro, ben lieto però sopratutto per le fortune d'Italia, se gli atti concreti del Governo, come parmi grado a grado si stia verificando, avessero potuto determinare con la generale fiducia, anche il mio modestissimo voto favorevole.

Quale sorpresa poi che, pur prescindendo da programmi e precedenti politici, io, nato nella stessa terra dell'on. Nitti gli fossi amico sopratutto ora, che non è onnipossente?

Bisogna non conoscermi per meravigliarsene.

Mi sia consentito intanto di far mia la chiusa nobilissima della lettera del senatore Croce al comune collega on. Bergamini, pubblicata sul «Giornale d'Italia» del 2 corrente, la quale rileva come sia poco opportuno lo strazio, che quotidianamente si fa del nome di Francesco Nitti, anche quando si pratica quel bene, che ormai dovrebbe essere, con la pacificazione degli animi, la mèta comune ad ogni Italiano.

Con ossequio.

Camillo Mango.

Sono state immediatamente accettate dal Ministro on. Gentile le dimissioni da Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Froebeliano di Napoli, che il senatore on. Mango ha presentato in seguito ai noti incidenti svoltisi in questi giorni.

Una signorina belga condannata a Napoli pel furto di 40.000 lire ai trams

NAPOLI, 6. — Due anni or sono venne consumato un furto di 40.000 lire nella cassaforte dell'Azienda dei tramvai del nord e risultò che autrice di questo era la figlia del cassiere, Lina Jacobs, che vi era stata istigata dall'amante, Giuseppe Scodes, ammogliato con figli. La sentenza della 3.a Sezione del Tribunale, dinanzi a cui si svolse il processo, fu molto benigna, in quanto assolse lo Scodes condannando solo la Jacobs col beneficio della condizionale. Ma il P. M. appellò contro tale sentenza e ieri, dinanzi alla 9.a Sezione della Corte di Appello, si è avuto l'epilogo di questa vicenda.

La Corte, riformando la sentenza appellata, ha dichiarato i due imputati colpevoli del furto doppiamente qualificato, ed ha condannato lo Scodes a 3 anni di reclusione e la Jacobs a due anni. Contro lo Scodes verrà subito emesso mandato di cattura, mentre la Jacobs, beneficiando della condizionale che le era stata accordata, aveva lasciato l'Italia e si trova tuttora nel Belgio.

Un ex capitano della R. Guardia arrestato a Firenze per prevaricazione?

FIRENZE, 6. — Si apprende che alle carceri militari è stato ieri tradotto il capitano Bernardo Castagnini che apparteneva al disciolto corpo della Regia Guardia.

A quanto abbiamo potuto sapere, sembra che questo ufficiale che aveva in consegna la cassa della legione abbia prevaricato dalla cassa stessa oltre 35 mila lire e che tale somma avrebbe consumato per proprio conto.

Ecco i motivi dell'arresto:

Dopo lo scioglimento del Corpo della regia guardia il capitano Bernardo Castagnini, comandante della 4.a compagnia, dovette effettuare la consegna della gestione amministrativa della compagnia da lui comandata. Liquidate le competenze spettanti ai militi, si presentò al superiore tenente colonnello Amati, dichiarando di non essere in grado di giustificare la somma di 35 mila lire che gli mancavano. I giorni passavano e il capitano Castagnini ebbe una specie di *ultimatum*, trascorso il quale il tenente colonnello Amati fu costretto a denunciarlo alle superiori autorità. Nel frattempo avveniva il trapasso della gestione amministrativa della legione della regia guardia e l'ufficiale venne posto sotto inchiesta.

Si ebbe allora un periodo di ricerche perchè il capitano insisteva di avere effettivamente spesa la somma, ma di non ricordarsi a chi e perchè l'avesse consegnata. Anche queste seconde indagini però non ebbero alcun risultato positivo e allora l'ufficiale venne senz'altro denunciato.

Il capitano Castagnini è un valoroso ufficiale che ha partecipato alla guerra, riportando quattro ferite. Dopo l'armistizio chiese ed ottenne di essere ammesso nel Corpo della R. Guardia e venne destinato alla legione di Firenze, comandata dal colonnello Giobbe. ...

La furia sanguinaria di un nevrastenico a Bologna

BOLOGNA, 6. — Questa notte poco dopo le 24, il giovane Aldo Nobili, di anni 25, fuochista ferroviario che da tempo è afflitto da una grave forma di nevrastenia, si è alzato dal letto in preda ad un accesso del male e, impugnata una rivoltella, si è precipitato nella camera in cui dormivano la madre e le sorelle più piccole minacciando di sparare. Le donne hanno però avuto il modo di fuggire, rifugiandosi nella camera in cui dormiva il fratello maggiore del disgraziato. Questi allora è passato subito in altra stanza in cui si trovava la sorella maggiore, Artesina di anni 28 che da qualche giorno era ammalata. Sempre gridando, egli ha puntata l'arma contro la ragazza e ha lasciato partire un colpo ferendola piuttosto gravemente alla coscia destra. Finalmente i familiari hanno affrontato e disarmato l'energumeno, accompagnandolo poi in questura, dove è stato trattenuto in attesa che una perizia stabilisca le sue reali condizioni mentali. La ferita è stata ricoverata all'ospedale ove i medici hanno emesso prognosi riservata.

LE BORSE

BORSA DI ROMA: Rendita 3.50 0/0, Cont. L. 76.10; Fine L. 76.30 — Consolidato 5 0/0 1918 Cont. 85.87; Fine L. 86.10.

Banca d'Italia 1498 — Banca Commerciale Italiana 935.50 — Credito Italiano 717 — Banco di Roma 99 — Meridionali 359 — Rubattino 564 — Tramways Roma 128 — S.N.I.A. 64.75 — Acqua Marcia 1600 — Gas Roma 596 — Condotte d'Acqua 272 — Acciaierie Terni 487 — Miniere Elba 57 — Ansaldo 13.50 — Metallurgica 129 — « Ilva » Acciaierie d'Italia 11.25 — Miniere Antimonio 30.50 — Miniere Montecatini 185 — Immobiliari 542 — Beni Stabili 462.50 — Imprese Fondiarie 135.50 — Carburo 650 — Azoto 188 — Elettrochimica 62 — Forni Elettrici 15.50 — Zuccheri Romani 60 — Molini Pantanella 188 — Eridania 410 — Fondi Rustici 253 — Marconi 263 — Cotoniere Meridionali 73.25 — Fiat 301 — Risanamento 562 — Karka 344 — Banca Commerciale Triestina 549 — Cosulich 336 — Mediterranea 234 — Viscosa di Pavia 109.

CAMBI: Parigi 127, 127.23 — Londra 98.05, 98.20 — Svizzera 390.50, 392.50 — New York chèque telegr. 20.87, 20.90 — Berlino 0.09,25, 0.09,75.

BORSA DI GENOVA: Rendita Italiana 3.50 0/0 L. 76.40 — Consolidato 5 0/0 L. 86.02 — Banca d'Italia 1496 — Banca Commerciale Italiana 931 — Credito Italiano 714 — Banco di Roma 96 — Aedes 11.05 — Meridionali 358 — Mediterranea 233 — Rubattino 565 — Lloyd Sabaudo 255.50 — S.N.I.A. 65 — Eridania 410 — Raffineria L. L. 470 — Industrie 461 — Acquedotto Pugliese 277 — Tramways Genovesi 512 — Officine Elettriche Genovesi 322 — Acciaierie di Terni 498 — Ansaldo 12.50 — « Ilva » 11.75 — Miniere Elba 55.50 — Ferriere Voltri 375 — Metalli 127.50 — Molini Alta Italia 585 — Semoleria 949 — Silos 289.50 — Fiat 301 — Itala 16.50 — Spa 69.75 — Libera Triestina 391.50 — Gulinelli 116.50 — Beni Stabili 473 — Industriale 72.

CAMBI: Parigi 127.32,50 — Londra 98.12 — New York 20.87,50 — Svizzera 390 — Spagna 326 — Germania 0.09,50.

BORSA DI FIRENZE: Prestito Fiorentino 3 per cento 72 — Rendita Italiana 3.50 per cento 1906 76.50 — Consolidato 5 per cento 86.15 — Banca d'Italia 1495 — Banca Commerciale Italiana 936 — Credito Italiano 719 — Banco di Roma 96 — Meridionali 360 — Mediterranea 242 — Rubattino 566 — Snia 65.50 — Fondiaria Vita 437 — Fondiaria Incendio 304 — Immobiliari 542 — Ansaldo 14.50 — Ilva 11.50 — Elba 58 — Magona d'Italia 356 — Ponderia Veraci 170 — Monte Amiata 96.50 — Miniere Lignitifere 105 — Marconi 260 — Fiat 300 — Eridania 414 — Zuccheri Romani 60.50 — Digerini e Marinai 92.50 — Molini Biondi 226 — Birra Paszkowski 31 — Conserve Torrigiani 25.25 — Prodotti Chimici Pagna 16 — Adriatica Elettricità 130.

Cambi: Parigi 127.10 — Londra 78.07 1/2 — Svizzera 390.50 — New York 20.77 1/2 — Berlino 0.09.

BORSA DI NAPOLI: Rendita 3.50 0/0, Lire 76.40 — Consolidato 5 0/0 L. 86.30 — Banca d'Italia 1497 — Banca Commerciale italiana 937 — Credito Italiano 723 — Banco di Roma 104.50 — Banca d'America e d'Italia 110.75 — Risanamento di Napoli 563 — Navigazione generale 566 — Ansaldo 13.25 — « Ilva » 11.50 — Man. Coton. Meridionali 71.50.

CAMBI: Francia 127.20 — Inghilterra 98 — Germania 0.11 — Stati Uniti d'America 20.85.

BORSA DI TORINO: Rendita 3.50 0/0 Lire 76.40 — Consolidato 5 0/0 L. 75.95 — Banca d'Italia 1495 — Banca Commerciale Italiana 933 — Credito Italiano 718 — Banco di Roma 100 — Ferrovie Mediterranee 240 — Meridionali 357.50 — S.N.I.A. 64 — Acciaierie Terni 484 — Automobili Fiat 300.75 — Spa 70 — Montecatini 182.50 — Eridania 411 — Beni Stabili 464 — Marconi 269 — Valle di Lanzo 34.50.

CAMBI: Parigi 127.25 — Londra 98.02,50 — Svizzera 390 — New York 20.90 — Belgio 111.25 — Germania 0.09,35.

BORSA DI MILANO: Rendita 3.50 per cento 76.25 — Consolidato 5 per cento 86.07 — Banca d'Italia 1490 — Banca Commerciale Italiana 935 — Credito Italiano 715 — Banco Roma 96 — Meridionali 359 — Mediterranea 229 — Rubattino 566 — Costruzioni Venete 152 — Snia 65.25 — Libera Triestina 396 — Coton. Cantoni 1450 — Cascami Seta 748 — Tessuti Stampati 694 — Linificio Canap. Nazionale 564 — Man. Coton. Meridionali 62.50 — Tosi 314 — Unione Manifatture 288 — Acciaierie Terni 487 — Ansaldo 13 — Ilva 11.50 — Metall. Italiana 127 — Miniere Elba 58 — Montecatini 183 — Automobili Fiat 301.50 — Isotta 10 — Bianchi 73 — Off. Mecc. Breda 874 — Miani 114 — Reggiane 5.50 — Adriatica di Elettricità 130 — Edison 483 — Ligure Toscana 246 — Vizzola 857 — Esercizi Elettrici 78 — Marconi 263 — Distillerie Italiane 145 — Industria Zuccheri 445 — Raffineria L. L. 471 — Molini Alta Italia 590 — Petroli d'Italia 71 — Pirelli 574 — Fondi Rustici 255 — Beni Stabili Roma 461 — Eridania 412 — Esp. Italo Americana 640 — Brasital 330.

Cambi: Parigi 127.35 — Londra 98.10 — New York 20.88 — Belgio 116.20 — Olanda 8.20 — Pesos oro 17.85 — Svizzera 390 — Berlino 0.0915 — Bukarest 9.65 — Vienna 0.03 — Praga 62.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

Stabilimento de « LA TRIBUNA »